REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI IMPERIA

COMUNE DI POMPEIANA

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(PROGETTO DI PIANO)

DESCRIZIONE FONDATIVA

Progetto urbanistico: Dott. Arch. Tomaso Lanteri Minet

Coordinamento scientifico-metodologico: Prof. Arch. Giampiero Lombardini

Indagini geologiche: STUDIO ASSOCIATO GEOLOGI MIGONE E NICCHIA

Aspetti agro-forestali e Relazione di Incidenza: Dott. Fabio Palazzo

CAPITOLO 1. I CARATTERI DEL TERRITORIO

In presente capitolo, ai sensi dell'art.25 comma 2, lettera a) della Legge Regionale 36/1997 fa riferimento ai caratteri fisici e paesistici dei siti, intendendosi per tali quelli naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi, nonché ai principali fattori che costituiscono gli ecosistemi ambientali locali e che ne determinano la vulnerabilità ed il limite di riproducibilità.

CAP1_PAR1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AMBITO TERRITORIALE

PAR1_1 Il territorio nel contesto dell'area vasta

Il comune di Pompeiana si sviluppa su circa 5,38 Kmq, ubicato nella provincia di Imperia, e dista circa 16 Km dal capoluogo: costituisce parte del "secondo entroterra" afferente al territorio della Riviera di Ponente che si sviluppa tra la Val Prino (Imperia) fino all'asta fluviale del torrente Argentina. Il territorio comunale comprende un'area prevalentemente collinare che si estende a monte dei Comuni di Riva Ligure e Santo Stefano al Mare e che, dalle prime propaggini collinari, si sviluppa fino al primo crinale costiero che fa da displuvio con la valle di Pietrabruna. A sud confina con il territorio di Riva Ligure e Santo Stefano al Mare.

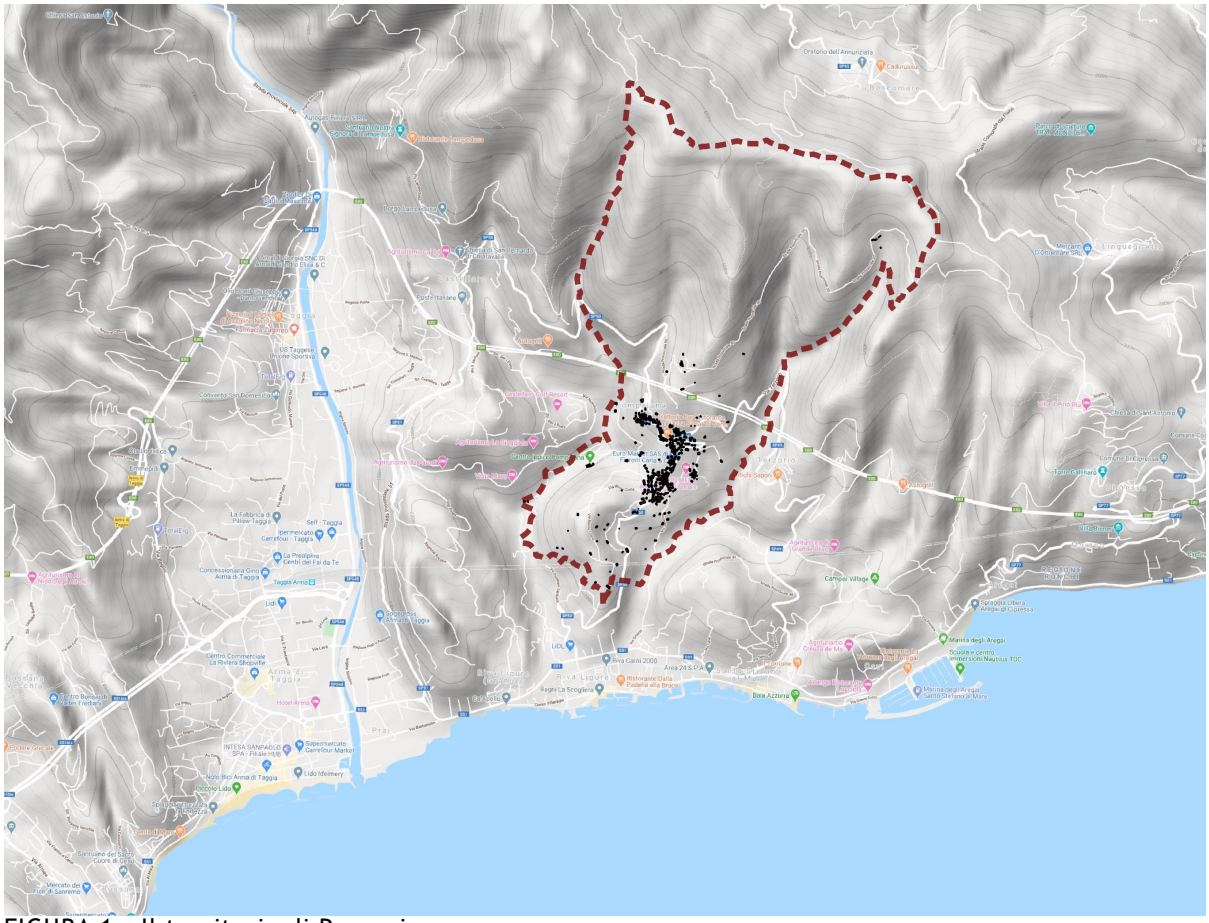


FIGURA 1 – Il territorio di Pompeiana

Il territorio comunale così individuato costituisce ancora parte del terrazzo costiero della riviera

imperiese: geograficamente deve quindi essere letto contestualmente sia ai Comuni costieri che a quelli di mezzacosta - con cui condivide la vocazione prevalentemente agricola - la cui economia ed assetto si rapporta naturalmente col proprio entroterra.

Il territorio del Comune di Pompeiana trova affinità – per vocazione e rapporti tra entroterra e fascia costiera - con gli adiacenti Comuni della Riviera imperiese; questa omogeneità territoriale, storica e geomorfologica, trova oggi una conferma nell'andamento omogeneo delle principali variabili socio-economiche. Il bacino di utenza di questo insieme di comuni comprende oltre 11.000 abitanti su una superficie di 38,19 Kmq.

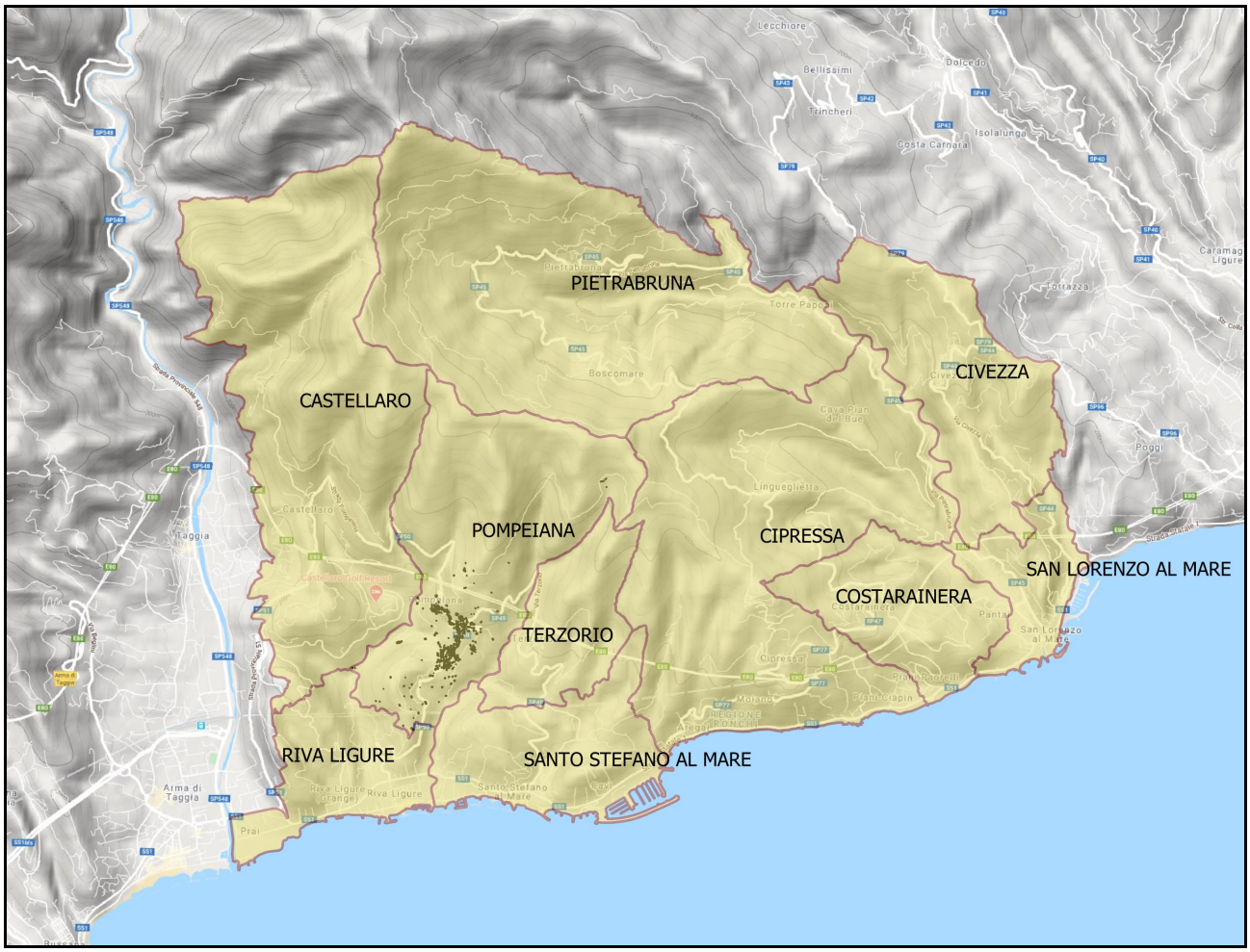
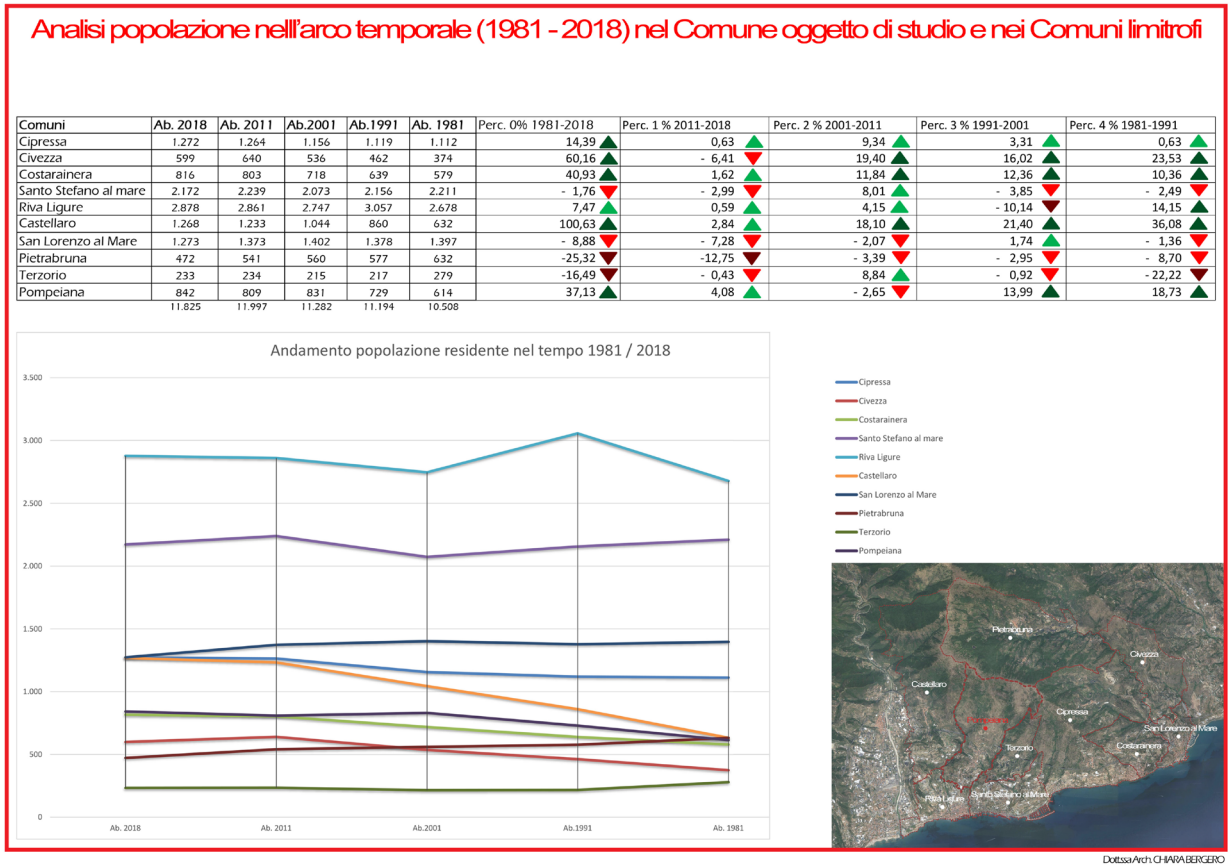


FIGURA 2 – I Comuni della Riviera Imperiese: mappa



Analisi popolazione nelll'arco temporale (1981 - 2018) nel Comune oggetto di studio e nei Comuni limitrofi

Comuni	Ab. 2018	Ab. 2011	Ab.2001	Ab.1991	Ab. 1981	Perc. 0% 1981-2018	Perc. 1 % 2011-2018	Perc. 2 % 2001-2011	Perc. 3 % 1991-2001	Perc. 4 % 1981-1991
Cipressa	1.272	1.264	1.156	1.119	1.112	14,39 ▲	0,63 ▲	9,34 ▲	3,31 ▲	0,63 ▲
Civezza	599	640	536	462	374	60,16 ▲	- 6,41 ▼	19,40 ▲	16,02 ▲	23,53 ▲
Costarainera	816	803	718	639	579	40,93 ▲	1,62 ▲	11,84 ▲	12,36 ▲	10,36 ▲
Santo Stefano al mare	2.172	2.239	2.073	2.156	2.211	- 1,76 ▼	- 2,99 ▼	8,01 ▲	- 3,85 ▼	- 2,49 ▼
Riva Ligure	2.878	2.861	2.747	3.057	2.678	7,47 ▲	0,59 ▲	4,15 ▲	- 10,14 ▼	14,15 ▲
Castellaro	1.268	1.233	1.044	860	632	100,63 ▲	2,84 ▲	18,10 ▲	21,40 ▲	36,08 ▲
San Lorenzo al Mare	1.273	1.373	1.402	1.378	1.397	- 8,88 ▼	- 7,28 ▼	- 2,07 ▼	1,74 ▲	- 1,36 ▼
Pietrabruna	472	541	560	577	632	-25,32 ▼	-12,75 ▼	- 3,39 ▼	- 2,95 ▼	- 8,70 ▼
Terzorio	233	234	215	217	279	-16,49 ▼	- 0,43 ▼	8,84 ▲	- 0,92 ▼	- 22,22 ▼
Pompeiana	842	809	831	729	614	37,13 ▲	4,08 ▲	- 2,65 ▼	13,99 ▲	18,73 ▲
	11.825	11.997	11.282	11.194	10.508					

FIGURA 3 – I Comuni della Riviera Imperiese: andamento demografico

PAR1_2 Acclività dei versanti

Un primo dato di indagine sul territorio comunale di Pompeiana relativo alla geomorfologia è l'analisi dell'andamento altimetrico. Nella tavola 1 di Descrizione Fondativa è rappresentata l'acclività dei versanti, suddivisa in 7 classi. Si nota che oltre il 95% del territorio è in pendenza (tra 0 e 50% di pendenza), risultando meno acclivi solo le aree di crinale, su una delle quali si colloca l'insediamento lineare poli-nucleare di Pompeiana. Le acclività maggiori, si riferiscono alle zone di versante, e corrispondono al 25% del territorio.

L'area più interessante è proprio quella collinare: il 52% del territorio ha pendenza compresa tra il 0 e il 35%, corrispondente in prevalenza all'area sud del territorio comunale e di fondovalle. Naturalmente, escludendo il fondovalle a rischio esondazione e quindi le pendenze inferiori al 20%, gli insediamenti si sono sviluppati entro la fascia di acclività più dolce, in particolare nell'area compresa tra il 20 e il 35% di pendenza.

PAR1_3 Esposizione dei versanti

Un altro interessante dato relativo alle caratteristiche del territorio comunale è l'esposizione dei versanti. Dalla tavola 2 della Descrizione Fondativa si evidenza che la quasi totalità del territorio è esposto doppiamente ad est e ad ovest, naturalmente per il fatto che il comune scende in direzione nord/sud a monte dei due torrenti minori che ne delimitano il congine verso Castellaro e verso Terzorio. Considerando quindi che tutto il territorio è orientato verso questo

crinale centrale, emerge che i versanti si suddividono parimenti in quelli rivolti a sud-est e quelli esposti a sud-ovest.

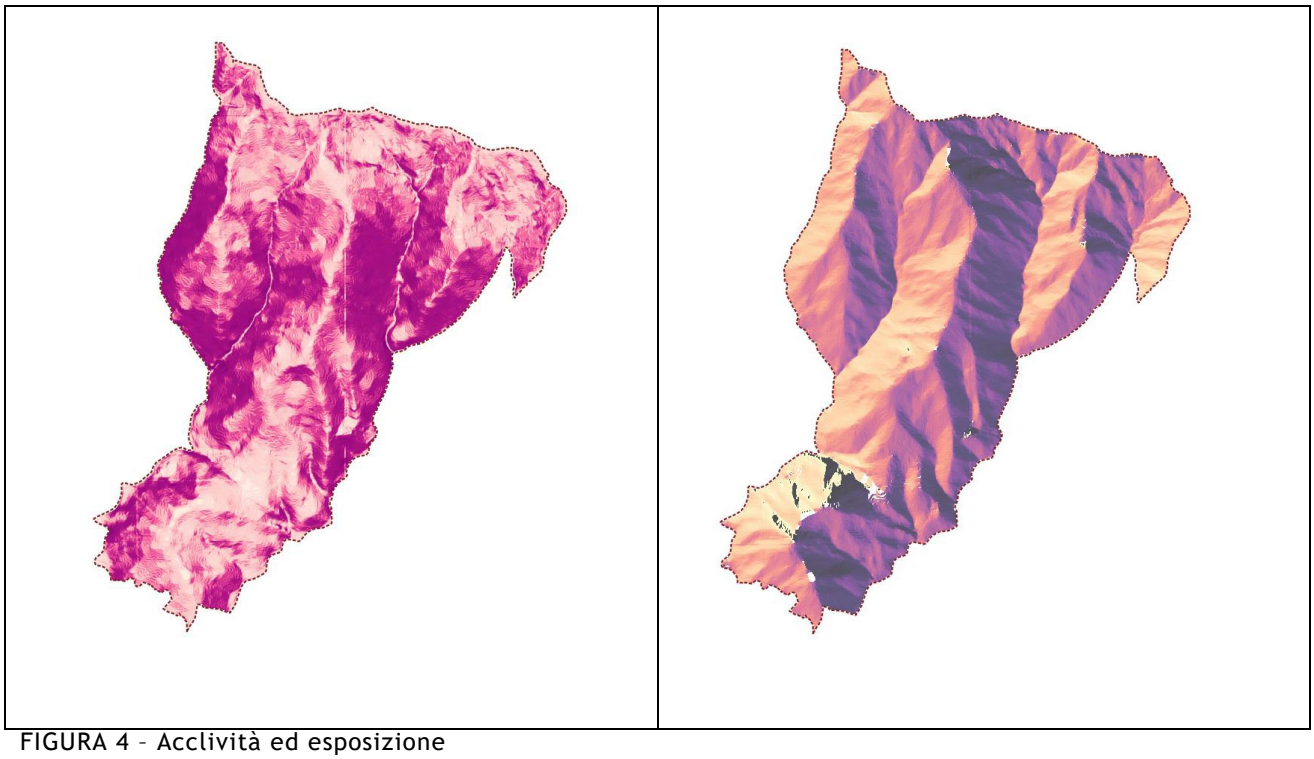


FIGURA 4 – Acclività ed esposizione

PAR1_4 Idoneità morfologica

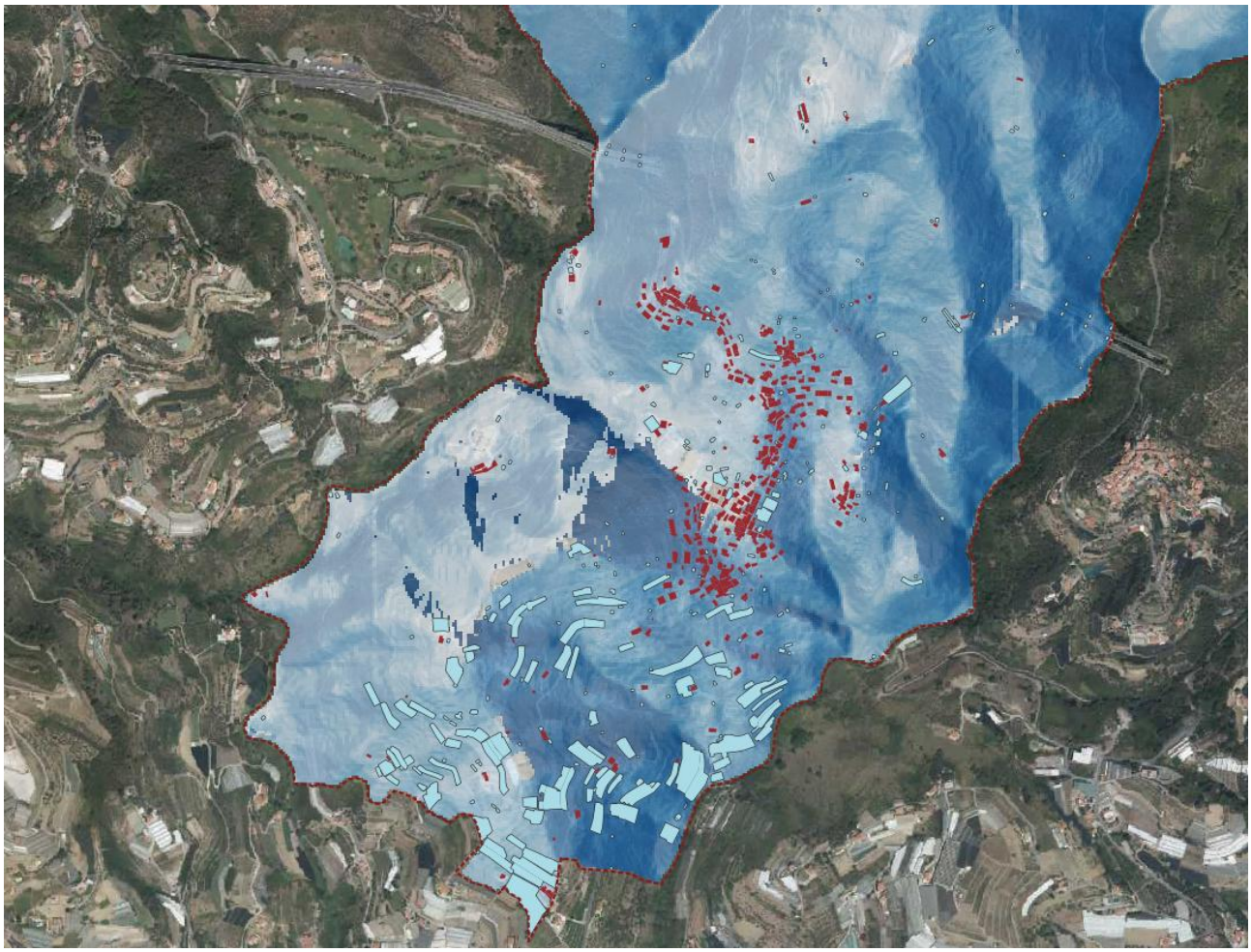
Dalla combinazione tra la carta delle acclività e quella dell'orientamento si ricava una carta di idoneità morfologica (tavola 3 Descrizione Fondativa): una bassa idoneità si ha quando l'acclività è maggiore in concomitanza con l'esposizione a nord, nord-ovest, nord-est. Viceversa si va verso idoneità media a massima man mano che l'acclività diminuisce e l'esposizione varia tra sud, sud-est e sud-ovest.

La maggior parte del territorio comunale ha un'idoneità media, data da un territorio prevalentemente collinare. Le fasce di media idoneità si alternano a quelle a bassa idoneità con un andamento orizzontale, in direzione est/ovest, in relazione ai crinali secondari di cui si è detto sopra, il cui versante esposto a nord determina le aree di bassa idoneità.

L'edificato storico è naturalmente per la maggior parte compreso entro le aree di alta o media idoneità.

PAR1_5 Elementi morfologici naturali e antropici

La tavola 4 della Descrizione Fondativa mette in evidenza nuovamente la morfologia del territorio, in connessione agli elementi peculiari antropici, in particolare i manufatti storici vincolati e di valore testimoniale. Dalla lettura emergono quindi gli elementi peculiari naturali, ossia i crinali che si dipartono da nord interessando tutto il territorio comunale, il reticolo idrografico che converge verso sud. La fascia antropizzata si trova in posizione centrale rispetto al territorio comunale, verso sud, sul crinale meno acclive (falso-piano) e con la migliore



esposizione verso sud e verso il mare. Entro la struttura insediativa principale di Pompeiana si trovano la maggior parte dei manufatti antropici di rilievo. I punti di vista panoramici sono segnalati sui crinali principali, ma anche lungo le strade di risalita.

FIGURA 5 – Idoneità morfologica: elementi naturali e antropici

CAP1_PAR2 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

PAR2_1 Premessa

Il territorio comunale di Pompeiana, facente parte della Provincia di Imperia, ha un'estensione di 5,38 kmq, si trova nell'immediato entroterra di Riva Ligure e dista in linea d'aria poco più di 1 km dal Mar Ligure.

In gran parte la morfologia e l'idrografia sono influenzate dalla litologia che costituisce il substrato roccioso presente, dall'andamento strutturale e giaciturale e dall'evoluzione tettonica e neotettonica che ha subìto quella porzione di territorio; nel complesso il territorio comunale di Pompeiana risulta omogeneo dal punto di vista geologico.

Facendo riferimento alla cartografia geologica del Progetto CARG (accordo di programma tra

Servizio Geologico Nazionale, Regione Liguria ed Università di Genova) e a pubblicazioni scientifiche , l'area comunale di di Pompeiana giace su una porzione di territorio che geologicamente fa parte dei flysch della Liguria occidentale. Il flysch è un complesso sedimentario composto da roccia sedimentaria clastica depostasi in ambiente marino tramite meccanismi deposizionali di tipo gravitativo, principalmente frane sottomarine e correnti di torbida.

Essi sono oggi distinti in quattro complessi così sovrapposti tettonicamente dal basso: Flysch di Albenga (Eocene medio), Serie di Alassio-Borghetto (Cretacico superiore), Serie di Moglio-Tèstico (Cretacico superiore-Paleocene?) ed infine il Flysch di Sanremo-M_Saccarello (Cretacico superiore), sul quale è situata Pompeiana. Quest'ultimo è un complesso marnoso-argilloso costituito da prevalenti peliti argilloso-marnose e da calcari marnosi ed arenarie.

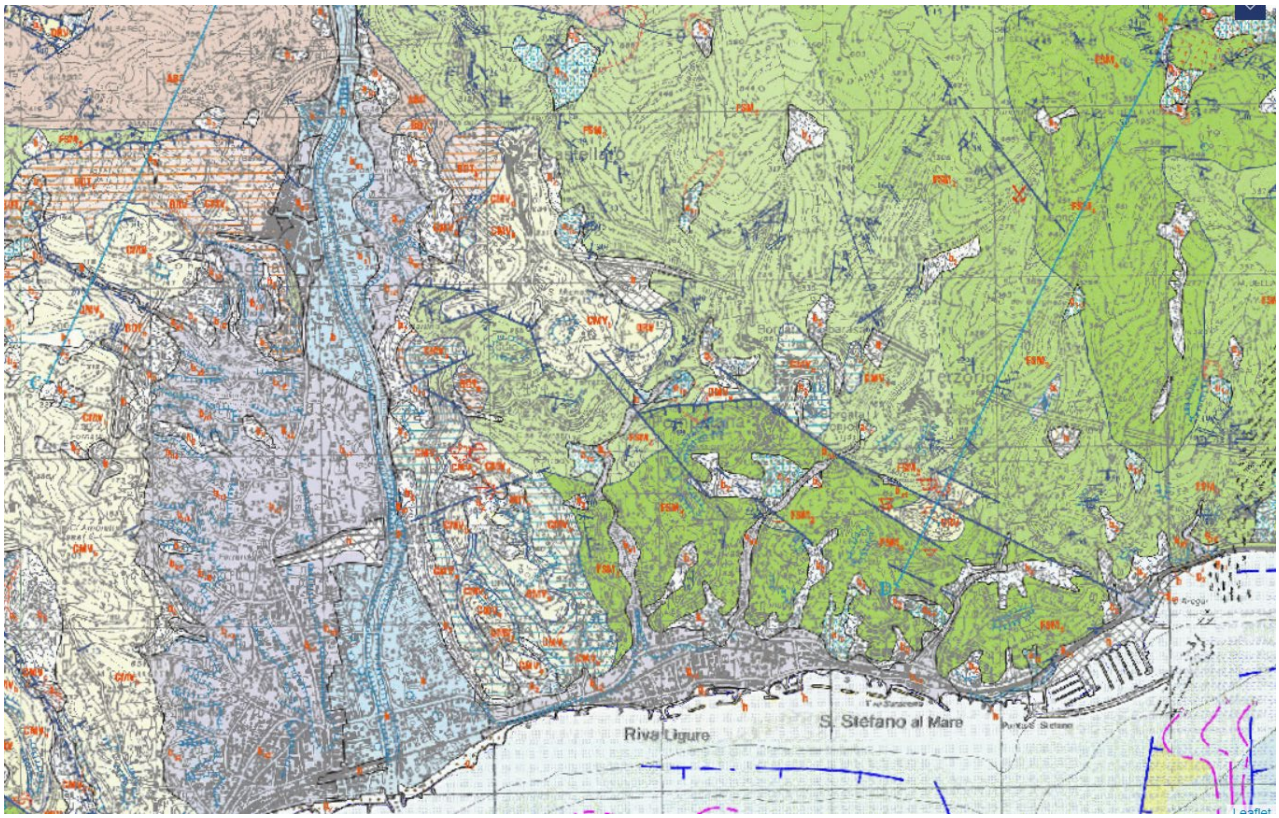


FIGURA 6 – Carta Geologica del Sanremese: particolare sull'area di Pompeiana

La sovrapposizione dei flysch avviene attraverso contatti tettonici sinsedimentari - cosiddetti «contatti molli» - i quali simulano rapporti di continuità fra le varie serie. Se ne conclude che l'appilamento di questi si è realizzato in fasi tettogenetiche molto precoci ed è stato la causa, nell'Eocene, del blocco della sedimentazione nei bacini di Alassio-Borghetto ed Albenga.

Le formazioni affioranti nel territorio comunale sono le seguenti:

FLYSCH DI SAN REMO (FSM4, FSM3, FSM2)

- Strati arenaceo-argillitici con intercalazioni di calcilutiti e rari strati marnoso-arenacei (FSM4:

membro “San Lorenzo”);

- Strati arenaceo-argillitici e calcilutiti nei quali si intercalano, ad intervalli regolari, orizzonti torbiditici marnoso-arenacei (FSM3: membro “San Michele”);

- Livelli calcilutitici passanti a strati marnoso-arenacei e strati arenaceo-argillitici (FSM2: membro “Villa Faraldi”).

Le suddette litologie affiorano in maniera preponderante e quasi esclusiva sul territorio comunale di Pompeiana.

CONGLOMERATI DI M. VILLA (CMVb)

Sul territorio affiorano lenti di conglomerati grossolanamente stratificati e conglomerati gradati nel borgo del paese. L’area dove sorge gran parte del centro storico di Pompeiana risulta impostata sui conglomerati di M.Villa, sovente ricoperti da coltri detritiche più recenti (Pleistocene – Olocene) costituite da depositi che talvolta coinvolgono porzioni di substrato e coperture detritiche derivanti dall’erosione dello stesso conglomerato.

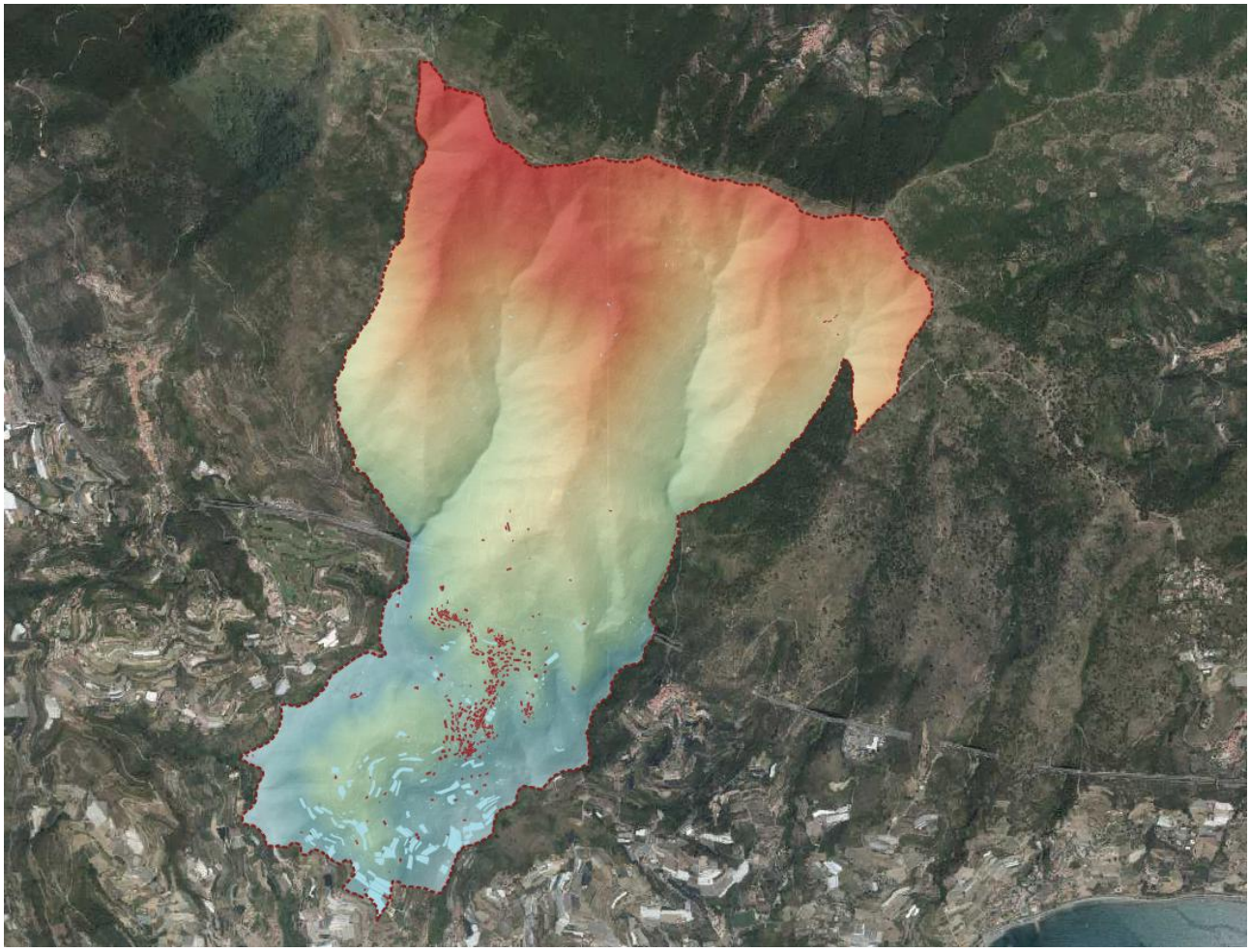
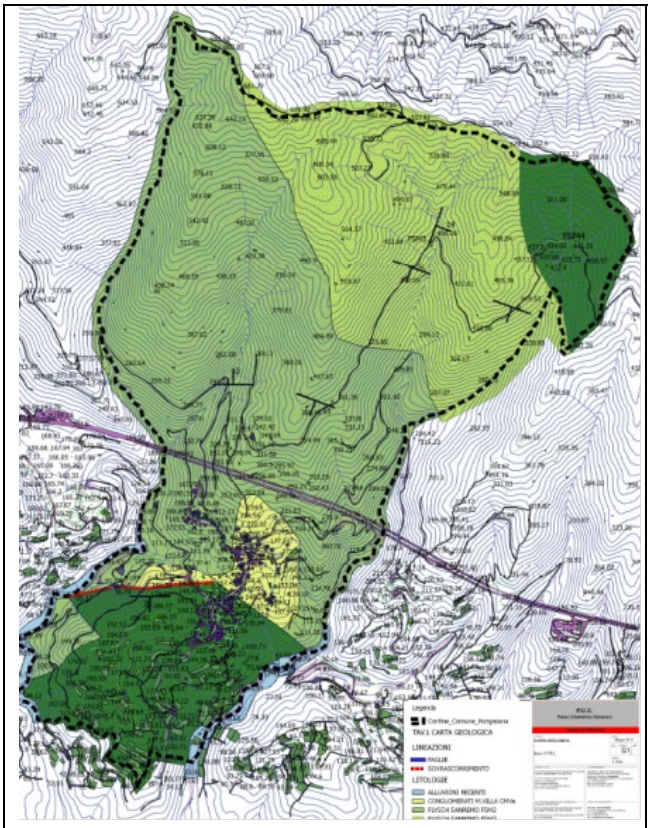


FIGURA 7 – Morfologia del territorio di Pompeiana

PAR2_2 Geomorfologia

Lo studio geomorfologico intrapreso è mirato, a livello diagnostico, ad individuare i processi ed i meccanismi in corso, o che possono essere attivati dalla realizzazione di interventi sul territorio e che potrebbero costituire, con il loro progredire, situazioni di pericolo per l'uomo, i suoi insediamenti o le sue attività. Questa analisi è stata agevole per la scarsa antropizzazione del territorio e la buona conservazione dell'originario assetto morfologico nei limiti della copertura vegetale. Le azioni di sistemazione e rimodellamento dei versanti da parte dell'uomo sono limitate al centro abitato, che tuttavia ha un'estensione limitata rispetto al territorio indagato. È doveroso specificare che gran parte della zona è stata oggetto in passato di livellazioni dei versanti per scopi agricoli (terrazzamenti).



Pompeiana: carta geologica

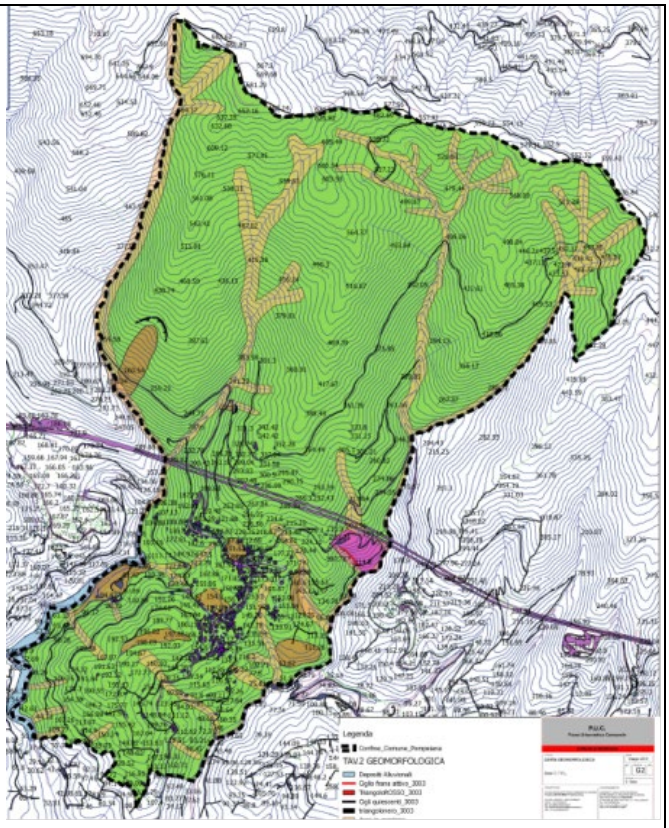


FIGURA 8 – Carta geologica del territorio di Pompeiana

Generalmente la parte superficiale delle coltri risulta rimaneggiata a scopi agricoli e sistemata a terrazze, spesso contenute da muretti a secco, aventi altezza variabile in dipendenza dell'acclività dell'area. Il pendio è dolce e le forme geomorfologiche più rilevanti sono per lo più legate all'azione erosiva delle acque meteoriche ed alla neo-tettonica.

Corsi d'acqua che interessano il Comune di Pompeiana

Torrente Caravello

Il torrente Caravello sfocia nel comune di Riva Ligure, ed ha una superficie complessiva di 6,71 kmq. Il suo bacino si sviluppa su tre comuni: quello di Riva Ligure (0,69 kmq), quello di Castellaro (3,52 kmq) e quello di Pompeiana (2,50 kmq). La quota massima dello spartiacque è quella del Passo Rapaluvo (659,9 m s.l.m.) L'ordine massimo secondo Horton-Strahler è 3; l'asta principale è lunga 4,7 km, mentre lo sviluppo complessivo dei rami che costituiscono il corso d'acqua è 16,7 km. La lunghezza complessiva del perimetro è di 13,16 km, di cui 272, 7 m costituiscono il tratto costiero. Nella toponomastica della cartografia regionale si rileva che nei tratti a monte l'asta principale del torrente Caravello assume il nome di rio Loaghi e rio Lagoscuro. Nel tratto che scorre in confine con il comune di Pompeiana il rio non risulta studiato idraulicamente.

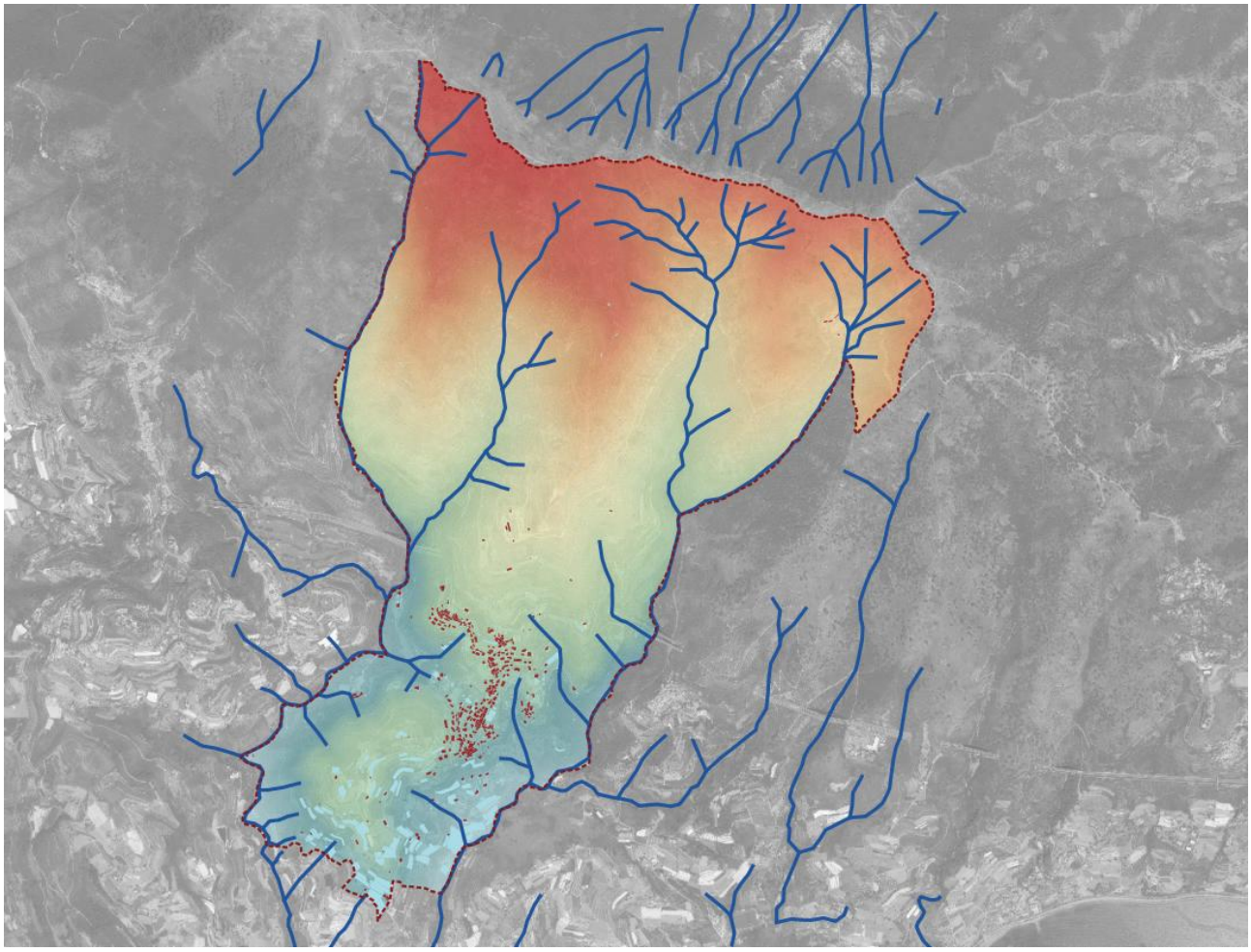


FIGURA 9 – Reticolo idrografico del territorio di Pompeiana

Rio S. Caterina

Il rio S.Caterina sfocia a confine tra i comuni di Riva Ligure, a ponente, e S.Stefano al Mare, a levante. La sua superficie complessiva è di 4,61 kmq e rientra per forma e natura tra le tipologie proprie dei bacini idrografici del ponente ligure. L'asta principale è lunga circa 5.06 km e presenta due affluenti principali: il rio Moro (a sinistra) e il rio Zunchi. Oltre ai citati due comuni costieri (Riva Ligure S = 0,17 kmq e S. Stefano al Mare S = 0,30 kmq), la superficie del bacino interessa anche i comuni di Pompeiana (2,87 kmq) e Terzorio (1,27 kmq). La forma topografica è condizionata dalla presenza della collina di S. Stefano (160 m s.l.m.), che ne devia il corso verso ponente. Il tratto principale del corso d'acqua è lungo circa 1500 ml (fino alla confluenza del rio Moro) con una pendenza media del 3,3%. Il tratto studiato del rio rileva la presenza di un'area in Fascia A al limite sud-est del territorio comunale. A monte del ponte indicato dalla freccia il corso d'acqua non risulta studiato idraulicamente negli elaborati del Piano di Bacino.

CAP1_PAR3 USO DEL SUOLO E COPERTURA VEGETALE

Nelle tavole di analisi sono riportate le principali categorie di uso del suolo presenti all'interno del territorio comunale. In particolare, si evidenzia una struttura a strati del territorio comunale che facilita la lettura del paesaggio rurale:

- nella parte bassa del territorio tra il capoluogo ed il confine meridionale del territorio comunale: aree principalmente terrazzate con prevalente uso ortoflorovivaistico e manufatti di protezione (serre, ombrari, cassoni)
- nella parte intermedia al di sopra del tessuto urbano (piuttosto unitario nonostante la suddivisione in frazioni). Impianti olivicoli ed in forma residuale attività ortofloovivaistiche
- nella parte alta (al di sopra dell'autostrada) gli ambiti in quota sono caratterizzati essenzialmente da lembi di consorzi mesofili dove prevalgono comunità a roverella (Q.pubescens)) che riveste anche interesse di habitat prioritario alternata ad aree a pseudogarìga, praterie aride e arbusteti a Calluna spp. Puntualmente, in stazioni maggiormente fresche, si trovano sporadici orno-ostrieti. Le aree a roverella caratterizzante sono piuttosto interessanti per la densità e la discreta qualità stazionale complessiva.

Le potenzialità forestali non sono rilevanti in considerazione della tipologia dei popolamenti se non per usi strettamente locali e minùti: tuttavia la possibilità di gestire alcune aree di margine con popolamenti di latifoglie a ciclo breve idonee alla filiera energetica potrebbe soddisfare l'esigenza di insediamenti isolati restituendo il controllo delle aree a maggiore sensibilità per incendi e degrado della vegetazione.

L'attuale configurazione dei nuclei insediati e degli edifici sparsi (talvolta a destinazione tecnica ma in massima parte residenziali) non è tale da determinare gravi compromissioni del territorio

boscato che è confinato nelle zone a nord, oltre l'asse autostradale e dove piuttosto (vedere più avanti la verifica d'incidenza preliminare del piano sul SIC\ZSC) è importante mantenere e gestire l'alternanza tra gli habitat oggetto di attenzione e classificazione ed in particolare le praterie secche ed i lembi di bosco a roverella. Le principali aree a vocazione agricola sono state decisamente modificata dall'ampia infrastrutturazione per il settore florovivaistico. Sui fianchi orientali ed occidentali degli ambiti collinari della parte centrale del territorio comunale persistono consistenti oliveti, non tutti condotti in modo razionale. Si rileva un certo sviluppo di viabilità minore di tipo rurale (interpoderale o comunale) che consente l'accesso a diverse aree non insediate ovvero di presidio. Tali assi sono stati realizzaie in parte in risposta a reali bisogni dell'utilizzazione agricola ed oggi meno utilizzati a causa della riduzione delle superfici produttive.

Appare evidente che la regolamentazione degli usi e il monitoraggio della rete viabile minore dovrà essere considerata una priorità per l'Amministrazione ed essere correttamente prevista nell'articolato della normativa, tenendo conto i caratteri geomorfologici del territorio comunale ed il suo profilo di rischio idrogeologico.

Peraltro appare favorevole la scelta di limitare gli interventi di completamento dei nuclei e dei tessuti di case sparse in modo da limitare la dispersione insediativa e quindi arginare il consumo di territorio agricolo, in particolare per quanto riguarda l'eventualità di nuove infrastrutture per l'accesso.

L'analisi dell'uso del suolo evidenzia una notevole estensione dell'oliveto - ad oggi ancora spesso motivo di sostentamento dell'economia locale - che occupa la fascia dai fondovalle alla fascia di mezzacosta, fino ad una altezza compresa tra 350 e 450 metri slm. Entro questa area si inseriscono altre colture, come aromatiche e fronde, gli orti e, esclusivamente lungo gli alvei dei rii, i boschi di specie igrofile.

Sui crinali, e quindi a partire da quote di circa 450 metri slm, si trovano piccole macchie di boschi, di cui si riconosce la prevalente estensione di bosco misto termofilo. A nord del territorio comunale, a confine con il comune di Pietrabruna, attorno ai 400 metri slm, al bosco si sostituiscono le brughiere, i cespuglieti e i pascoli. Presenti anche ampie porzioni di versanti un tempo terrazzati (oggi in abbandono) sui quali ha preso il sopravvento vegetazione arbustiva.

Appare subito evidente che l'oliveto rappresenta la coltura caratterizzante il territorio agricolo occupando il 71 % della superficie agricola potenzialmente utilizzabile, del quale soltanto una bassissima percentuale è in abbandono (ma diverse aree manifestano segni di gestione non più continuativa).

Sicuramente l'olivicoltura si è sviluppata in tutta la Liguria di ponente dalla fine del XVI secolo. La crescente richiesta in tal senso soprattutto da parte delle regioni centrosettentrionali d'Italia e la redditività del prodotto indussero gli abitanti delle due fasce costiere liguri di levante e di ponente a trasformare le produzioni agricole orientandosi verso l'olivo e il momento di massima espansione si ebbe nel periodo compreso tra il XVII e il XIX secolo. Le difficoltà di impianto degli oliveti ed il complesso lavoro di stabilizzazione idraulica dei suoli attraverso il terrazzamento non sono sostanzialmente mutate nei secoli e proprio la necessità di massimizzare la gestione

delle esigue zone coltivabili ricavate dal terrazzamento ha portato ad una densità d'impianto molto alta (da 500 a 700 piante\Ha). Negli ultimi trent'anni un notevole lavoro di ricerca condotto nelle zone costiere liguri ha indicato l'opportunità di scelte diverse con impianti decisamente meno densi allo scopo di stabilizzare la produzione, esaltare la qualità e migliorare la gestione tecnica dell'oliveto. Tuttavia molti impianti "storici" presentano caratteristiche ancora vicine alla tradizione e ciò avviene, in particolare, in caso di conduzione non continuativa e\o amatoriale.

Il fenomeno storico dell'industrializzazione, intervenuto principalmente nei territori a morfologia pianeggiante o comunque regolare, ha portato con sé incrementi quasi inconcepibili della produttività per unità di lavoro e per unità di superficie, ottenuti a spese di usi sempre più massicci e di energie non rinnovabili (in forma di energia meccanica, sostitutiva del lavoro umano e animale, e di energia chimica, sostitutiva degli apporti nutritivi del terreno) e a scapito della qualità dei prodotti e dell'ambiente. Le limitate porzioni di territorio nelle quali questa evoluzione ha trovato condizioni favorevoli (in Italia principalmente la pianura padana) hanno messo fuori mercato grandi estensioni di terreni meno adatti, che spesso erano state le più fertili in passato.

L'effetto dell'espulsione dal mercato di vaste aree collinari e montane si è manifestato sotto forma di marginalizzazione, che assume un duplice aspetto: marginalizzazione dell'agricoltura tradizionale, marginalizzazione della società e del territorio rurale. Di qui i fenomeni ben noti dell'erosione demografica, dell'assistenzialismo, del part-time, della frammentazione, del deterioramento del capitale sociale fisso rappresentato dall'infrastrutturazione agraria tradizionale.

La marginalizzazione è spesso il preludio all'abbandono definitivo. Lo stato di abbandono ormai pluridecennale ha connotato in modo diffuso i nostri boschi (che per vaste aree si presentano con basso livello qualitativo e diffusa presenza di fitopatie), le aree seminative interne ed una consistente porzione del territorio olivicolo provinciale (circa 10.000 ettari di ex coltivato caduto in abbandono dal 1954), ancorché in questo caso, più recentemente si palesi l'effetto positivo delle politiche di sostegno al rinnovamento vegetativo dei "boschi d'olivo". Si osserva anche la decisa valorizzazione delle produzioni agroalimentari tradizionali (di tipo artigianale) e la conquista di nuove nicchie di mercato, anche in connessione con i nuovi stimoli provenienti dall'utenza turistica (agriturismo, strade di prodotto…); tra queste in fase decisamente espansiva, soprattutto sul piano della qualità e dei nuovi sbocchi di mercato nonché della remunerazione, è quella vinicola.

La filiera agroalimentare ha una componente primaria (agricoltura) e una secondaria (trasformazione e commercializzazione). La prima componente si basa, in larga misura, su aziende agricole familiari, in gran parte condotte a part time, con scarsa propensione però all'innovazione e all'investimento. Essa ha un ruolo importante non solo nell'economia della provincia, ma anche ai fini della notorietà e della positiva caratterizzazione della sua immagine. Pertanto l'importanza del settore trascende il peso economico e occupazionale.

Si deve rilevare positivamente la tendenza a una crescente integrazione, anche di tipo spaziale, tra agricoltura e successive lavorazioni, fino al confezionamento e in taluni casi alla vendita

diretta al dettaglio. Questa tendenza, combinata alla crescita del mercato dei prodotti di qualità, pone le basi per lo sviluppo dell'intero settore e per un potenziale recupero, almeno parziale, delle colture da tempo in condizioni di abbandono. Ciò soprattutto, per quanto riguarda l'olio, nella prospettiva di una più ampia adesione dei produttori ai protocolli di certificazione d'origine e di genuinità del prodotto.

Sotto il profilo dell'assetto territoriale, gli oliveti sono stati oggetto di processi estensivi di abbandono dovuti a un insieme di fattori che incidono negativamente sulla competitività, quali:

- la globalizzazione ha fatto emergere nuovi aggressivi concorrenti a fronte di un'insufficiente tutela del prodotto locale;

- le difficoltà legate alla morfologia e all'accessibilità;

- le tipologie delle aziende e degli impianti colturali, che aggravano i costi di manutenzione e di raccolta;

- il basso livello di organizzazione dei coltivatori, che sottrae una parte rilevante del valore aggiunto a vantaggio di altre categorie di operatori.

A livello più generale altre difficoltà "strutturali" hanno gravato e gravano sulle attività agricole di tipo tradizionale o semiproduttivo:

- lo spopolamento dell'entroterra e la mancanza di ricambio generazionale;

- la polverizzazione delle aziende agricole e la frammentazione fondiaria correlata alla limitata disponibilità all'aggregazione.

Lettura del territorio per ambiti di vocazione agricola

L'articolazione della L.R. 36 ed in particolare il combinato tra l'art. 20 - 1 d), l'art. 35 e l'art. 36 richiede l'individuazione di partizioni funzionali di livello territoriale attinenti gli usi agricoli.

In particolare, all'art. 35 viene espresso l'onere, da parte del P.T.C., di fornire indicazioni ai P.U.C. ai fini dell'individuazione delle aree destinate (o da destinare) allo svolgimento delle attività di produzione agricola, nonché quelle per attività silvo - pastorali ed in particolare per le destinazioni a serre. Altre indicazioni possono essere fornite dal P.T.C. in ordine alle caratteristiche tipologiche e d'ingombro dei manufatti a servizio delle aree agricole.

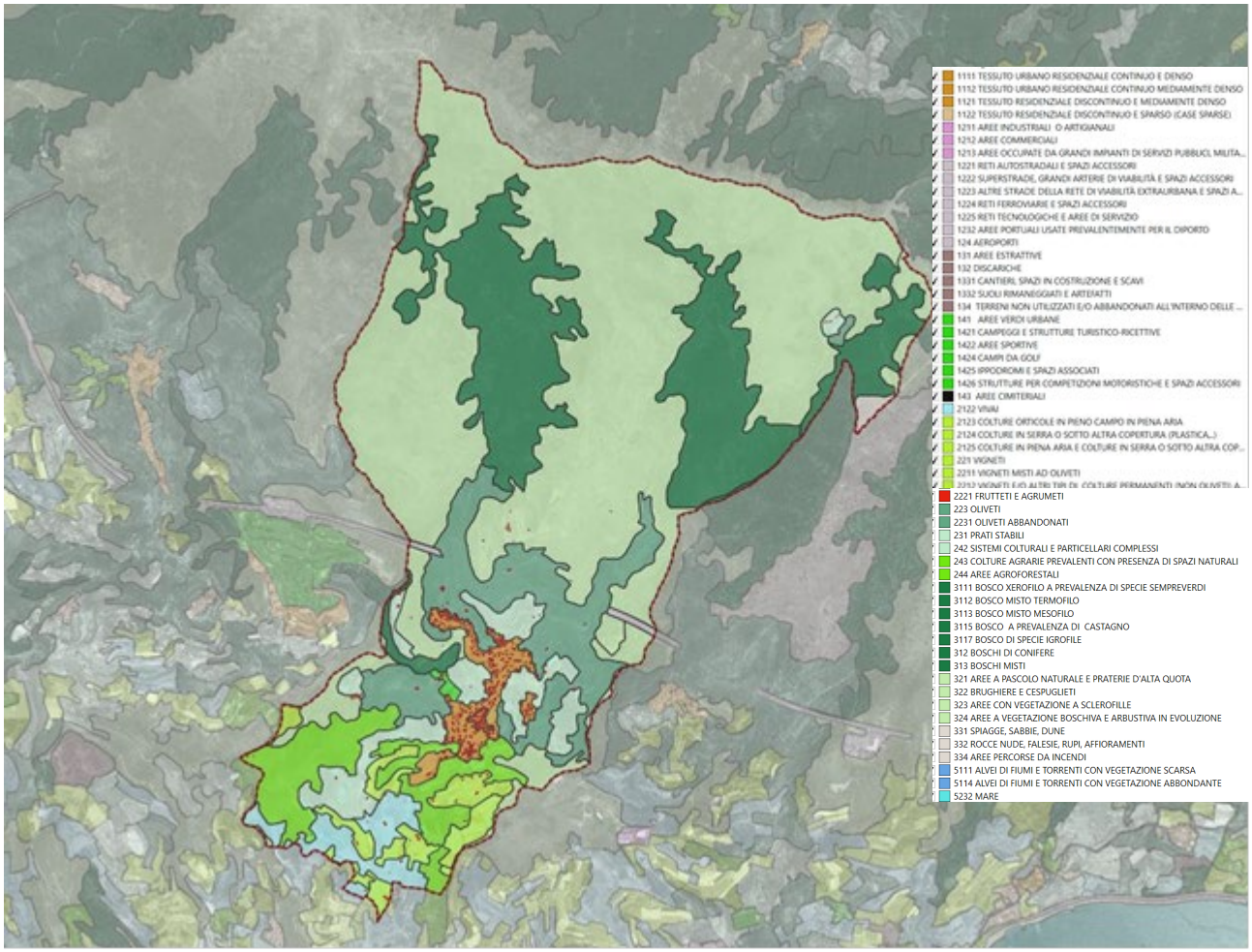


Figura 10 – USO DEL SUOLO NEL TERRITORIO DI POMPEIANA E AREE CONTERMINI

Si è ricercata quindi una modalità di individuazione di detti "Ambiti di vocazione agricola", tenendo a riferimento:

-- la carta dell'uso reale del suolo, aggiornata;

-- tutte le informazioni tecniche derivanti dalla Descrizione Fondativa;

-- lo stato delle previsioni urbanistiche (mosaico SUG regionale, aggiornato).

Le perimetrazioni a grande scala individuate degli Ambiti agricoli assumono significato d'orientamento unicamente con riferimento alle vocazioni d'uso del suolo per attività di produzione agricola e non quindi per altri aspetti o altre destinazioni d'uso, ancorché geograficamente comprese all'interno degli ambiti individuati.

ZONA DI INSEDIAMENTO URBANO ED INFRASTRUTTURALE: è territorio ormai privo di vocazionalità al fine delle produzioni agricole in quanto destinato alla residenza (comprende anche previsioni o vocazioni di ampliamento già delineate dai PUC), alle infrastrutture ed altre attività produttive o per servizi. Pur tuttavia residuano all'interno della zona perimetrata aree adibite a pratiche agricole intensive ed oliveti. Nel caso di Pompeiana tale zona di fatto non esiste in quanto le attività agricole (seppure spesso in modalità più ridotta) giungono ancora a lambire il perimetro dell'edificato dei vari nuclei costituenti il centro capoluogo.

AMBITO A VOCAZIONE ORTOFLORICOLA (agricoltura produttiva, intensiva, "di mercato"): la

diffusione all'interno dell'ambito di colture di questo tipo è presente o potenzialmente incrementabile per caratteri morfologici del territorio in alcune aree a sud del centro abitato, dove sono costanti nel tempo attività legate all'utilizzo di serre (anche se molte di queste sono da tempo in stato di dismissione). È zona vocata per la tutela delle produzioni intensive, territorio dove sono prevalentemente relazionati i sostegni dell'Asse 1 del PSR regionale.

AMBITO A VOCAZIONE OLIVICOLA E VITICOLA "VALIDA" (agricoltura tradizionale, ma potenzialmente semi-produttiva). Si intendono da questo ambito escluse zone olivicole abbandonate e/o non recuperabili a condizioni di produttività per questioni morfologiche (sopra i 400 m. di quota, pendii eccessivamente ripidi e/o terreni aridi e duri, esposizioni non favorevoli anche non oltre i 450 m.) o logistiche (pressoché totale assenza di viabilità d'accesso e insostenibilità di nuove realizzazioni, eventuale eccessiva distanza dalle strutture di trasformazione del prodotto). È la zona vocata al recupero di maggior produttività dell'oliveto, nonché all'espansione e riqualificazione delle produzioni viticole e filiere correlate. È altresì la zona dove maggiormente si estende il tipico paesaggio del "bosco d'olivo" che fa da cornice ai nuclei collinari storici. Localmente ed in superfici contenute sono presenti coltivazioni orto-floricole.

AMBITO A VOCAZIONE AGRICOLA TRADIZIONALE E/O SILVO-PASTORALE: per differenza è tutto il restante territorio geograficamente posto a monte dell'abitato di Pompeiana (e caratterizzato in buona parte dalla presenza del SIC omonimo), che è fondamentalmente ambito "di presidio" o "non insediabile". In tale contesto le utilizzazioni agricole presentano complessivamente carattere di marginalità mentre prevale la funzione di presidio e cura del territorio e di conservazione dei valori "culturali" dell'agricoltura tradizionale, e ad essa sono rivolti particolari sostegni dell'Asse 2 del PSR. Sono presenti attività silvo-pastorali con presenza di aziende attrezzate con stalle.

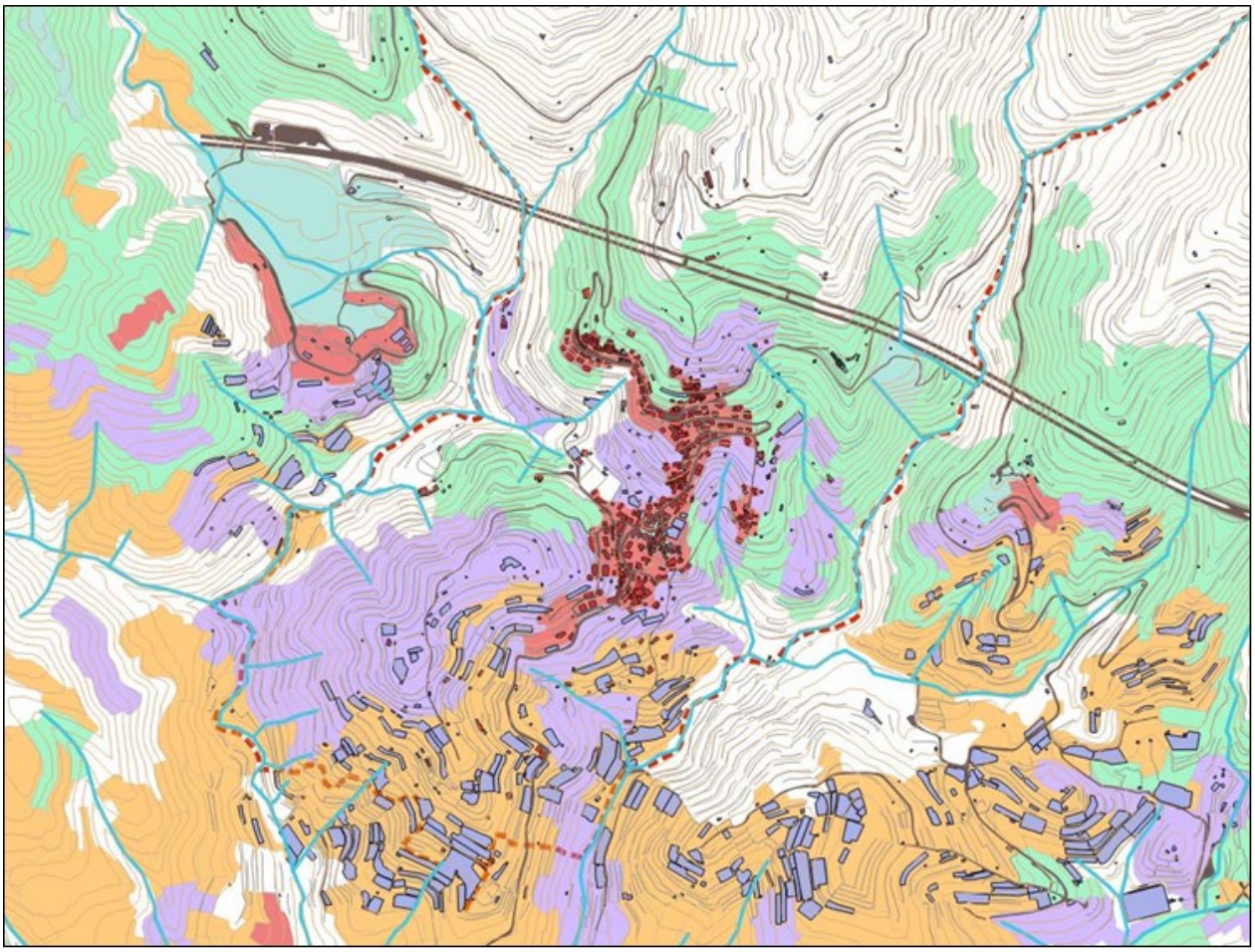


FIGURA 11 – Pompeiana: uliveti (verde), colture specializzate (giallo), sistemi colturali misti (viola)

L'assetto vegetazionale del PTCP

Rammentando che la Regione Liguria con DGR del 2018 ha abrogato i livelli geomorfologico e vegetazionale del PTCP è utile rilevare che per quanto riguarda l'assetto vegetazionale esso derivava da studi propedeutici accurati sul territorio condotti alla fine degli anni '80. La restituzione i tali analisi nel PTCP era, di fatto, piuttosto fedele e significativa in particolare per l'individuazione delle aree effettivamente interessate da agricoltura stabile (COL-ISS). In effetti la riduzione degli usi agricoli degli ultimi decenni e la rarefazione delle comunità collinari e montane (fenomeno meno evidente in area retro-costiera) hanno reso meno efficace e descrittiva tale definizione in particolare per la definizione degli ambiti ove la produzione agricola è effettivamente presente con caratteri professionali. Allo stesso modo – seppure quantitativamente minore- diverse aree al di fuori della definizione COL-ISS hanno manifestato una tenuta degli usi agricoli ed in provincia di Imperia questo fatto è piuttosto evidente al margine di molti nuclei rurali. Tuttavia trattando il tema degli impianti di protezione (serre) e data la loro persistenza sul territorio anche a seguito della dismissione, in massima parte essi sono correttamente individuabili nelle aree COL-ISS con limitato sfasamento tra il dato restituito in carta ed il reale.

L'assetto vegetazionale del PTCP suddivide il territorio comunale in due grandi aree, che

corrispondono alla partizione anzidetta: l'area entro cui si ha l'oliveto è indicata nel PTCP come zona coltiva (col-iss-ma), mentre alla restante area, corrispondente quindi praterie e brughiere oltre a qualche sparuta presenza di boschi di angiosperme e conifere, è assegnato il regime normativo di trasformazione delle praterie in boschi di termofile (prt-trz-bat).

Occorre rilevare che il regime COL – ISS – MA (area coltiva, insediamenti sparsi di serre) individua l'area entro cui si trovano le colture agricole, come confermato dalla carta dell'uso del suolo: l'art. 60 del PTCP indica che entro quell'area la coltivazione può essere operata anche entro le serre, la cui ubicazione e dimensionamento devono essere studiati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo ad elevate concentrazioni.

Il regime normativo entro la zona boscata trova riscontro all'art. 76 del PTCP, che si applica quando lo sfruttamento economico delle praterie comporta pratiche dannose sotto il profilo ecologico ed idrogeologico. Si auspica quindi la reintroduzione, al posto delle praterie, di boschi di angiosperme termofile (leccio, roverella, orniello). Benché la carta dell'uso del suolo indichi la presenza di boschi in netta prevalenza rispetto alle aree a prateria, l'incrocio con la carta delle aree percorse da fuoco fa emergere che proprio le zone ricomprese nel bosco sono state ampiamente date alle fiamme: la registrazione delle aree percorse dal fuoco presso il comune di Pompeiana ha inizio dal 1997, ma ancora negli ultimi 10 anni si evidenziano gli incendi nelle aree di crinale, a nord del territorio comunale. Pertanto la norma di PTCP a tutela di queste aree boscate è a tutt'oggi attuale e cogente.

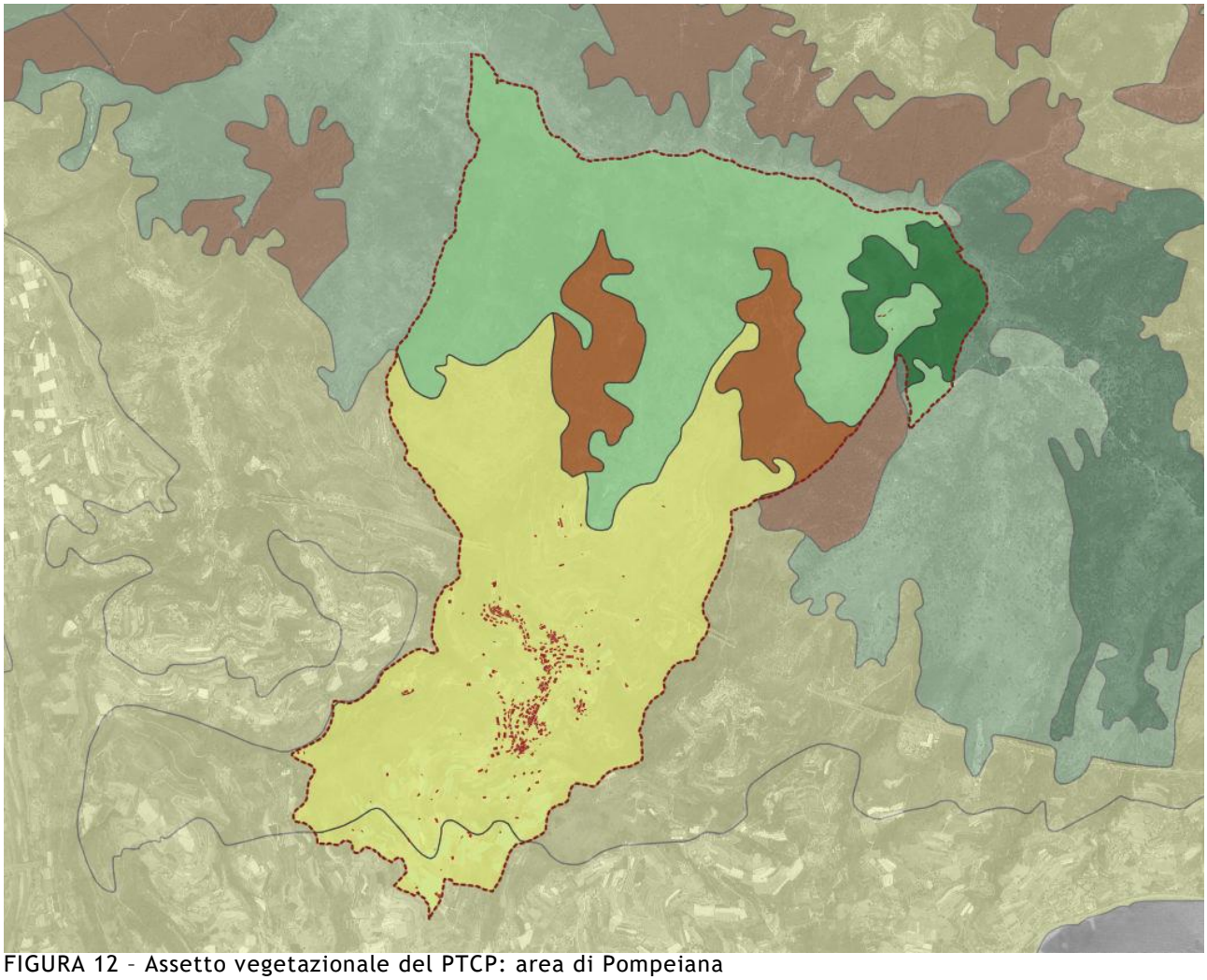


FIGURA 12 – Assetto vegetazionale del PTCP: area di Pompeiana

CAP1_PAR4 VULNERABILITA'

Fenomeni franosi

Per quanto riguarda i movimenti franosi, analizzando l'inventario dei Fenomeni Franosi sc. 1:10000 - Progetto IFFI, sono segnalate 7 aree perimetrate in frana:

1. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Merla (parte ovest del territorio comunale): frana relitta (superficie 0,0688 kmq).

2. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Canevai (parte ovest del territorio comunale): frana riattivata/sospesa (superficie 0,0016 kmq).

3. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Lagoscuro (parte ovest del territorio comunale): frana complessa relitta (superficie 0,0494 kmq).

4. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Lagoscuro (parte ovest del territorio comunale): frana relitta (superficie 0,0135 kmq).

5. Versante sinistro nella parte bassa del Rio Lagoscuro (parte ovest del territorio

comunale): frana riattivata (superficie 0,00234 kmq).

6. Località Costa Panera, versante destro nella parte bassa del Rio Santa Caterina (parte sud-est del territorio comunale): frana stabilizzata (superficie 0,0736 kmq).

7. 7.a Località San Biagio, versante destro nella parte media del Rio Santa Caterina (parte est del territorio comunale), immediatamente a valle dell'imbocco della galleria autostradale denominata "Pompeiana": frana quiescente (superficie 0,0138 kmq). L'accumulo detritico segnalato in frana quiescente è costituito dal materiale estratto dallo scavo della galleria.

7.b Località San Biagio, versante destro nella parte media del Rio Santa Caterina (parte est del territorio): immediatamente a valle dell'imbocco della galleria autostradale denominata "Pompeiana": frana quiescente (superficie 0,0236 kmq). L'accumulo detritico segnalato in frana quiescente è costituito dal materiale estratto dallo scavo della galleria

Ambito territoriale di Pompeiana: le problematiche e le criticità del bacino

Piano di Bacino dei Rii Minori dal T. S. Lorenzo al T. Argentina-Ambito (n°5 Prino)

Autorità di bacino regionale - Piani di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico.

Atto di approvazione: DGP n.93 del 16.02.2004.

Ultima variante approvata: DPP n.83 del 25/06/2015.

Comuni interessati: Castellaro, Cipressa, Costarainera, Pompeiana, Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Terzorio.

Si analizzano le carte di sintesi del Piano che hanno rilevanza ai fini normativi ed in particolare la Carta della suscettività al dissesto e la carta delle Fasce Fluviali.

La “Carta della suscettività al dissesto” del Piano di Bacino deriva in buona parte dai rilievi della cartografia IFFI ed infatti sono individuate due aree in zona Pg4 (suscettività molto alta) e tre aree in Pg3A (suscettività alta) proprio nei settori individuati in frana della carta IFFI.

Analizzando più nel dettaglio la carta si rilevano le seguenti condizioni:

Pg1 = aree a pericolosità e suscettività bassa ▫ ampie porzioni del territorio;

Pg2 = aree a pericolosità e suscettività media ▫ ampie porzioni del territorio;

Pg3A = aree a pericolosità e suscettività alta ▫ suscettività al dissesto elevata per frane quiescenti in ridotta percentuale del territorio;

Pg3B = aree a pericolosità e suscettività alta ▫ suscettività al dissesto elevata per aree da indicatori geomorfologici indiretti in due porzioni del territorio (settori n.2, parte inferiore del n.3 e n.7b riferiti a cartografia IFFI citata in precedenza);

Pg4 = aree a pericolosità e suscettività molto alta ▫ due aree poco estese nel settore orientale del territorio comunale (settori n.4 e n. 7a riferiti a cartografia IFFI citata in precedenza).

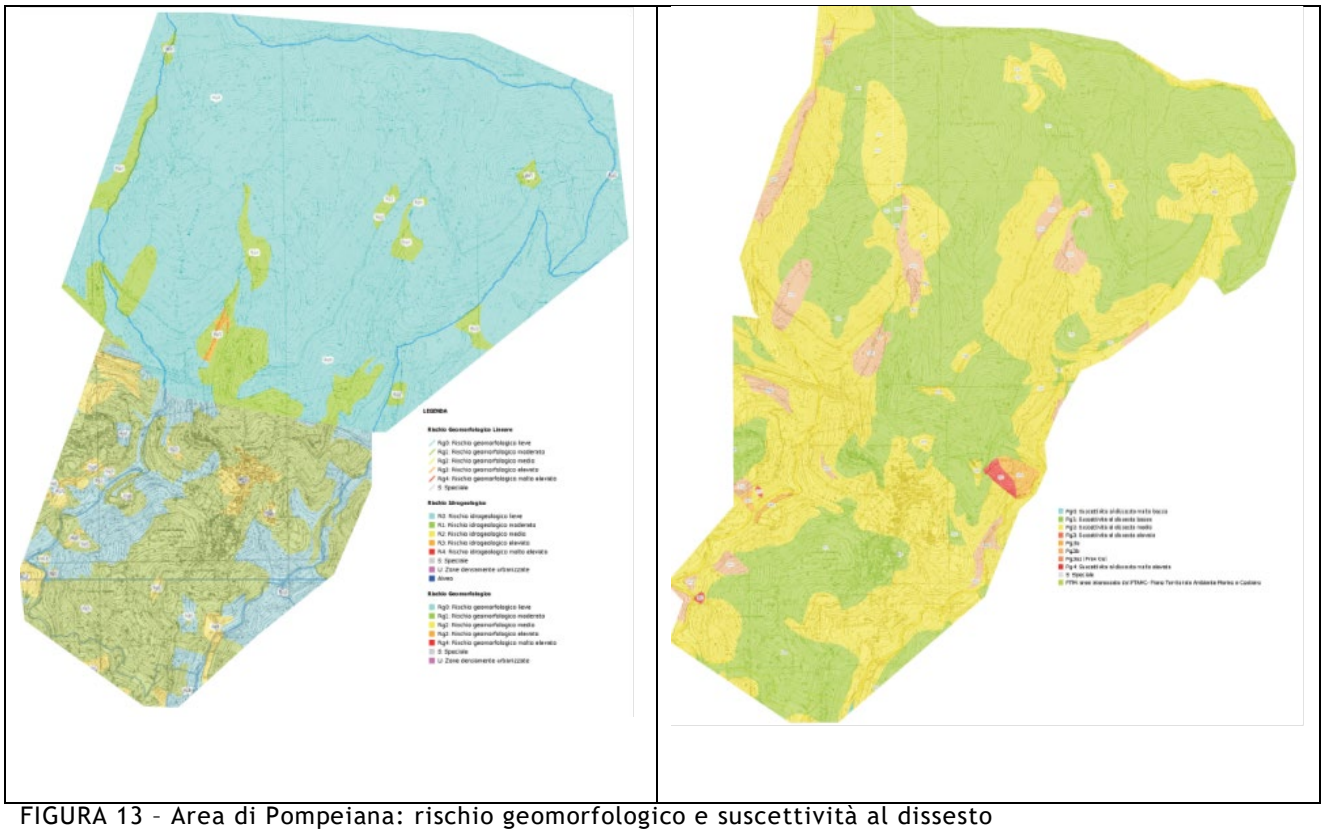


FIGURA 13 – Area di Pompeiana: rischio geomorfologico e suscettività al dissesto

CAPITOLO 2 . I PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE DEL TERRITORIO

Il presente capitolo, ai sensi dell'art.25 comma 2, lettera b) della Legge Regionale 36/1997 fa riferimento ai processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali ed insediative in atto nonché ai prevalenti caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi.

CAP2_PAR1 L'ANTROPIZZAZIONE DEL TERRITORIO E L'EVOLUZIONE STORICA DEL COSTRUITO

PAR1_1 Storia del territorio di Pompeiana

Il paesino di Pompeiana sorge sulla villa rustica romana del fundus Pompeianum, da cui il nome della località, collegato alla mansio di Costa Balenae, la stazione di sosta per le merci che si trovava sulla litoranea via Julia Augusta e connessa alla vicina via per la Gallia. Pur non facendo parte dell'area denominata Villaregia subì l'influenza dei Benedettini di Villaregia dalla quale la popolazione raggiunse un tenore di vita migliore grazie all'introduzione di nuove tecniche agricole e di nuove culture come quella dell'ulivo. Durante il Medioevo, il borgo fu dei Clavesana e, a differenza dei territori circostanti, non fu donato dalla contessa Adelaide di Susa ai Benedettini di Santo Stefano, ma sentì comunque l'influenza dell'ordine monastico che a partire dal 1226 estese la sua autorità anche sulla chiesa di Santa Maria di Pompeiana e introdusse nuove colture, tra cui quella dell'ulivo, ancora oggi largamente praticata. Nel 1226 i Benedettini estesero la propria autorità sulle chiese di S.Maurizio, S.Stefano di Villaregia e S.Maria di Pompeiana , mentre i conti di Lengueglia esercitarono nello stesso periodo il potere feudale su Pompeiana, Castellaro e Linguegliettа. I due nuclei da cui il paese è costituito, divenuti possesso dei Lengueglia, ebbero in epoca moderna due storie differenti: quello superiore fu, dal 1472, feudo degli Spinola e poi, in seguito al matrimonio tra Maria Brigida Spinola e Marcantonio Gentile, celebrato nel 1695, dei Gentile, che lo amministrarono fino all'epoca napoleonica. Risale a tale periodo la realizzazione di un sistema difensivo di Torri (Torre dei Panei - Torre di Barbarasa - Casa Torre delle Case Soprane) . Il 7-6-1798 Pompeiana è stata fusa in una unica municipalità, successivamente dopo il 1815 ,in seguito alla costituzione della Repubblica Ligure , divenne libero Comune. Nel 1831 la Parrocchia si stacca dalla Diocesi di Albenga e passa a quella di Ventimiglia. Il nucleo inferiore, invece, venne inserito nella Podesteria di Taggia. Nel 1831 la parrocchia di Pompeiana, da sempre parte della diocesi di Albenga, entrò a far parte di quella di Ventimiglia; il paese divenne comune autonomo a partire dal 1815. Fin dal Medioevo il borgo fu minacciato dai pirati e anche in epoca moderna Pompeiana visse un periodo molto difficile quando, nel XIX secolo, moltissimi dei suoi abitanti, ridotti alla povertà per la crisi delle attività agricole, emigrarono in cerca di fortuna. Lo spopolamento fu massiccio e la situazione si aggravò

quando, dopo il terremoto del 1887, più di cento famiglie abbandonarono il paese. Chi rimase si diede da fare per ricostruire gli edifici distrutti e per risollevare l'economia dedicandosi alla floricoltura che, insieme alla ripresa coltivazione dell'ulivo, costituisce ancora oggi un'importante attività produttiva. La bellezza del luogo e il felice stato di conservazione del centro storico hanno consentito a Pompeiana, nel XX secolo, di conseguire un notevole successo turistico.

L'insediamento di Pompeiana: le principali caretteristiche

La parte superiore del paese, dotata di fortificazioni di cui restano importanti testimonianze architettoniche, è costituita da quattro borgate: Barbarasa, Case Soprane, Valloni e Conio. Questo borgo, oltre alle sue stradine strette e tortuose, ha conservato anche degli edifici nati con funzioni militari. Nella borgata di Barbarasa si può ammirare una torre cinquecentesca, struttura quadrangolare costruita in pietra avente un camminamento con caditoie da cui si lasciavano cadere pietre oppure olio bollente sul nemico che tentava di forzare la porta. Anche la casa fortificata di Case Soprane rappresentava un sicuro rifugio per gli abitanti. Nella parte inferiore di Pompeiana si conserva un esempio di struttura militare nella torre dei Panei, a Costa Panera, bastione costruito nel Cinquecento per avvistare il nemico e che oggi ospita un museo. Nel cuore del paese, su uno spiazzo che si apre panoramico sul mare e sulla torre dei Panei, sorge la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta affiancata dall'alto campanile eretto nel 1726. La chiesa fu costruita tra il 1617 e il 1622 e fu completata nel 1817. L'interno, tripartito da colonne in pietra, presenta decorazioni risalenti al XVII-XVIII secolo. Subito a destra della chiesa, la stradina stretta che conduce alla piazza su cui si trova l'oratorio di Santa Maria Maddalena. La facciata si presenta semplice, mentre l'interno è impreziosito da raffinati stucchi settecenteschi. Dalla piazza della chiesa alcune viuzze salgono verso le case costruite più in alto, al limitare della campagna, ed è lì che si trovano le cappelle rurali, intitolate a San Bernardo e a San Biagio, nate dalla spontanea devozione popolare. A Barbarasa la chiesetta di Sant'Antonio, in località Costa Panera la cappella di San Giuseppe, in Borgata Conio la cappella di San Rocco. Una passeggiata di circa due ore e mezzo di cammino, consente di raggiungere la cappella San Salvatore, presso l'omonimo passo, in cui sono conservati frammenti di affreschi tardomedievali. Il percorso, con partenza da borgata Barbarasa, sale lungo la strada per Castellaro, oltrepassa la cappella di San Bernardo, prosegue verso il monte Sette Fontane per giungere al passo di San Salvatore. Nella zona adiacente a San Bernardo, si trova un'area di particolare pregio naturalistico, nella quale vivono la rarissima "Lucertola ocellata" e il Pelodite punteggiato (altro animale rarissimo in Italia) oltre alla presenza spontanea di alcune preziose specie di orchidea mediterranea.

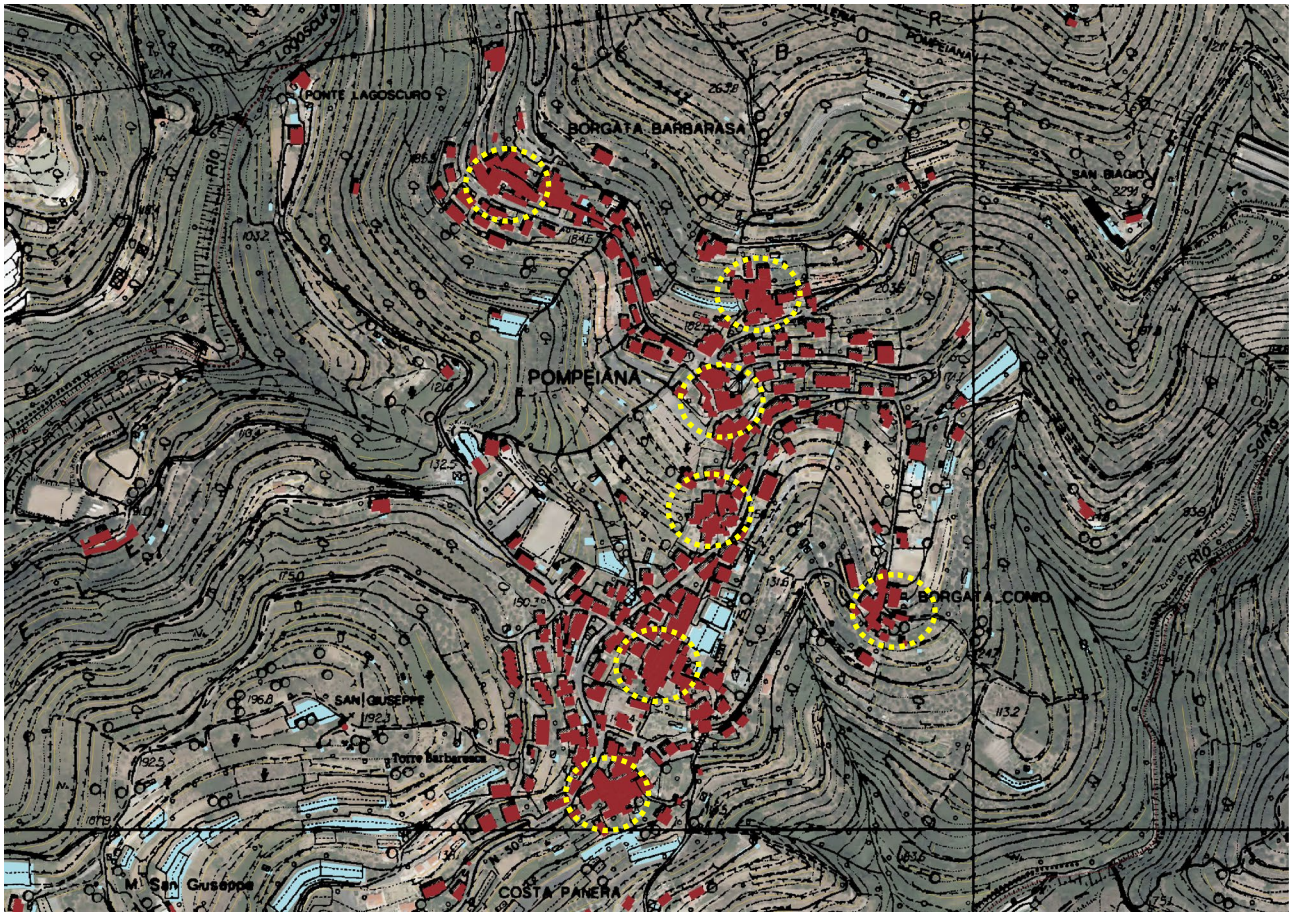


FIGURA 14 – L'insediamento di Pompeiana con i suoi 7 nuclei fondativi

FIGURA 15 – L'insediamento di Pompeiana nel paesaggio collinare

PAR1_2 Pompeiana nelle fonti cartografiche

Dal XVII secolo possiamo disporre di ulteriori interessanti documenti descrittivi, le cartografie. Il primo interessante contributo cartografico è la carta assegnata al De Galean e datata al 1745, conservata presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze. Trattasi di una "carte depuis Oneille jusq'à Vado", con una legenda di informazioni militari (era in atto la guerra di successione austriaca). La carta individua con numeri luoghi e strade.

FIGURA 13 – Carta del Ponente Ligure – 1745: l'area di Pompeiana

La carta che rappresenta la Riviera ligure di Ponente, databile circa a metà del '700 è straordinariamente chiara nel rappresentare il contesto territoriale di Pompeiana. Si notano sia le rette delle percorrenze (con le linee che scendono dal crinale costiero molto evidenti) che gli abitati che infine alcuni elementi che caratterizzano la conduzione agricola dei terreni. L'abitato di Pompeiana appare già da questa immagine come un insediamento incardinato sul percorso di crinale che scendeva verso il mare ed i nuclei costieri in allora denominati Luogo di Stellaro (oggi Santo Stefano al Mare) e Rippa di Taggia (Riva Ligure) al quale si connette un secondo nucleo di mezzacosta che, a partire da questo si attesta sul versante rivolto a sud.

FIGURA 17 – Carta del Ponente Ligure: il rapporto tra i borghi costieri e quelli di collina

Anche nella mappa del 1849 la situazione risulta quella di una serie di nuclei costieri cui corrispondono una serie di borghi di mezza-costa e crinale connessi tramite una fitta rete di percorsi.

FIGURA 18 – Carta del Ponente Ligure del 1849

Per l'inizio del XIX secolo si considera la carta Istituto Geografico Militare, Minute di campagna dei rilevamenti per la Carta Topografica degli Stati di Terraferma di Sua Maestà il Re di

Sardegna, 1827 a 1829, cat 32, doc 253: prodromo delle tavolette 1.25000 dell'IGM.

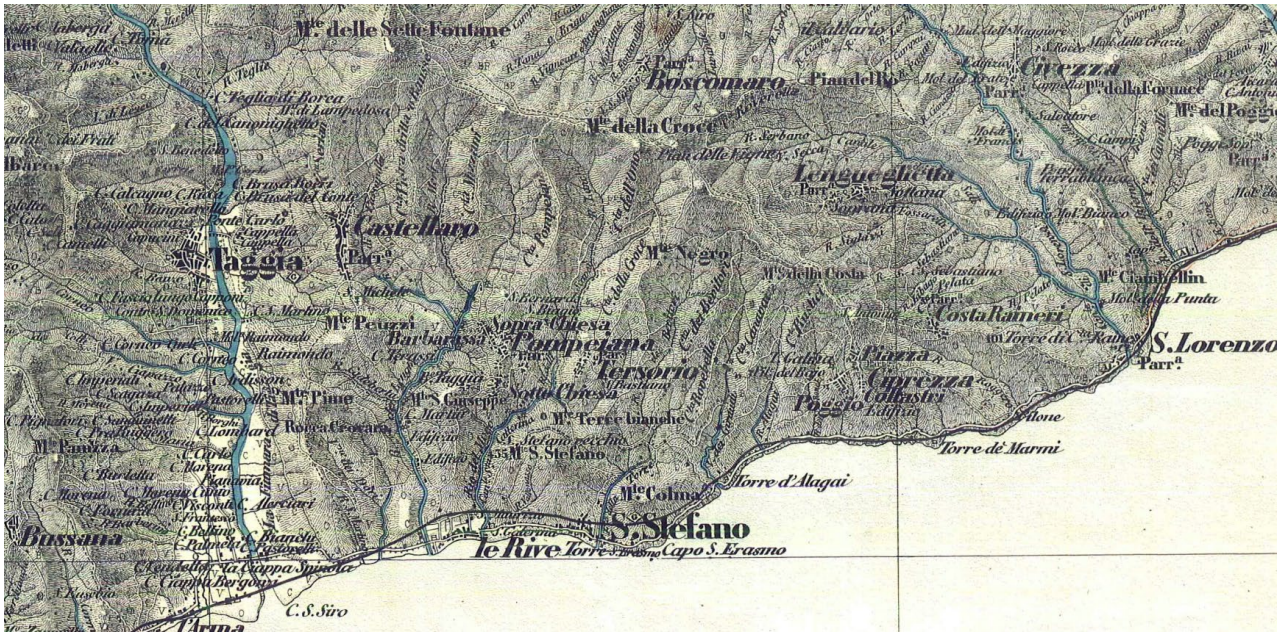


FIGURA 14 – Carta degli Stati Sardi

La carta ha ad oggetto una descrizione minuziosa del territorio, e non già la determinazione dei confini o le strade percorribili dalle truppe delle due carte precedenti. Per questo, oltre alla viabilità principale già vista, la carta è arricchita da tutto il reticolo viario, anche quello minore, e compaiono i centri frazionali. Tale reticolo viene riscontrato, con lievi deviazioni, nella carta catastale di impianto, ed è in gran parte rintracciabile ancor oggi.

L'inserimento del reticolo e centri minori visualizza una situazione urbanistica in cui la viabilità, in alcuni casi ancestrale, ha una relazione primaria per la formazione di un insediamento diffuso, in cui è forte anche la relazione con l'approvvigionamento idrico, con i fattori agricoli, quelli difensivi e quelli produttivi in relazione alla presenza di edifici speciali come i molini.

PAR1_3 L'Età contemporanea

Dopo la cessione della Divisione di Nizza alla Francia nel marzo 1860, Pompeiana entrò a far parte della neocostituita Provincia di Porto Maurizio, che l'anno successivo sarebbe entrata nel Regno d'Italia[1]. Nel periodo tra l'Ottocento e il Novecento possiamo disporre di una serie di dati demografici e dati relativi alle attività produttive. Nel 1812 il prefetto Chabrol indica il nucleo di Pompeiana abitato da 550 persone, tutti agricoltori[2].

Il Casalis, che fotografa il territorio nel 1840 per il Re di Sardegna, individua a Pompeiana un totale di 600 abitanti.

[1] A.GANDOLFO, *La provincia di Imperia. Storia, arti, tradizioni*,Torino, p.447.
[2] G.CHABROL DE VOLVIC, *Statistica del Dipartimento di Montenotte*, a cura di G.ASSERETO, Savona, 1994, vol.I, p.254.

L'analisi della pur scarna documentazione relativa alle cessate Commissioni Censuarie, in ragione di una indagine del 1902, fotografa una situazione rurale chiara. Pompeiana possiede circa 200 ettari di olive, solo 12 di vigne attive e ben45 di vigne con seminativo oltre a 265 ettari di pascolo. Vi sono 30 bovini presenti sul territorio per 3 mesi (poi alpeggiano a Rezzo) e ben 400 ovini, per 4 mesi: d'inverno puliscono e concimano gli oliveti.

Dagli archivi storici del comune di Pompeiana emergono notizie riguardo all'attività edilizia e di sistemazione di sviluppo del territorio e delle infrastrutture. In primis proprio le strade: il superamento della viabilità di antico regime, che spesso oggi sopravvive sotto gettate di asfalti provvisori o cemento su rete elettrosaldata, avviene con la costruzione delle strade carrozzabili a corsia di carro. Si tratta di un servizio di fondamentale importanza per la dimensione commerciale, che diventa poi obbligatorio (SCO, strade comunali obbligatorie) per collegare gli abitati alla linea ferroviaria operativa dal 1872.

Le opere edilizie sono spia di un certo sviluppo territoriale verso l'assetto odierno: la costruzione nel 1934 dell'attuale sede comunale, in località baricentrica rispetto alle borgate e contraltare della chiesa parrocchiale.

Riguardo alle attività produttive, esse sono legate indissolubilmente alle attività agricole in particolare alla olivicoltura che come abbiamo visto poco sopra è decisamente prevalente. Pertanto è Importante la presenza di frantoi legati alla lavorazione delle olive.

Dal secondo dopoguerra si assiste ad un progressivo abbandono delle aree di entroterra: chi può, scende sulla costa, chi non può tende a preferire case nuove, costruite in forma isolata presso le maggiori vie di comunicazione. Il basso prezzo dei terreni, permette l'inserimento sul territorio di una sempre più ampia forma di impiego con fini edilizi turistici. La mancanza di regole certe, di una cifra stilistica propria del territorio, anche in rapporto alla sua storicità, hanno creato le condizioni per un panorama edilizio povero di contenuti da un lato e rapace dall'altro, mentre spazi di interesse pubblico e punti di riferimento sociale hanno perso la loro connotazione. Resistono gli edifici religiosi principali, in ragione della loro dimensione monumentale, ma è necessario prendere in considerazione un territorio abitato ora, spesso, da "non luoghi".

CAP2_PAR2 ASSETTO INSEDIATIVO DEL TERRITORIO E PATRIMONIO EDILIZIO

PAR2_1 L'assetto insediativo del comune di Pompeiana

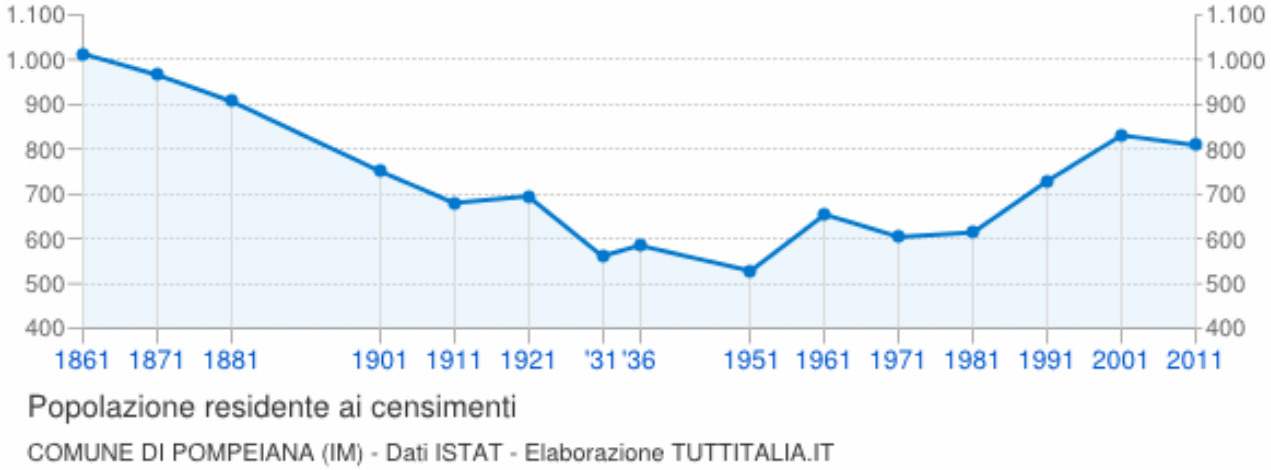
Il costruito storico consta di numerosi nuclei (7) aggregati attorno ai due principali percorsi di crinale e mezzacosta che sono alla base della formazione dell'insediamento di Pompeiana. Tali borgate sono di dimensione contenuta o minima. Un'analisi più attenta riconosce questo tipo aggregativo come matrice di tutte le borgate, anche quelle più consistenti, come Panera, Barbarasa, Conio: considerati anche i toponimi, si può evincere - come emerge anche dalla disamina di cui ai paragrafi precedenti - che storicamente sia mancato un potere forte e pertanto la modalità di aggregazione sia diffusa sul territorio, di tipo consortile, famigliare (i cosiddetti alberghi). Se ne deduce anche la modalità di uso del suolo, ossia la necessità di presidiare i fondi – seminativo - che verosimilmente competono ad ogni nucleo abitativo.

Queste minime borgate sono oggi difficilmente distinguibili e/o poco valorizzate in quanto l'espansione urbanistica ha prodotto una serie di edifici moderni e di tipologia eterogenea che hanno lambito i nuclei storici; contestualmente sono stati attuati interventi incongrui sugli edifici antichi, che ne hanno talvolta svilito ed occultato i caratteri originari.

Per tratteggiare l'evoluzione urbanistica che il territorio comunale ha avuto dal secondo dopoguerra ad oggi, si osserva dapprima una diminuzione del carico insediativo con un picco negativo che registra 400 abitanti tra il 1971 e il 1981 (cfr. dinamica demografica, paragrafo 3.1.). È quindi questo il periodo di graduale abbandono del territorio, a partire dai nuclei storici. Un successivo progressivo aumento della popolazione - con un trend positivo che ha il suo picco nel 2001 - apporta anche un aumento notevole carico insediativo: si noti che tale fenomeno non porta alla ripopolazione del patrimonio edilizio esistente, ma alla realizzazione di nuovi quartieri destinati prevalentemente a seconde case, con una tipologia da periferia cittadina (condomini). Il fabbisogno di nuovi edifici e la relativa ripopolazione del territorio comunale trova le sue ragioni nell'andamento del mercato immobiliare. Sulla costa e nel primo entroterra (Riva Ligure, Santo Stefano al Mare) i prezzi delle abitazioni hanno assunto progressivamente dei valori alti, secondo una logica speculativa legata al mercato delle abitazioni per turisti (sia per l'affitto stagionale che per la vendita di alloggi): ne è conseguito che i residenti non hanno più avuto convenienza né possibilità di acquisto o di affitto, e quindi c'è stato un naturale spostamento verso il "secondo entroterra", con prezzi sicuramente più convenienti. Tale fetta di mercato ha attirato anche diversi turisti, per la relativa vicinanza alla costa del territorio comunale.

Per comprendere il carico insediativo raggiunto in questi anni, si fa presente che dal 1981 ad oggi i residenti sono aumentati del 75%, ma il dato più significativo è rappresentato dai non residenti, la cui incidenza può essere colta nei dati ISTAT dell'ultimo censimento, considerando

le abitazioni occupate dai residenti (cfr. cap. 3): 338 su un totale di 930 abitazioni. Se ne deduce che il rapporto tra i residenti e i non residenti è circa 1:1.8, e nello specifico poco meno di 2/3 delle residenze è rappresentato da seconde case. Come accennato sopra, l'espansione edilizia dagli anni 80 in poi ha dato luogo, a nuovi insediamenti e non ha generato una continuità insediativa dei nuclei storici. Questi appaiono abbandonati dalla seconda metà del Novecento e successivamente ripopolati, ma con un lento processo di riutilizzo che oggi non è ancora compiuto, proprio perché si è prediletta la realizzazione di moderni edifici talora in forma di lottizzazione. Pertanto ancora oggi nei nuclei storici si trovano edifici allo stato di rudere ed inagibili, segni dell'abbandono che ha interessato non solo le residenze ma anche i manufatti rappresentativi della comunità, ossia gli edifici religiosi.



Come già fatto presente nello schema di piano della VAS occorre sottolineare che l'espansione edilizia eterogenea attorno alle borgate è sorta comunque in linea con le indicazioni normative - anche di carattere sovracomunale - che auspicavano la realizzazione di un tessuto connettivo volto a rafforzare l'immagine unitaria dei borghi e che ha portato - complice anche la diversa sensibilità paesaggistica ed architettonica degli anni Ottanta e Novanta – a situazioni estremamente eterogenee e disorganiche, all'interno delle quali il borgo storico difficilmente viene distinto e valorizzato.

Riguardo all'edilizia storica, si rilevano interventi di recupero, che hanno cercato di mantenere l'aspetto originario degli edifici - talvolta però con un eccessivo gusto pittoresco - affiancati ad interventi di rinnovamento effettuati con materiali e tipologie tali da snaturare la *facies* dell'edificio storico, ed infine situazioni di abbandono o anche di incuria e mancata manutenzione, che verosimilmente appaiono meno compromesse rispetto al recupero incongruo. Pertanto anche in questo frangente ci si trova davanti ad una realtà eterogenea, e alla necessità di formare una norma tale da recuperare il patrimonio secondo il corretto linguaggio tipologico e materiale.

Contestualmente all'espansione presso i nuclei storici si è assistito ad un'edificazione sul territorio agricolo: si tratta della cosiddetta "casa agricola" a conduzione del fondo, realizzata anche da soggetti che non siano imprenditori agricoli a titolo principale. Il titolo edilizio è in quasi tutti i casi convenzionato, esigendo la manutenzione dell'area asservita.

Di seguito si riporta la schedatura dei nuclei, storici e non, evidenziandone peculiarità e criticità. L'analisi contempla l'individuazione della tipologia dell'insediamento (storico o moderno), la dotazione di infrastrutture e servizi, i caratteri dell'edilizia storica - rappresentati in modo peculiare negli edifici di valore testimoniale – le emergenze architettoniche, i caratteri delle espansioni edilizie recenti, le criticità e la suscettività geologica.

PAR2_2 Borgata Barbarasa

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta di un piccolo centro di origine virilocale poco a monte della Chiesa parrocchiale, oggi parzialmente recuperato ed abitato. La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi dei ruderi, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani.

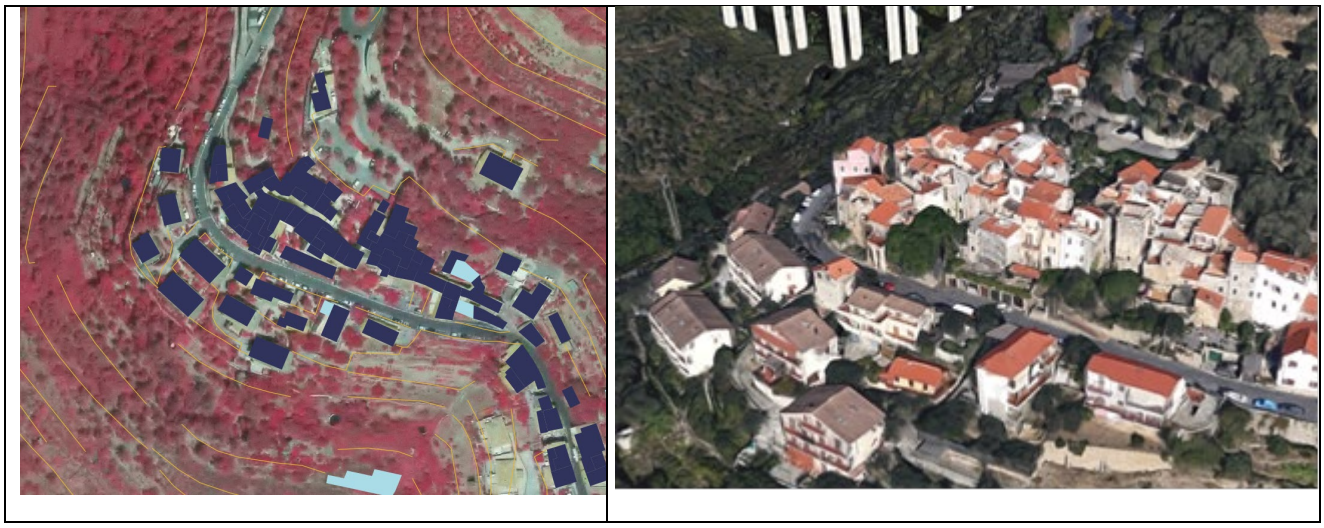


FIGURA 19 – Borgata Barbarasa

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile la strada carrabile comunale

Servizi:

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia rurale in forma di aggregazione compatta. Da notare la presenza di edifici di chiara impostazione tardo novecentesca ai margini, verso valle. Il nucleo conserva tuttavia una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

FIGURA 20 – Edilizia storica nella borgata Barbarasa

Emergenze architettoniche: Torre Barbarasa

Espansione edilizia: oltre la strada carrabile, verso il fondovalle: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici allo stato in cattivo stato di conservazione

PAR2_2 Nucleo di Pompeiana (nord)

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta del nucleo centrale dell'abitato di Pompeiana sorto attorno alla Chiesa parrocchiale, oggi in buona parte recuperato ed abitato. La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi dei fotografica, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani, suddivisi in due aggregati edilizi principali riuniti dall'antica strada di crinale.

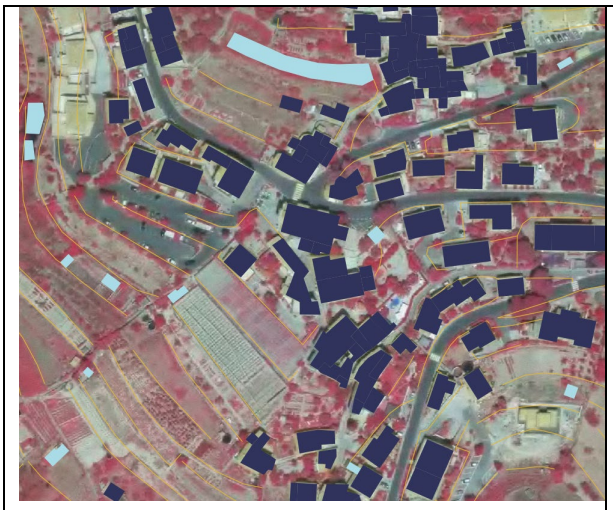


FIGURA 21 – Pompeiana: il borgo attorno alla chiesa dell'Assunta

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile la strada carrabile comunale

Servizi:

Ufficio postale, commercio di prossimità, servizi religiosi, centri di aggregazione

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia a nucleo in forma di aggregazione compatta. Da notare la presenza di edifici di chiara impostazione tardo novecentesca ai margini dell'abitato e la presenza di serre in prossimità delle residenze. Il nucleo conserva tuttavia una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

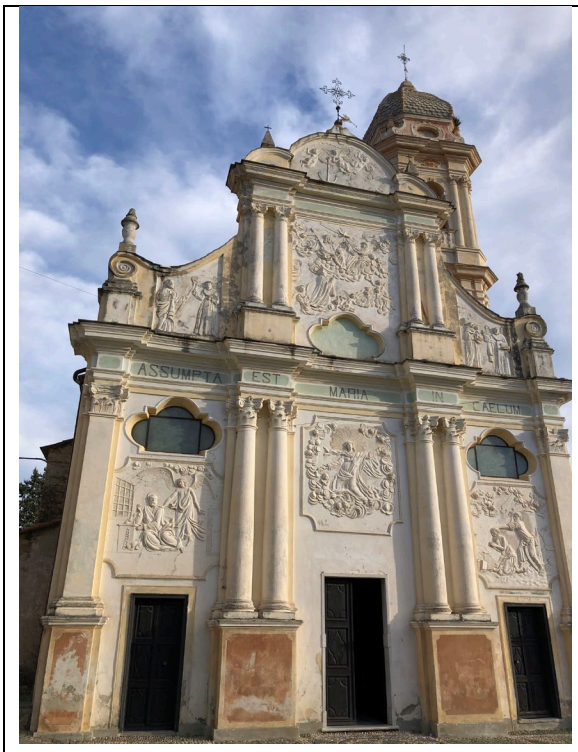


FIGURA 22 –Parrocchiale ed edilizia storica nel nucleo a monte (nord) di Pompeiana

Emergenze architettoniche: Chiesa dell'Assunta

Espansione edilizia: oltre la strada carrabile, verso il fondovalle: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici in discreto stato di conservazione

PAR2_3 Aggregato di Pompeiana superiore

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta di un piccolo aggregato (in forma di "villa", tipica forma insediativa del Ponente) poco a monte della Chiesa parrocchiale, oggi parzialmente recuperato ed abitato. La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi dei ruderi, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani.

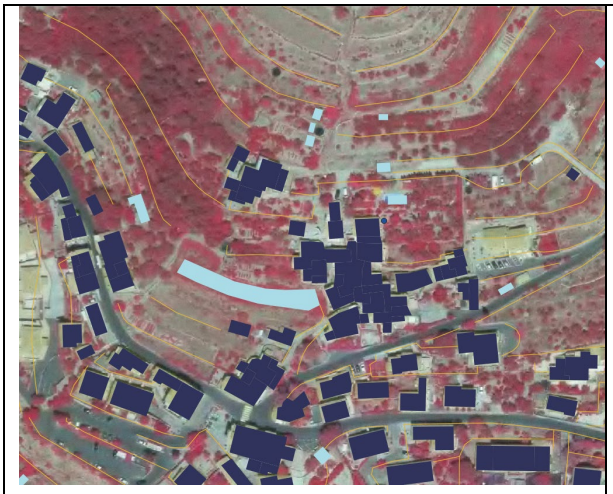


FIGURA 23 – Il nucleo di Case Soprane, a monte del nucleo centrale di Pompeiana

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile la strada carrabile comunale e da un percorso pedonale di mezzacosta

Servizi:

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia a nucleo in forma di aggregazione compatta. Da notare la presenza di edifici di recente edificazione tardo novecentesca ai margini dell'abitato e la presenza di orti e campi coltivati in prossimità delle residenze. Il nucleo conserva una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

FIGURA 24 –Edilizia del centro storico di Pompeiana

Emergenze architettoniche: ---

Espansione edilizia: oltre la strada carrabile, verso il fondovalle: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici allo stato in cattivo stato di conservazione

PAR2_4 Nucleo di Pompeiana (sud)

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta del nucleo centrale dell'abitato di Pompeiana sorto a valle della Chiesa parrocchiale, oggi in buona parte recuperato ed abitato. La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi fotografica, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani, suddivisi in due aggregati edilizi principali riuniti dall'antica strada di crinale.

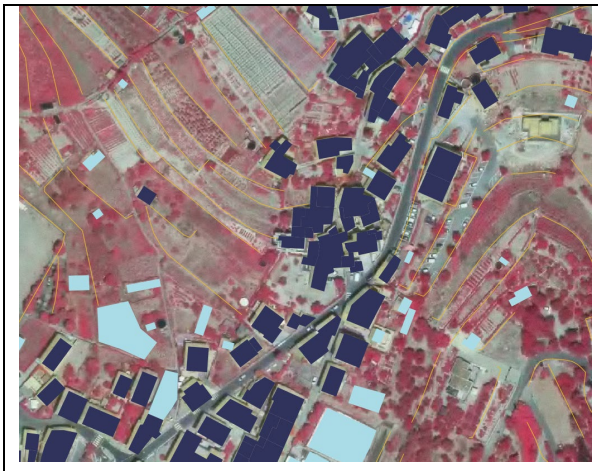


FIGURA 25 –Pompeiana: aggregato a valle

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile la strada carrabile comunale e da un percorso pedonale di mezzacosta

Servizi:

Nei pressi: sede comunale, farmacia, servizi commerciali di prossimità

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia a nucleo in forma di aggregazione compatta. Da notare la presenza di edifici di recente edificazione tardo novecentesca ai margini dell'abitato e la presenza di orti e campi coltivati in prossimità delle residenze. Il nucleo conserva una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

FIGURA 26 –Pompeiana sud

Emergenze architettoniche: diversi edifici di valore testimomiale

Espansione edilizia: ai lati della strada carrabile: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici in discreto stato di conservazione

PAR2_5 Nucleo centrale di Pompeiana

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta del nucleo centrale dell'abitato di Pompeiana, oggi in buona parte recuperato ed abitato. Si dispone secondo una chiara tipologia a schiera con intasamenti delle corti retrostanti La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi fotografica, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani.

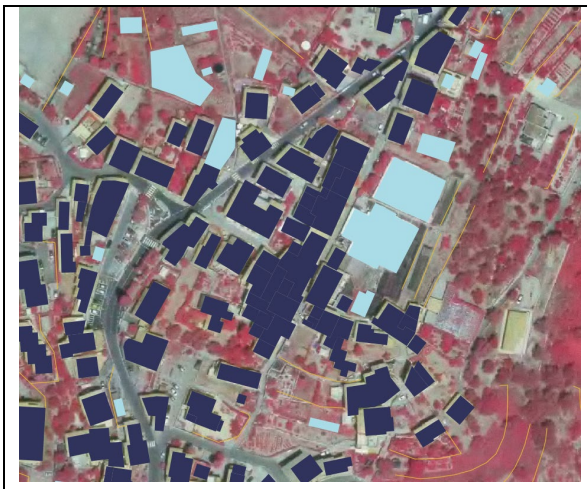


FIGURA 27 –Pompeiana: aggregato centrale

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile la strada carrabile comunale

Servizi:

Nei pressi: sede comunale, farmacia, servizi commerciali di prossimità

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia a nucleo in forma di aggregazione compatta con disposizione a schiera. Da notare la presenza di edifici di recente edificazione tardo novecentesca ai margini dell'abitato e la presenza di orti e campi coltivati (oltre che di serre)in prossimità delle residenze. Il nucleo conserva una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

FIGURA 28 –Centro storico Pompeiana

Emergenze architettoniche: diversi edifici di valore testimomiale

Espansione edilizia: ai lati della strada carrabile: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici in discreto stato di conservazione

PAR2_6 Borgata Conio

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta di un piccolo nucleo staccato dagli articolati nuclei costituenti Pompeiana, oggi parzialmente recuperato ed abitato. La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi dei ruderi, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani.

FIGURA 29 – Borgata Conio

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile la strada secondaria comunale (semi-carrabile)

Servizi:

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia rurale in forma di aggregazione compatta. Da notare la presenza di edifici di chiara impostazione tardo novecentesca ai margini, verso valle. Il nucleo conserva tuttavia una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

FIGURA 30 – Edilizia storica dell'aggregato Conio

Emergenze architettoniche: ---

Espansione edilizia: oltre la strada carrabile, verso il fondovalle: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici in stato di conservazione medio-buono.

PAR2_7 Borgata Panera

Tipologia di insediamento:

Storico: si tratta di un piccolo nucleo staccato dagli articolati nuclei costituenti Pompeiana, oggi parzialmente recuperato ed abitato. La consistenza edilizia è intuibile dai rilevamenti catastali e dall'analisi dei ruderi, da cui si deduce che gli immobili si articolassero su due-tre piani.

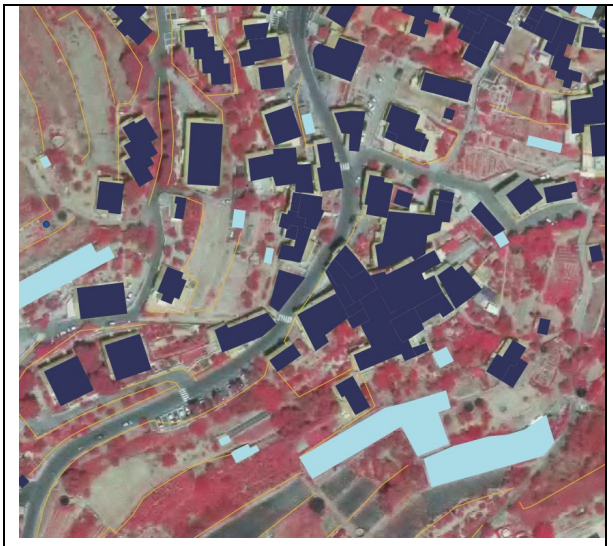


FIGURA 31 – Borgata Panera

Infrastrutture:

- il borgo è accessibile dalla strada comunale (carrabile)

Servizi:

Nei pressi: sede comunale, farmacia, servizi commerciali di prossimità

Caratteri originari edilizia storica:

Edilizia rurale in forma di aggregazione compatta. Da notare la presenza di edifici di chiara impostazione tardo novecentesca ai margini, verso valle. Il nucleo conserva tuttavia una chiara riconoscibilità del suo impianto originario sia a livello urbanistico che anche in numerosi episodi edilizi.

Emergenze architettoniche: ---

Espansione edilizia: oltre la strada carrabile, verso il fondovalle: palazzine isolate a completamento del tessuto edilizio storico;

Criticità: edifici in stato di conservazione medio-buono,

PAR2_8 Tessuto connettivo di Pompeiana

Tipologia di insediamento:

Storico/Moderno: si tratta del tessuto edilizio che si raccoglie attorno ai vari nuclei che costituiscono l'abitato di Pompeiana (Barbarasa, Conio, Panera, Pompeiena centro, ecc,). La normativa **sia a** carattere comunale che sovracomunale ha auspicato negli scorsi decenni la realizzazione di un tessuto connettivo tra i borghi e gli edifici religiosi (norma del PTCP= NI CO). Nel corso del Novecento sono man mano sorti edifici isolati ed interi complessi condominiali ad uso di seconde case. Tale edilizia è di tipologia moderna ed estremamente eterogenea.

Infrastrutture:

- **Strada carrabile**: raggiunge tutte le borgate dell'abitato e arriva a lambire i complessi condominiali ai margini dell'edificato storico.

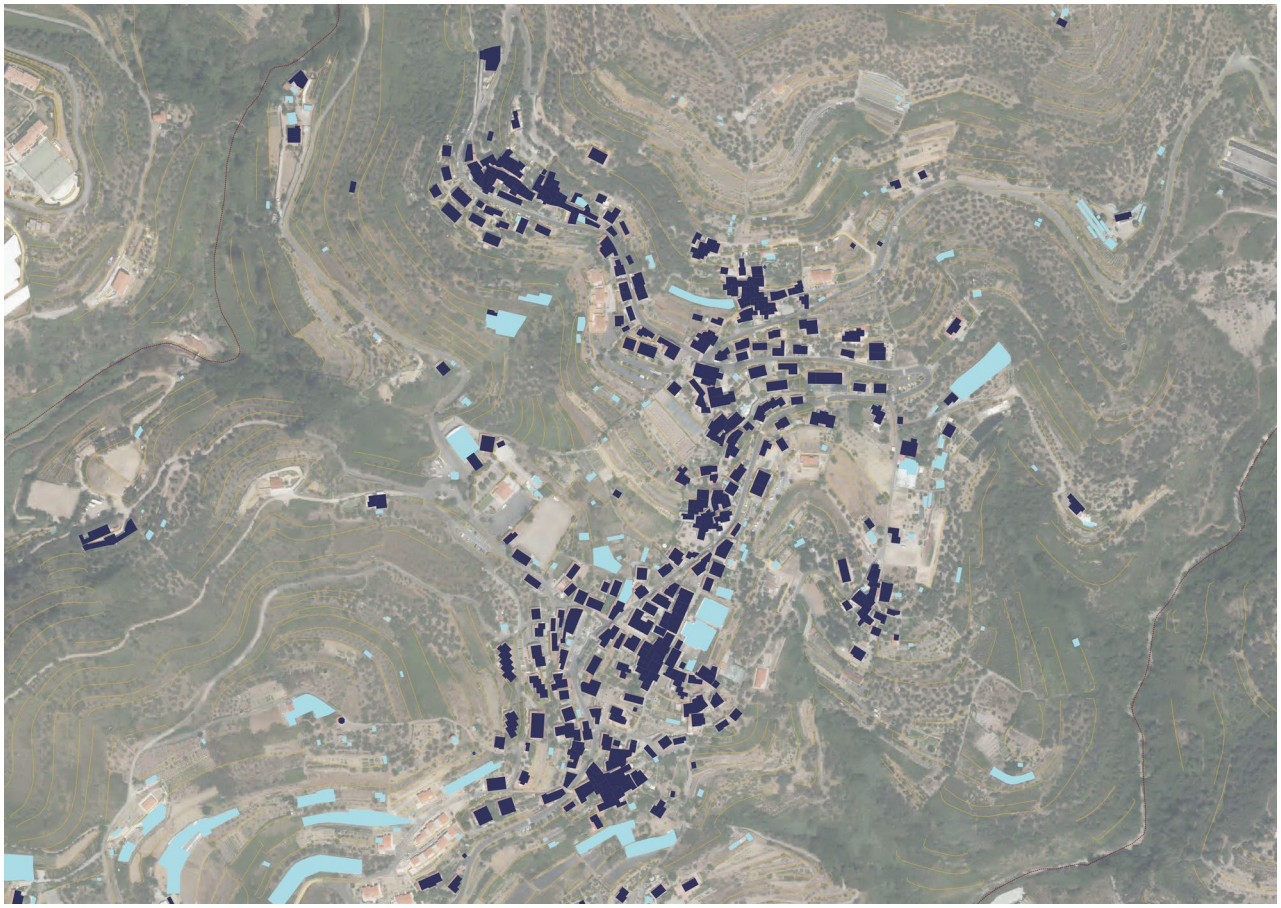


FIGURA 32 – Tessuto connettivo di Pompeiana

Servizi:

- l'illuminazione stradale: presente

-approvvigionamento idrico: distribuzione dai serbatoi comunali posti più amonte (servizio idrico gestito dal Comune stesso)

- fognatura: conferisce alla condotta sulla strada provinciale, che si immette poi nella Strada Statale Aurelia all'altezza del Comune di Riva Ligure.

Area a servizi pubblici attrezzata con:

- parcheggi pubblici;

- verde pubblico, scuola, giochi per bambini.

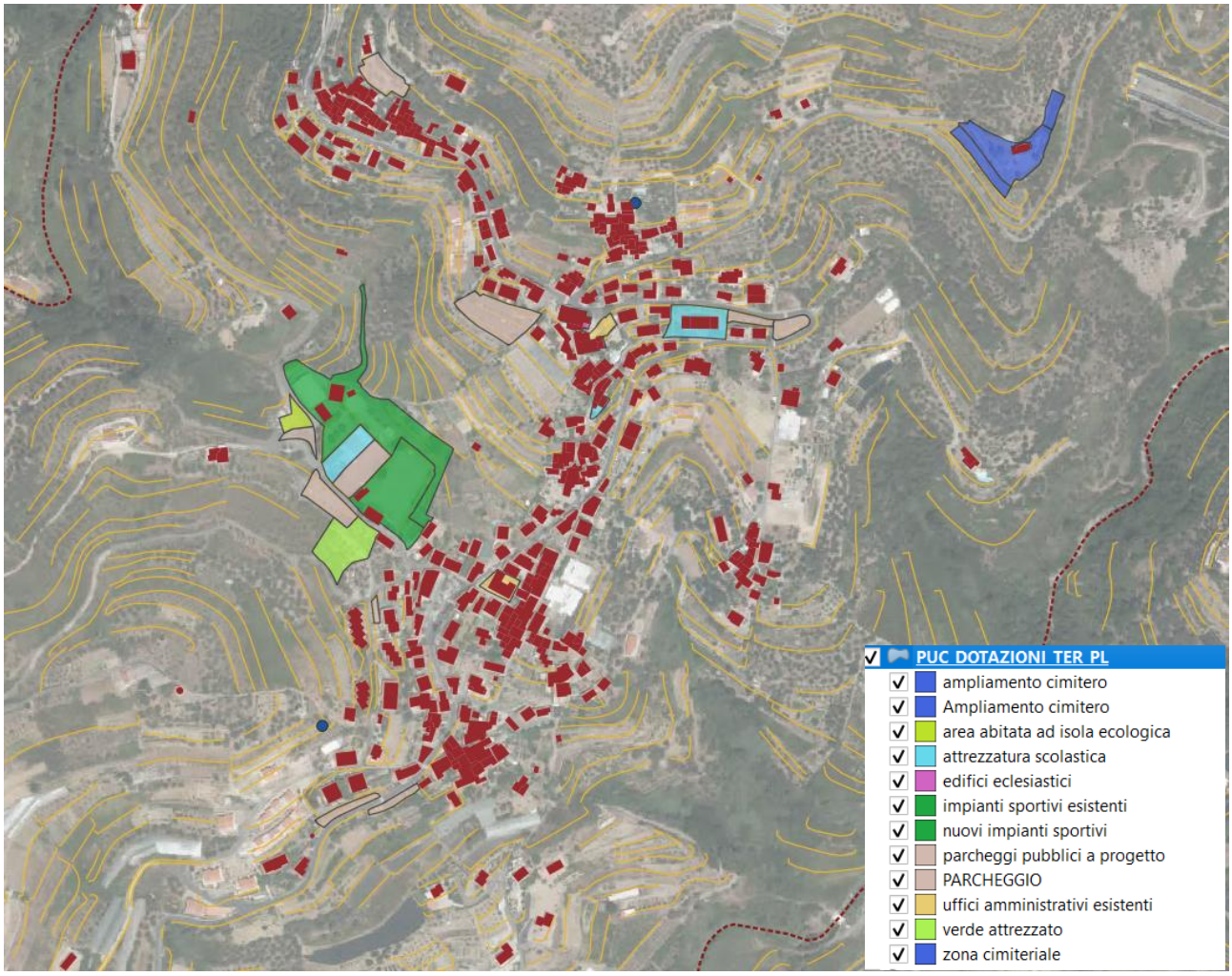


FIGURA 33 – Abitato di Pompeiana: consistenza e distribuzione dei servizi di uso pubblico

Il nucleo centrale dei servizi di interesse pubblico di Pompeiana: dettaglio.

FIGURA 34 – Il nucleo centrale dei servizi di interesse pubblico di Pompeiana: dettaglio

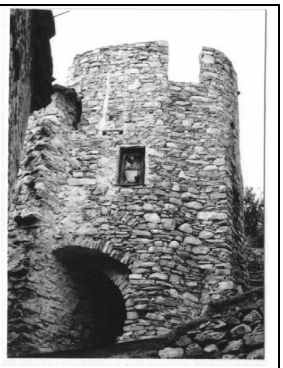
PAR2_9 Emergenze architettoniche e manufatti di valore testimoniale

Sul territorio Comunale di Pompeiana sono individuati sei vincoli architettonici puntuali:

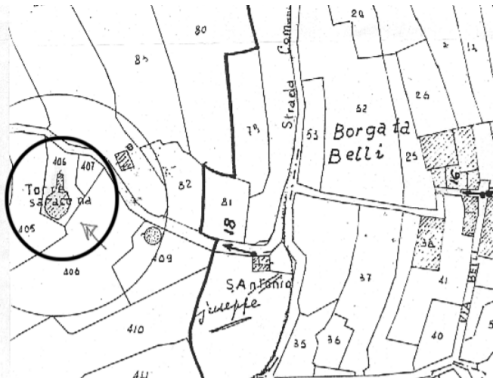
Elenco vincoli

- 07/00112144 - Ruderi Torre Rotonda Comunale
- 07/00111448 - Torre di Costa Panera
- 07/00111449 - Torre di Barbarasa
- 07/00111450 - Chiesa parrocchiale Nostra Signora Assunta
- 07/00111451 - Oratorio di S.M. Maddalena
- 07/00209847 - Chiesa di S. Biagio

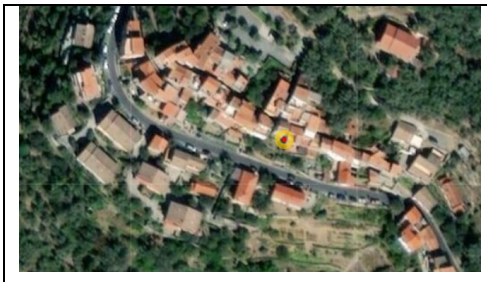
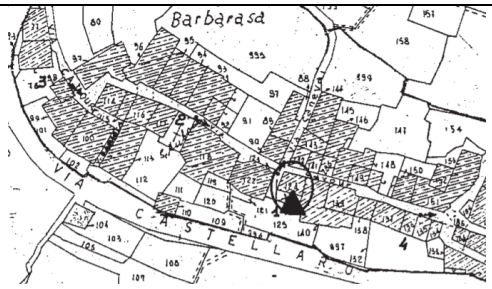
1. Ruderi di torre rotonda comunale

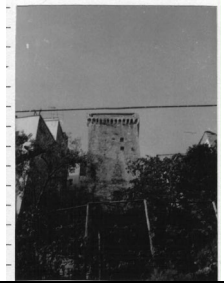


2. Torre di Costa Panera



3. Torre di Barbarasa

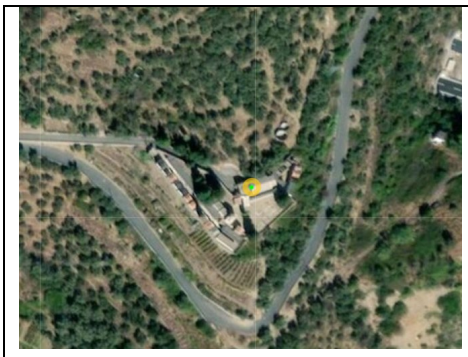
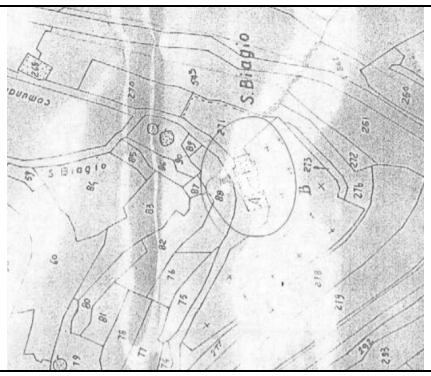





4. Chiesa di Nostra Signora Assunta

5. Oratorio di S.M. Maddalena

6. Chiesa di San Biagio

CAP2_PAR3 IL SISTEMA INSEDIATIVO E I MANUFATTI RURALI

Il territorio rurale di Pompeiana si affaccia verso mare a partire dai terrazzi costieri che vanno dalla Val Prino fino alla Valle Argentina. Questo sistema insediativo rurale si caratterizza, più che da altre parti, per una diffusa presenza degli insediamenti residenziali per lo più definibili quali concentrazioni di mezzacosta costituenti vera e propria modalità abitativa alternativa a quella offerta nell'area urbana costiera.

Sono ben riscontrabili valori paesistici rilevanti quale espressione dell'autenticità della matrice insediativa rurale atta a sostenere quelle operazioni di qualificazione turistica, in senso ricettivo e dei servizi, che possono affrancare Pompeiana da quella posizione di subordinazione rispetto all'area costiera che ne soffoca l'identità, assurgendo a nucleo individualmente connotato e strutturato e solo residualmente visto come risposta alla ridetta domanda residenziale di

qualità.

Residuale rispetto alla connotazione urbana e rurale è il territorio non insediato caratterizzato dalla quasi totale assenza di fenomeni di antropizzazione e rappresentato da prati pascoli e garigue con presenza anche di boschi, per lo più conifere.

FIGURA 35 – Carta storica (Vinzoni) della Riviera imperiese: i nuclei storici di mezzacosta

Volendo tracciare il percorso evolutivo degli insediamenti, data la matrice rurale dell'edilizia ivi presente, è possibile ricondurre la consistente espansione edilizia lungo la mezzacosta valliva alla seconda metà del 900, quando vengono realizzate edificazioni a carattere diffuso che continuano fino agli anni più recenti.

Sotto la grande spinta della domanda edilizia, il paesaggio della Riviera è stato smembrato e venduto a pezzi, molti centri storici sono stati inglobati e sommersi dalle nuove espansioni. Questa ondata non ha investito direttamente l'entroterra, se non in piccola parte, ma ne ha indirettamente accelerato la crisi innescando processi di svuotamento e di abbandono. Tuttavia, le testimonianze materiali del passato si sono qui in buona parte conservate, e ciò rende possibile ipotizzare un'azione di recupero e valorizzazione.

I fenomeni di abbandono e svuotamento più gravi hanno interessato ovviamente i centri e nuclei di piccoli comuni dell'entroterra nei quali i fenomeni di calo e di invecchiamento della popolazione datano ormai da molti decenni. Tuttavia, non mancano casi di svuotamento e deterioramento di singoli edifici o perfino di interi isolati, anche in nuclei di comuni non lontani dalla costa, che hanno una buona tenuta demografica, o addirittura si sono sviluppati negli ultimi decenni.

Dietro il fenomeno dello svuotamento dei centri storici si devono quindi leggere due processi distinti, variamente combinati tra loro:

- un processo geografico di ridistribuzione della popolazione alla scala territoriale ampia, dovuto al modificarsi delle opportunità di reddito e di lavoro;
- un processo urbanistico di riorganizzazione dell'insediamento alla scala locale, dovuto alla ricerca di condizioni abitative più confortevoli in case di recente costruzione.

FIGURA 36 – Pompeiana in una cartolina degli anni Trenta

Nel pregresso, per la provincia di Imperia, ha prevalso la strada della suburbanizzazione e dei villini negli oliveti o tra le serre, piuttosto che il recupero dell'esistente. Le ragioni di questa tendenza sono state varie:

- l'oggettiva difficoltà ad adattare alle esigenze attuali molti edifici antichi, soprattutto all'interno dei centri storici;
- i vincoli e le norme (ad esempio, quelle igieniche) che talvolta rendono ancora più arduo il compito;
- il frazionamento delle proprietà;
- le difficoltà logistiche dei cantieri, i costi elevati delle ristrutturazioni di qualità;
- la presenza di un'ampia offerta di aree edificabili, o di immobili nuovi o recenti disponibili sul mercato, che non pone nessuno di tali problemi.

Su tale base può essere comprensibilmente una scelta razionale, per il singolo cittadino, di aver puntato sul nuovo anziché sulla ristrutturazione.

Il valore del patrimonio storico, sia sul piano artistico - architettonico, che paesistico impone una maggior sensibilità nelle scelte di pianificazione e una maggior cura negli interventi di recupero, che consegue ad una crescita culturale e quindi anche formativa delle componenti tecniche ed operative (imprese edili, artigiani, ecc.) che entrano in gioco. L'obiettivo da raggiungere è il "restauro" dell'immagine complessiva del territorio.

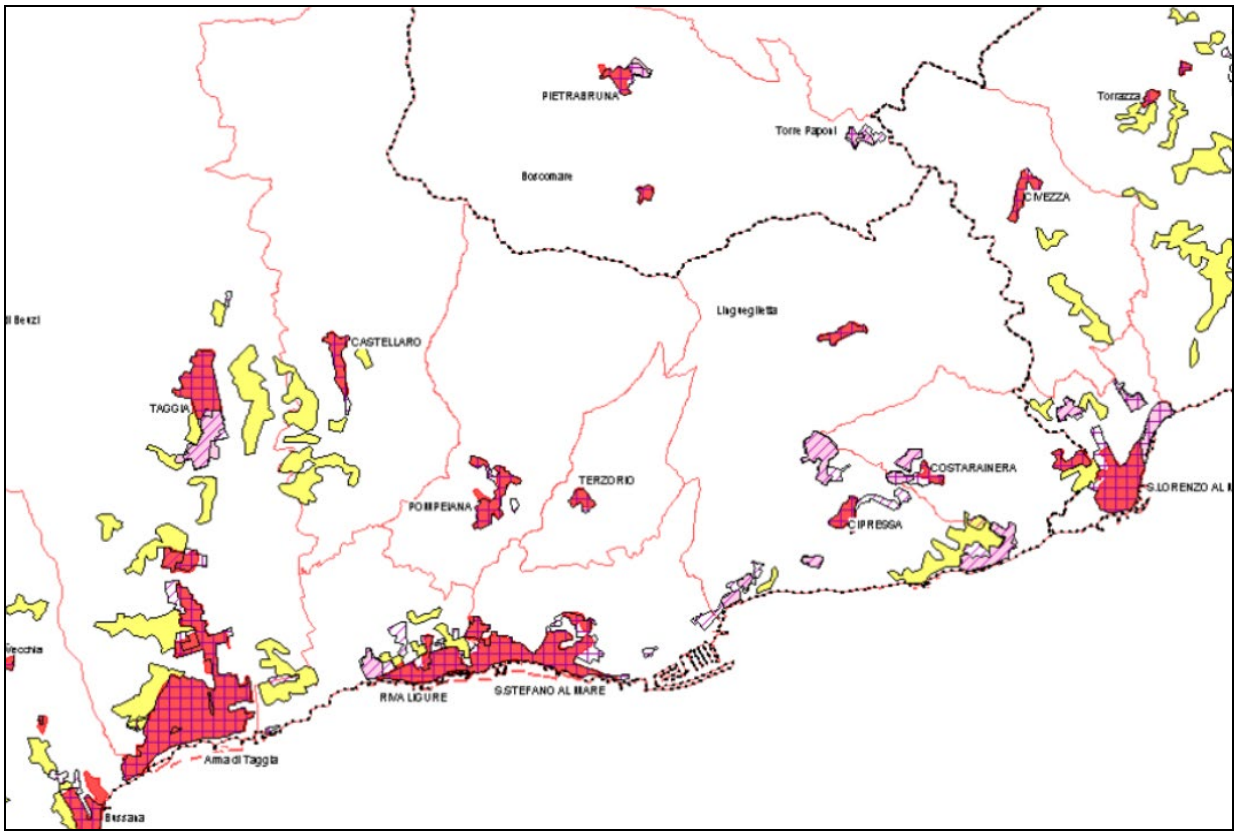


FIGURA 37 – Lettura insediativa del territorio di Pompeiana (PTC provinciale)

Per quanto riguarda il territorio non insediato, esso è dislocato lungo i versanti di mezzacosta e nelle parti elevate dei versanti che si affacciano a mare, presenta qualità ambientale e paesistica e si pone come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio Provinciale.

Rappresentano fattori di criticità nell'assetto insediativo, le seguenti situazioni:

- L'assetto insediativo di diverse frazioni cui si è sovrapposta nel tempo un'urbanizzazione diffusa e disorganica che ha alterato i valori di immagine;
- L'assetto insediativo del vasto territorio rurale nel versante a sud del crinale costiero, la cui tutela paesistica e valorizzazione sono condizioni essenziali per lo sviluppo del ruolo turistico del Comune.

Tendenze in atto: permangono ancora forti tendenze rivolte all'ulteriore occupazione di suolo per espansioni di tipo residenziale a seguito di alcuni Piani Attuativi e singoli titoli abilitativi in elaborazione ed all'insediamento individuale nell'ambito dei territori rurali. Escludendo puntuali aree urbane consolidate ed aree verdi di margine il resto del territorio è riconosciuto per la sua connotazione rurale, il cui eventuale utilizzo non può prescindere da garanzie di effettiva dotazione di opere e reti di urbanizzazione soprattutto primaria.

Gli impianti serricoli.

La particolare diffusione delle colture protette in Liguria ha giustificato, già nel 1976, una prima norma regionale di riferimento per regolare la realizzazione di una struttura (o meglio "apprestamento tecnico di protezione") che pur non essendo giuridicamente un "edificio" ma un manufatto agricolo sfugge alle valutazioni circa la densità edilizia su un territorio e sull'impermeabilizzazione dei suoli e – soprattutto- rende problematica la definizione di una trasformazione del manufatto a fine ciclo (o terminate le ragioni economiche per il suo uso). Appare evidente che, laddove siano realizzate serre tecnologiche con dotazione completa di attrezzature per il condizionamento ambientale, vi è la persistenza sulle superfici di strutture molto complesse, spesso con opere di fondazione e sostegno estremamente rilevanti e con dotazioni impiantistiche ad elevato impatto (basti pensare agli impianti di riscaldamento tradizionali a gasolio).

Un problema comune al comprensorio imperiese, specie quello occidentale, è rappresentato dalla diffusa e per certi versi incontrollata diffusione di impianti di serra. Si tratta di manufatti a volte anche di notevole dimensione (oltre i 5.000 e anche i 10.000 mq) che, per le vicissitudini legate al mutare dei cicli produttivi in agricoltura, sono stati spesso oggetto di abbandono o quanto di sotto-utilizzo oppure utilizzo discontinuo nel tempo.

Pompeiana non sfugge a tale problematica, pur essendo il territorio comunale interessato non così estensivamente da queste presenze. I maggiori impianti serricoli si concentrano nella parte meridionale del Comune, più vicino al mare ed alle quote più basse, in connessione con il sistema di impianti serricoli di Riva Ligure che invece sono di ben maggior estensione.

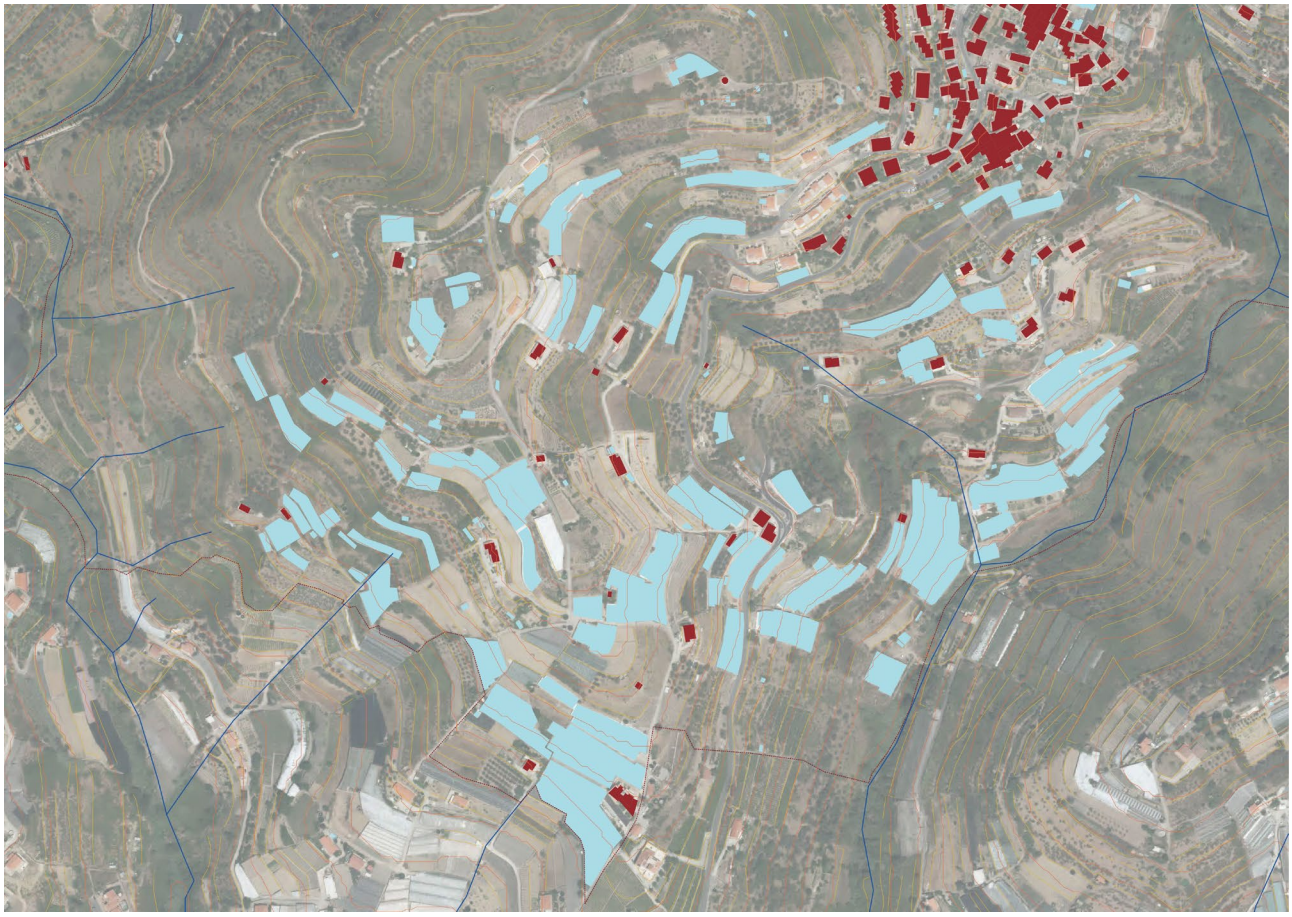


FIGURA 38 – La diffusione di impianti di serra a sud dell'abitato di Pompeiana

I problemi legati a questi impianti (tra i quali bisogna distinguere le serre vere e proprie, con struttura in metallo e vetro da altri manufatti comunque presenti nell'area come ad esempio di "ombrari") riguardano la forte impermeabilizzazione del suolo che essi comportano (con uno stravolgimento a volte incisivo dei regimi di corrivazione delle acque), l'inserimento paesistico (spesso infelice), l'alterazione nel profilo del terreno che spesso inducono, dato che la maggior parte di tali impianti è situato in posizioni acclivi. Anche la rete di accessibilità minuta risulta condizionata da questi impianti, specie laddove essi sono presenti in accorpamenti estensivi: non va trascurato, infatti, che l'alta intensità produttiva che caratterizza le serre (almeno nel momento del loro primo impianto) necessita di spazi esterni per deposito e stoccaggio di vari tipi di materiali ed attrezzi. Tale necessità è stata risolta sovente con ulteriore impermeabilizzazione del suolo (rampe di acceso e piazzali in cemento e simili).

L'attuale quadro congiunturale dell'ortoflorovivaismo determina – ormai da oltre vent'anni- un profondo ridimensionamento delle produzioni in serra solo in parte compensato da riorganizzazioni ed accorpamenti aziendali. In generale si riducono le produzioni da serra calda a favore di quelle da serra fredda nonché produzioni da fiore reciso di qualità in parte sostituite da produzioni di piante fiorite così come di fronde verdi che in parte erodono le aree olivetate ed in parte sostituiscono le produzioni floricole di maggiore impegno.

Nel Comune di Pompeiana gli impianti si concentrano prevalentemente a sud del nucleo principale mentre a monte del nucleo storico, il paesaggio è prevalentemente caratterizzato dall'uliveto e dalle colture promiscue (con significativa diffusione negli ultimi anni di coltivazioni di piante aromatiche). Nella parte più a monte gli impianti di serra si fanno quindi molto più radi e talvolta sono funzionalmente connessi con l'abitato stesso (o quanto meno in stretta contiguità con lo stesso). Indubbiamente è molto rilevante il tema del destino degli impianti dismessi, frequentemente finanziati con risorse pubbliche a sostegno delle attività agricole, e non trasformabili in altro poiché non sono edifici. Date le ridotte dimensioni del comune di Pompeiana (e dunque la migliore controllabilità delle eventuali soluzioni di trasformazione) ipotesi innovative di conversione e\o smantellamento delle serre dismesse con applicazione di sistemi di perequazione edilizia e fondiaria e di premialità (attuata con contestuali azioni di rilevanza pubblica a vantaggio della qualità ambientale e territoriale) potrebbero trovare un giusto spazio ed individuare un modello replicabile in contesti simili. Naturalmente per le caratteristiche storiche dell'agricoltura locale è sempre da considerare ed incentivare il riuso a fini agricoli e produttivi di questi impianti in modo da preservare la vocazione del territorio pur nella ineluttabile necessità di gestire in modo ordinato e razionale la riduzione delle aziende e la dismissione di parte degli impianti.

FIGURA 39 – Impianti serricoli nel territorio di Pompeiana

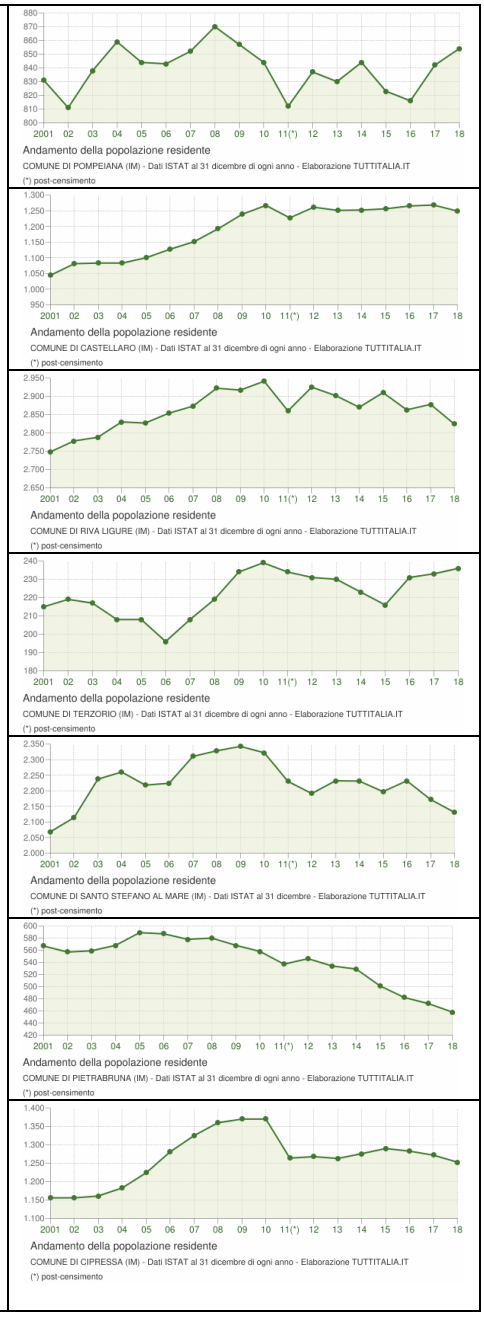
CAPITOLO 3. I PROCESSI SOCIO ECONOMICI

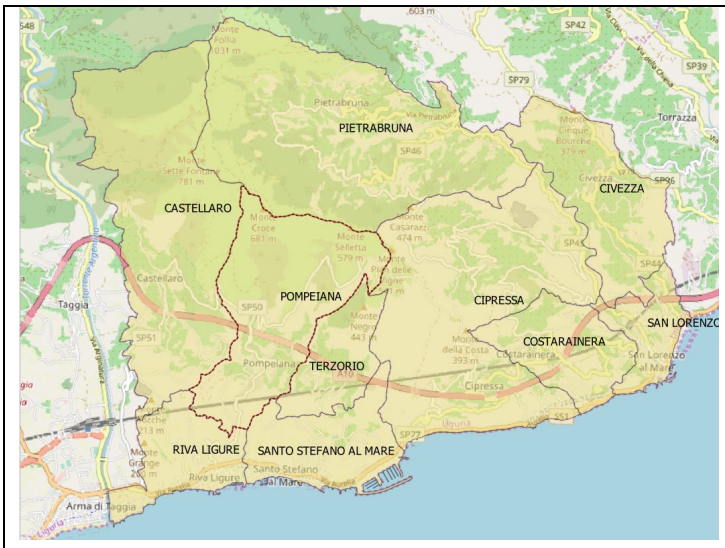
In presente capitolo, ai sensi dell'art.25 comma 2, lettera c) della Legge Regionale 36/1997 fa riferimento ai processi socio-economici in atto e alle reti di relazione di livello locale e di scala territoriale più vasta anche nella loro correlazione con gli atti di programmazione, evidenziandone le dinamiche evolutive e le potenzialità innovative

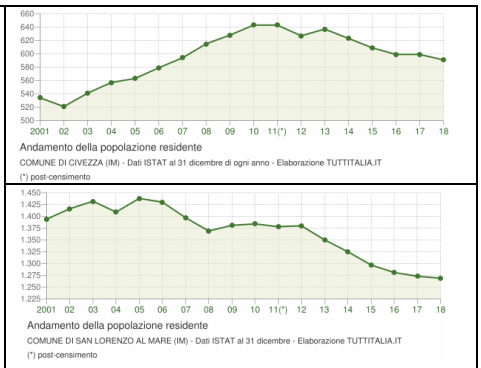
CAP3_PAR1 DINAMICA DEMOGRAFICA

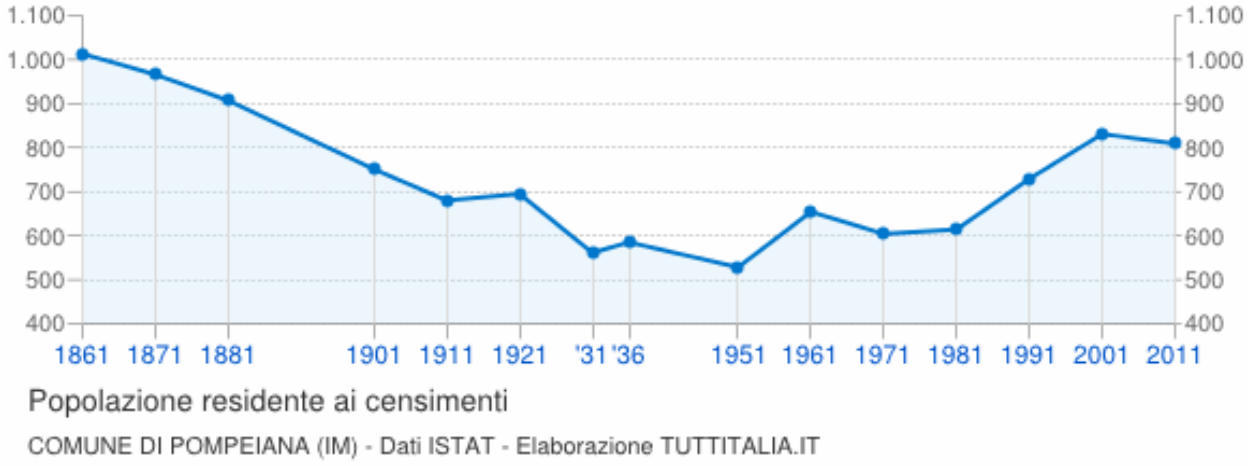
L'andamento demografico del comprensorio della Riviera Imperiese (ossia dei comuni compresi tra la Val Prino e il torrente Argentina è rappresentato dal seguente schema.

Pompeiana, Castellaro, Riva Ligure, Terzorio, Santo Stefano al Mare, Pietrabruna, Cipressa, Civezza, San Lorenzo al Mare

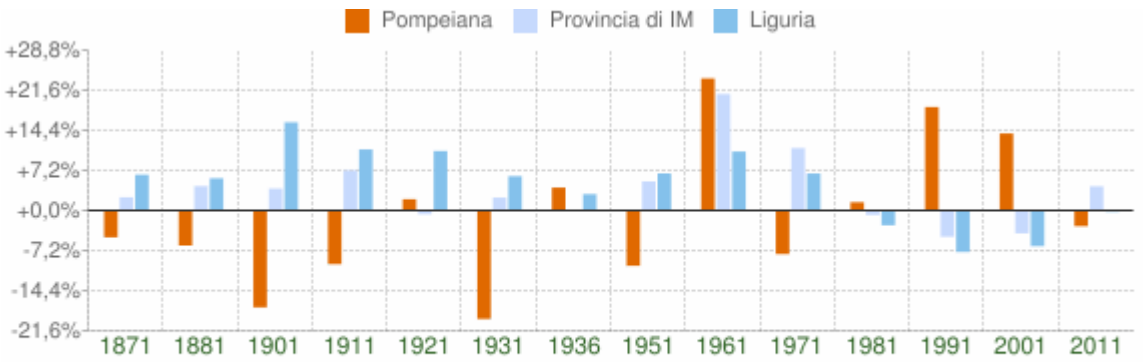








L'osservazione dell'andamento demografico nel comune di Pompeiana fa emergere il progressivo spopolamento a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Naturalmente tale processo è da mettersi in relazione all'attrazione delle città della costa - con lo sviluppo del settore secondario e poi terziario, e contestualmente il mancato sostegno all'agricoltura che fa toccare un picco negativo ai residenti tra il 1936 e il 1951. Dopodiché si osserva una crescita pressoché costante della popolazione che torna ad essere quella degli anni '30 del Novecento.



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI POMPEIANA (IM) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

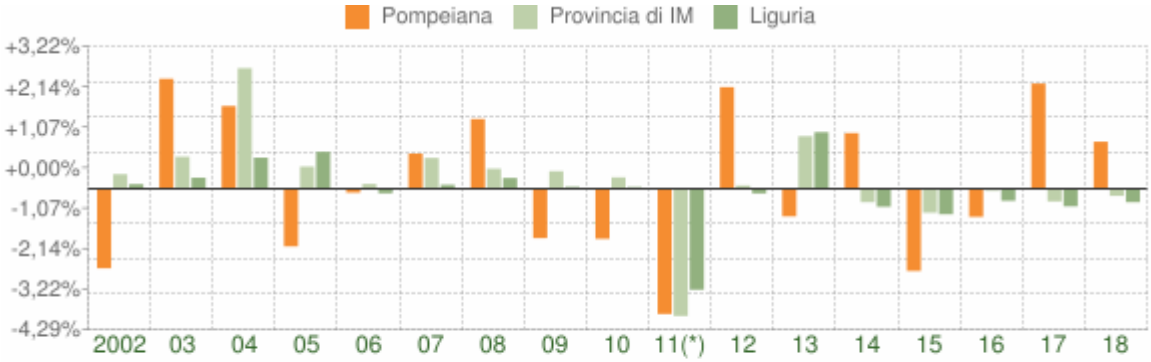
Dal punto di vista di popolazione residente il comune di Pompeiana si allinea alla crescita demografica che si sta registrando in tutti i comuni del comprensorio dopo il picco positivo del 2001 e la flessione (-9,12%) del decennio successivo.

Andamento della popolazione residente

COMUNE DI POMPEIANA (IM) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Questi dati trovano una certa corrispondenza anche a livello regionale e provinciale, per quanto i picchi sia negativi che positivi siano, per quanto riguarda Pompeiana, percentualmente più marcati.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI POMPEIANA (IM) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La prossima tabella riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31

dicembre di ogni anno. Vengono evidenziate due ulteriori righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente. In sintesi possiamo notare come il dato della popolazione residente negli ultimi 10 anni si attesti intorno alle 800 unità con un variazione del ±6% variabile.

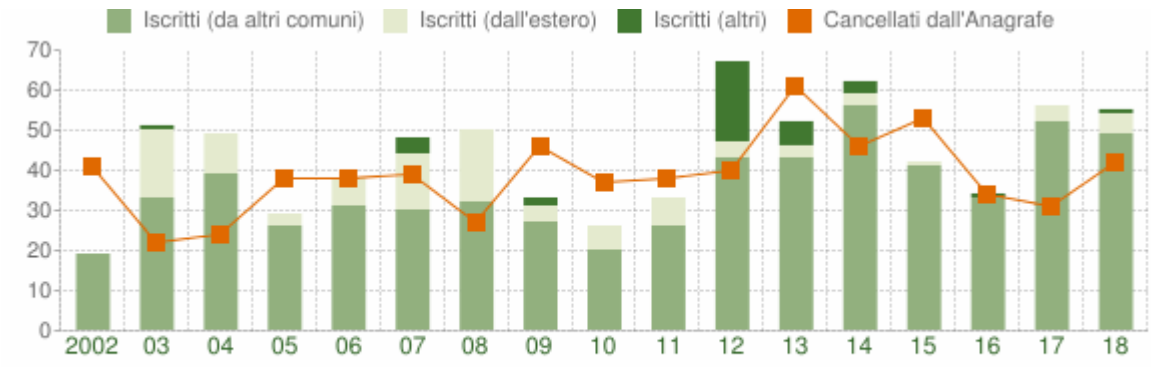
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	831	-	-	-	-
2002	31 dicembre	811	-20	-2,41%	-	-
2003	31 dicembre	838	+27	+3,33%	399	2,10
2004	31 dicembre	859	+21	+2,51%	400	2,15
2005	31 dicembre	844	-15	-1,75%	387	2,18
2006	31 dicembre	843	-1	-0,12%	378	2,23
2007	31 dicembre	852	+9	+1,07%	416	2,05
2008	31 dicembre	870	+18	+2,11%	418	2,08
2009	31 dicembre	857	-13	-1,49%	423	2,03
2010	31 dicembre	844	-13	-1,52%	416	2,03
2011 (¹)	*8 ottobre*	*840*	*-4*	*-0,47%*	*418*	*2,01*
2011 (²)	*9 ottobre*	*809*	*-31*	*-3,69%*	-	-
2011 (³)	31 dicembre	812	-32	-3,79%	425	1,91
2012	31 dicembre	837	+25	+3,08%	425	1,97
2013	31 dicembre	830	-7	-0,84%	403	2,06
2014	31 dicembre	844	+14	+1,69%	406	2,08
2015	31 dicembre	823	-21	-2,49%	400	2,06
2016	31 dicembre	816	-7	-0,85%	391	2,09
2017	31 dicembre	842	+26	+3,19%	403	2,09
2018	31 dicembre	854	+12	+1,43%	409	2,09

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.
(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.
(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Il Comune di Pompeiana, dopo un lungo periodo di decrescita demografica protrattosi fino al Secondo Conflitto Mondiale, ha visto una crescita praticamente costante di popolazione, che ha raggiunto il suo picco nel 2011. Diverse sono le cause che hanno determinato questo forte trend di crescita: in primo luogo va segnalato un certo equilibrio nel saldo naturale della popolazione (ossia nel rapporto nascite / decessi) che, a differenza di molte aree del territorio regionale, mostra qui andamenti positivi o solo lievemente negative. A questo si aggiunge una certa attrattività esercitata dal territorio comunale, che si caratterizza per le sue amenità paesistiche ed ambientale (sostanzialmente un grande anfiteatro affacciato sul mare). Le stesse attività economiche, legate principalmente all'agricoltura, alla ricettività diffusa ed al piccolo artigianato hanno mantenuto una certa consistenza nel tempo, evitando quei grandi esodi di popolazione verso le località costiere tipici invece di molte aree interne imperiesi e non solo.

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Pompeiana negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

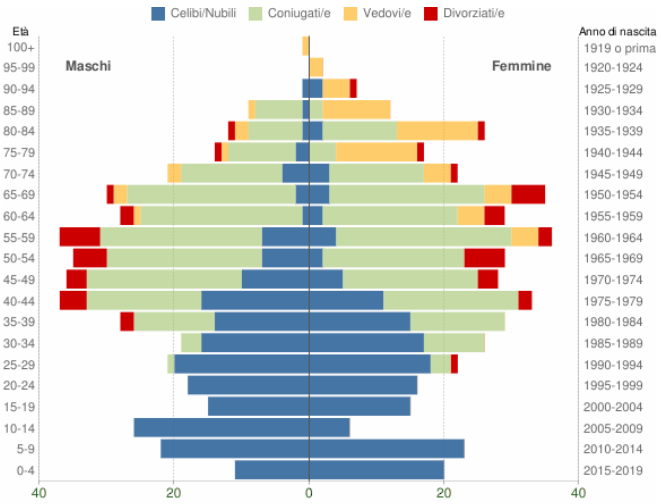


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI POMPEIANA (IM) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Tuttavia il dato sulla popolazione è stagionalmente molto variabile, in quanto, come vedremo in seguito, molto influenzato dagli arrivi turistici. Il territorio comunale è stato infatti pesantemente intaccato sia dalla nascita delle cosiddette "seconde case" che da veri e propri complessi condominiali, abitati solo nei periodi estivi (o di vacanza). Ciò non ha permesso uno sviluppo urbanistico secondo le tipologie costruttive locali, risultando talvolta poco armonioso e confuso.

Per quanto riguarda la struttura della popolazione, Pompeiana non è eccezione rispetto al trend regionale, e si può quindi definire "struttura di tipo regressivo" in quanto la fascia di popolazione giovane (0-14 anni) è minore (oltre la metà) di quella anziana (oltre 65 anni). Ciò attesta uno sblilanciamento verso questa fascia di età.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2019

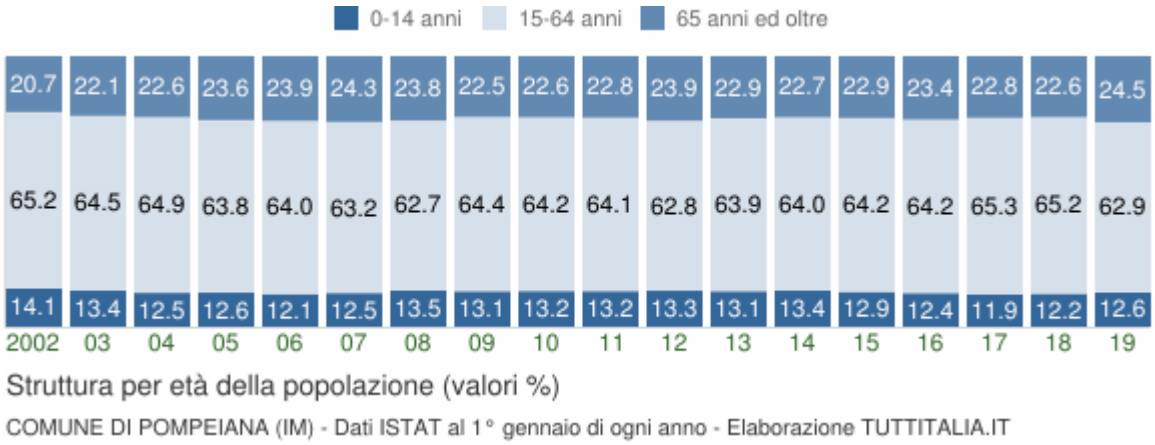
COMUNE DI POMPEIANA (IM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione 2019 - Pompeiana

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	31	0	0	0	11 35,5%	20 64,5%	31	3,6%
5-9	45	0	0	0	22 48,9%	23 51,1%	45	5,3%
10-14	32	0	0	0	26 81,3%	6 18,8%	32	3,7%
15-19	30	0	0	0	15 50,0%	15 50,0%	30	3,5%
20-24	34	0	0	0	18 52,9%	16 47,1%	34	4,0%
25-29	38	4	0	1	21 48,8%	22 51,2%	43	5,0%
30-34	33	12	0	0	19 42,2%	26 57,8%	45	5,3%
35-39	29	26	0	2	28 49,1%	29 50,9%	57	6,7%
40-44	27	37	0	6	37 52,9%	33 47,1%	70	8,2%
45-49	15	43	0	6	36 56,3%	28 43,8%	64	7,5%
50-54	9	44	0	11	35 54,7%	29 45,3%	64	7,5%
55-59	11	50	4	8	37 50,7%	36 49,3%	73	8,5%
60-64	3	44	5	5	28 49,1%	29 50,9%	57	6,7%
65-69	5	48	6	6	30 46,2%	35 53,8%	65	7,6%
70-74	7	29	6	1	21 48,8%	22 51,2%	43	5,0%
75-79	2	14	13	2	14 45,2%	17 54,8%	31	3,6%
80-84	3	19	14	2	12 31,6%	26 68,4%	38	4,4%
85-89	1	9	11	0	9 42,9%	12 57,1%	21	2,5%
90-94	3	0	4	1	1 12,5%	7 87,5%	8	0,9%
95-99	0	0	2	0	0	2	2	0,2%

Il grafico sopra, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Pompeiana per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Il blocco maggiore è costituito dagli adulti (15-64 anni) con un'età media che si assesta intorno ai 47-48 anni, dato stabile da oltre un decennio.



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	117	542	172	831	42,7
2003	109	523	179	811	43,5
2004	105	544	189	838	43,4
2005	108	548	203	859	44,0
2006	102	540	202	844	44,8
2007	105	533	205	843	44,8
2008	115	534	203	852	44,2
2009	114	560	196	870	43,8
2010	113	550	194	857	44,3
2011	111	541	192	844	44,5
2012	108	510	194	812	44,9
2013	110	535	192	837	44,8
2014	111	531	188	830	44,8
2015	109	542	193	844	45,2
2016	102	528	193	823	45,8
2017	97	533	186	816	46,1
2018	103	549	190	842	45,9
2019	108	537	209	854	46,2

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Pompeiana.

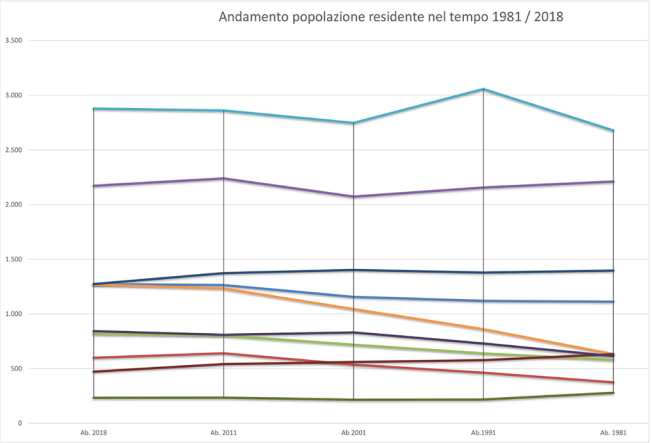
Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	147,0	53,3	160,0	99,3	16,2	9,7	7,3
2003	164,2	55,1	150,0	103,5	16,5	8,5	10,9
2004	180,0	54,0	107,3	102,2	16,9	3,5	8,2
2005	188,0	56,8	102,7	112,4	17,5	5,9	12,9
2006	198,0	56,3	130,6	122,2	16,7	7,1	8,3
2007	195,2	58,2	111,9	126,8	18,2	14,2	14,2
2008	176,5	59,6	105,0	122,5	18,7	7,0	12,8
2009	171,9	55,4	104,9	123,1	17,3	12,7	12,7
2010	171,7	55,8	123,1	128,2	20,4	10,6	12,9
2011	173,0	56,0	139,5	130,2	23,4	8,5	3,6
2012	179,6	59,2	125,0	122,7	26,8	10,9	13,3
2013	174,5	56,4	121,4	130,6	26,2	10,8	8,4
2014	169,4	56,3	163,2	139,2	27,6	9,6	11,9
2015	177,1	55,7	139,5	149,8	25,6	6,0	18,0
2016	189,2	55,9	158,8	155,1	18,6	3,7	12,2
2017	191,8	53,1	200,0	155,0	15,8	10,9	9,7
2018	184,5	53,4	206,3	165,2	16,5	7,1	8,3
2019	193,5	59,0	190,0	156,9	18,3	-	-

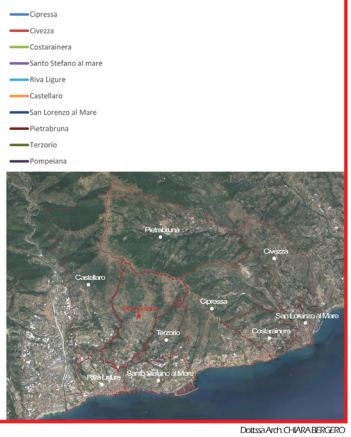
CAP3_PAR2 COMPRENSORIO E PREVISIONI DEMOGRAFICHE

Allargando lo sguardo al comprensorio dell'Imperiese costiero, appare una situazione in generale caratterizzata da andamenti in controtendenza rispetto al più generale contesto regionale, sia sotto il profilo demografico che sotto il profilo socio-economico.

Analisi popolazione nelll'arco temporale (1981 - 2018) nel Comune oggetto di studio e nei Comuni limitrofi

Comuni	Ab. 2018	Ab. 2011	Ab.2001	Ab.1991	Ab. 1981	Perc. 0% 1981-2018	Perc. 1 % 2011-2018	Perc. 2 % 2001-2011	Perc. 3 % 1991-2001	Perc. 4 % 1981-1991
Cipressa	1.272	1.264	1.156	1.119	1.112	14,39 ▲	0,63 ▲	9,34 ▲	3,31 ▲	0,63 ▲
Civezza	599	640	536	462	374	60,16 ▲	- 6,41 ▼	19,40 ▲	16,02 ▲	23,53 ▲
Costarainera	816	803	718	639	579	40,93 ▲	1,62 ▲	11,84 ▲	12,36 ▲	10,36 ▲
Santo Stefano al mare	2.172	2.239	2.073	2.156	2.211	- 1,76 ▼	- 2,99 ▼	8,01 ▲	- 3,85 ▼	- 2,49 ▼
Riva Ligure	2.878	2.861	2.747	3.057	2.678	7,47 ▲	0,59 ▲	4,15 ▲	- 10,14 ▼	14,15 ▲
Castellaro	1.268	1.233	1.044	860	632	100,63 ▲	2,84 ▲	18,10 ▲	21,40 ▲	36,08 ▲
San Lorenzo al Mare	1.273	1.373	1.402	1.378	1.397	- 8,88 ▼	- 7,28 ▼	- 2,07 ▼	1,74 ▲	- 1,36 ▼
Pietrabruna	472	541	560	577	632	-25,32 ▼	-12,75 ▼	- 3,39 ▼	- 2,95 ▼	- 8,70 ▼
Terzorio	233	234	215	217	279	-16,49 ▼	- 0,43 ▼	8,84 ▲	- 0,92 ▼	- 22,22 ▼
Pompeiana	842	809	831	729	614	37,13 ▲	4,08 ▲	- 2,65 ▼	13,99 ▲	18,73 ▲
	11.825	11.997	11.282	11.194	10.508					

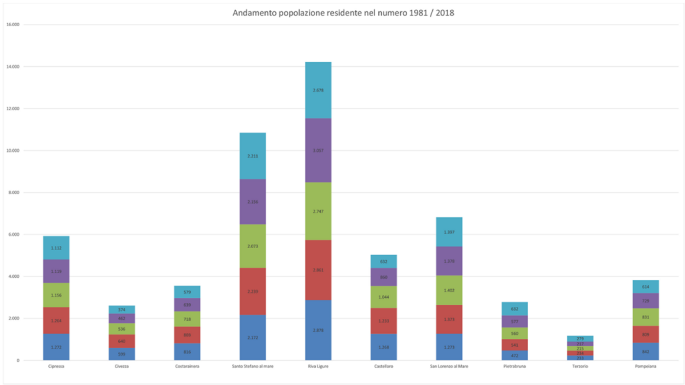




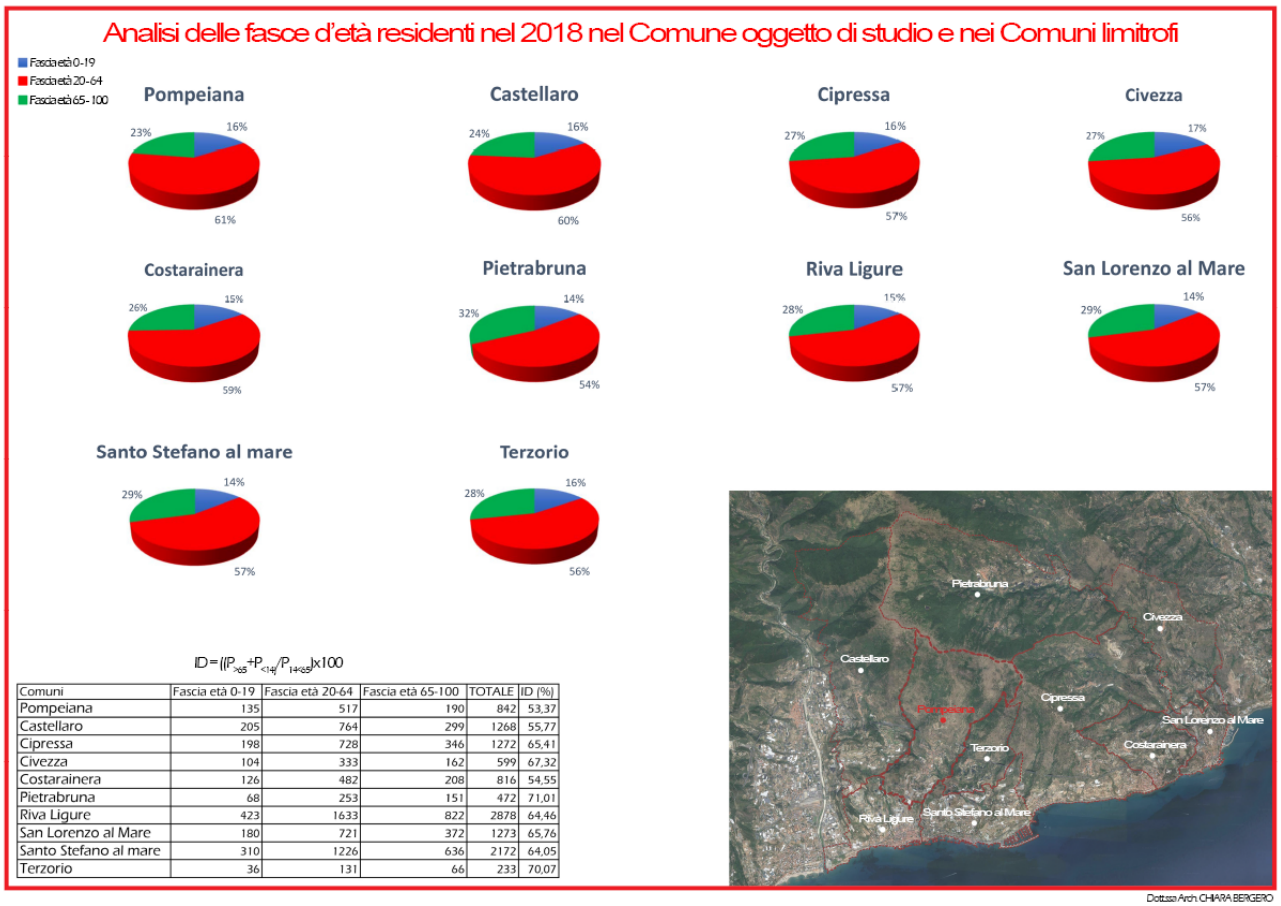
Dottssa Arch. CHIARA BERGERO

Analisi popolazione nelll'arco temporale (1981 - 2018) nel Comune oggetto di studio e nei Comuni limitrofi

Comuni	Ab. 2018	Ab. 2011	Ab.2001	Ab.1991	Ab. 1981	Perc. 0% 1981-2018	Perc. 1 % 2011-2018	Perc. 2 % 2001-2011	Perc. 3 % 1991-2001	Perc. 4 % 1981-1991
Cipressa	1.272	1.264	1.156	1.119	1.112	14,39 ▲	0,63 ▲	9,34 ▲	3,31 ▲	0,63 ▲
Civezza	599	640	536	462	374	60,16 ▲	- 6,41 ▼	19,40 ▲	16,02 ▲	23,53 ▲
Costarainera	816	803	718	639	579	40,93 ▲	1,62 ▲	11,84 ▲	12,36 ▲	10,36 ▲
Santo Stefano al mare	2.172	2.239	2.073	2.156	2.211	- 1,76 ▼	- 2,99 ▼	8,01 ▲	- 3,85 ▼	- 2,49 ▼
Riva Ligure	2.878	2.861	2.747	3.057	2.678	7,47 ▲	0,59 ▲	4,15 ▲	- 10,14 ▼	14,15 ▲
Castellaro	1.268	1.233	1.044	860	632	100,63 ▲	2,84 ▲	18,10 ▲	21,40 ▲	36,08 ▲
San Lorenzo al Mare	1.273	1.373	1.402	1.378	1.397	- 8,88 ▼	- 7,28 ▼	- 2,07 ▼	1,74 ▲	- 1,36 ▼
Pietrabruna	472	541	560	577	632	-25,32 ▼	-12,75 ▼	- 3,39 ▼	- 2,95 ▼	- 8,70 ▼
Terzorio	233	234	215	217	279	-16,49 ▼	- 0,43 ▼	8,84 ▲	- 0,92 ▼	- 22,22 ▼
Pompeiana	842	809	831	729	614	37,13 ▲	4,08 ▲	- 2,65 ▼	13,99 ▲	18,73 ▲
	11.825	11.997	11.282	11.194	10.508					



Dottssa Arch. CHIARA BERGERO



$ID = ((P_{>65} + P_{<14}) / P_{14-65}) \times 100$

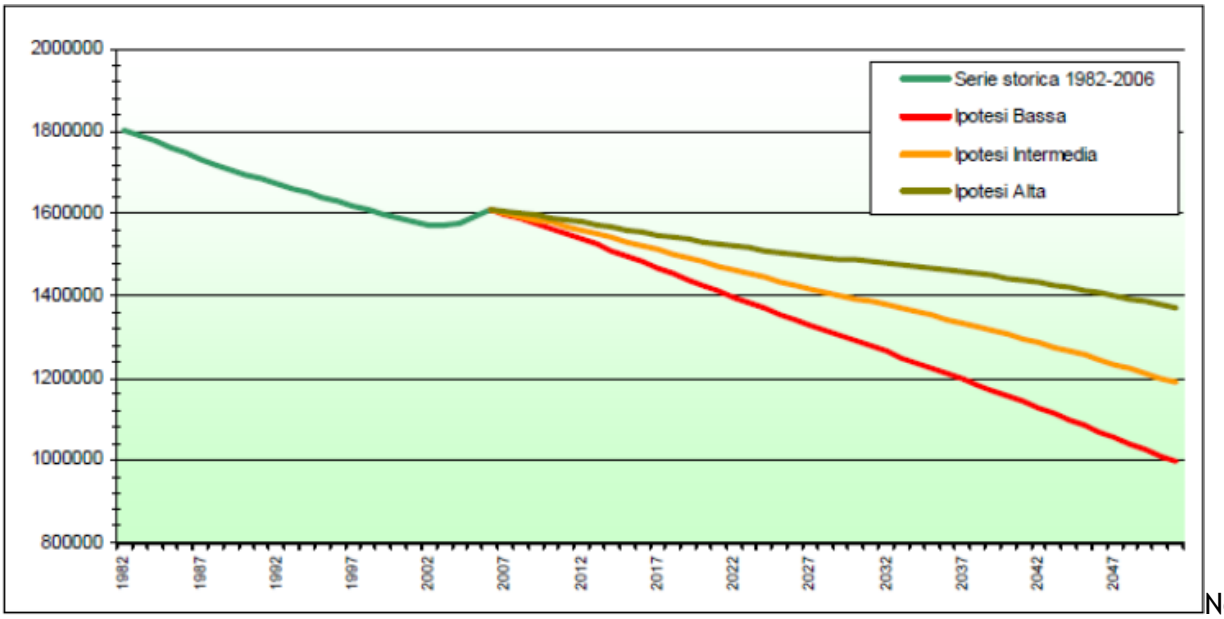
Comuni	Fascia età 0-19	Fascia età 20-64	Fascia età 65-100	TOTALE	ID (%)
Pompeiana	135	517	190	842	53,37
Castellaro	205	764	299	1268	55,77
Cipressa	198	728	346	1272	65,41
Civezza	104	333	162	599	67,32
Costarainera	126	482	208	816	54,55
Pietrabruna	68	253	151	472	71,01
Riva Ligure	423	1633	822	2878	64,46
San Lorenzo al Mare	180	721	372	1273	65,76
Santo Stefano al mare	310	1226	636	2172	64,05
Terzorio	36	131	66	233	70,07

Dottssa Arch. CHIARA BERGERO

Per quanto riguarda le previsioni demografiche, si tratta delle stime ISTAT effettuate su scala nazionale, con ripartizione territoriale a livello regionale ed orizzonte temporale quarantennale.

Come noto le previsioni dell'ISTAT mostrano tre possibili scenari:

- uno scenario "basso" dove si ipotizza una diminuzione dell'attrattività della regione in termini socio-economici con conseguente crescita più contenuta della popolazione; in tale condizione, la dinamica della popolazione è influenzata da cause naturali e flussi migratori lenti o negativi;
- uno scenario "centrale" i cui parametri demografici e socioeconomici si collocano in posizione intermedia tra le due situazioni estreme, lasciando sostanzialmente inalterate le tendenze registrate negli ultimi anni;
- uno scenario "alto" in cui si prospetta un consolidamento dell'attuale fase espansiva.



Nel

Nel grafico in figura si riportano invece su una stessa scala temporale, sia la serie storica disponibile (1982-2006 in verde scuro) che le varie ipotesi previsionali (bassa, intermedia e alta in rosso, arancione e marrone rispettivamente), applicate come variazione percentuale all'ultimo anno disponibile da fonte anagrafica (2006). La popolazione residente al 1 Gennaio 1982 era di 1.804.457 persone, le previsioni per il 2051 stimano la popolazione da un minimo di 996.846 ad un massimo di 1.371.027 abitanti.

Tabella 2-5 - Previsione di sviluppo demografico ISTAT 2001 – 2040 (ipotesi bassa)

Età	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0-19	11355624	11267549	11176859	11094548	11013261	10928103	10847252	10751755	10623576	10487022	10328329	10162916	9981266	9811565	9645221	9477821	9300360	9118769	8932541	8739118
20-64	35931874	35904653	35845323	35726814	35587529	35438058	35339993	35251155	35181799	35118287	35083966	34881055	34692545	34473557	34281436	34093083	33940385	33788589	33631432	33450298
> 65	10556519	10708455	10882032	11090328	11300640	11505149	11633680	11746016	11851448	11937613	11992949	12200591	12389562	12578741	12721177	12846943	12935453	13016828	13098665	13203031
Totale	57844017	57880657	57904214	57911690	57901430	57871310	57820325	57748926	57656823	57542922	57405244	57244562	57063373	56863863	56647834	56417847	56176198	55924186	55662638	55392447

Età	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040
0-19	8537441	8342838	8152796	7970183	7796933	7635250	7486270	7350563	7228113	7118423	7020792	6931158	6848267	6770779	6697388	6626111	6555577	6484673	6412575	6338715
20-64	33267773	33065924	32846528	32614271	32339674	32036086	31694331	31322399	30909196	30428130	29946564	29455488	28976245	28497516	28005749	27533353	27050999	26577666	26110059	25641497
> 65	13309146	13421765	13542635	13664766	13815280	13978355	14161806	14357437	14575474	14842063	15090478	15328759	15538153	15730897	15921277	16078612	16233620	16364863	16477960	16581012
Totale	55114360	54830527	54541959	54249220	53951887	53649691	53342407	53030399	52712783	52388616	52057834	51715405	51362665	50999192	50624414	50238076	49840196	49427202	49000594	48561224

Tabella 2-7 - Previsione di sviluppo demografico ISTAT 2001 – 2040 (ipotesi intermedia)

Età	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0-14	11355624	11296477	11247990	11219240	11203273	11194009	11195169	11186927	11150748	11110260	11051074	10985101	10902551	10831384	10762914	10692689	10611730	10526035	10435198	10336777
15-64	35931874	35932695	35902102	35812892	35703370	35584069	35516050	35458890	35421044	35389530	35387788	35217412	35061889	34876278	34718154	34564325	34446886	34330927	34210160	34065766
+ 65	10556519	10714183	10895351	11113228	11335217	11553613	11698256	11829097	11955579	12065421	12147011	12384129	12605283	12829444	13009432	13175442	13306848	13433991	13564532	13720816
Total	57844017	57943355	58045443	58145360	58241860	58331691	58409475	58474914	58527371	58565211	58585873	58586642	58569723	58537106	58490500	58432456	58365464	58290953	58209890	58123359

Età	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040
0-14	10229898	10108597	9978756	9845341	9710126	9576761	9451003	9334593	9228430	9133110	9048881	8975320	8911711	8857066	8810191	8769028	8731956	8697476	8664220	8631010
15-64	33920405	33777149	33629440	33480043	33299336	33099585	32866964	32608597	32312564	31950953	31591430	31220729	30860305	30498355	30120865	29760784	29388139	29022294	28659996	28294531
+ 65	13882010	14050675	14228772	14409421	14620217	14845282	15092708	15354446	15641023	15979145	16301183	16610483	16888466	17147894	17403548	17624431	17842168	18034128	18206243	18366906
Total	58032313	57936421	57836968	57734805	57629679	57521628	57410675	57297636	57182017	57063208	56941494	56806532	56660482	56503315	56334604	56154243	55962263	55753898	55530459	55292447

Tabella 2-9 - Previsione di sviluppo demografico ISTAT 2001 – 2040 (ipotesi alta)

Età	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
0-19	11355624	11319646	11302755	11313617	11345662	11392562	11462005	11523194	11557709	11589166	11603093	11611401	11604274	11609672	11618863	11627399	11626336	11621675	11613050	11598045
20-64	35931874	35971403	35980387	35931449	35862719	35784703	35758449	35743519	35748345	35759987	35801957	35675256	35563865	35422728	35309674	35201386	35130157	35060902	34987267	34890268
> 65	10556519	10720049	10908929	11136479	11370220	11602520	11763236	11912449	12059751	12192909	12300283	12566215	12818723	13076841	13293149	13497953	13670551	13841454	14018383	14223895
Totale	57844017	58011098	58192071	58381545	58578601	58779785	58983690	59179162	59365805	59542062	59705333	59852872	59986862	60109241	60221686	60326738	60427044	60524031	60618700	60712208

Età	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	2035	2036	2037	2038	2039	2040
0-19	11575794	11527225	11462732	11387724	11303669	11214511	11122259	11039505	10967274	10906494	10857803	10821074	10795990	10781873	10777739	10781591	10791674	10806290	10823682	10842237
20-64	34792596	34710061	34631472	34559052	34463060	34355526	34226204	34071470	33879205	33620903	33364914	33097461	32840194	32581003	32305544	32047085	31775118	31509177	31245973	30978735
> 65	14437090	14658731	14890955	15126978	15394794	15678474	15986334	16310482	16661638	17066956	17458076	17835082	18179579	18504769	18825880	19111689	19394617	19651005	19886975	20111082
Totale	60805480	60896017	60985159	61073754	61161523	61248511	61334797	61421457	61508117	61594353	61680793	61753617	61815763	61867645	61909163	61940365	61961409	61966472	61956630	61932054

A fronte di tale dinamica bisogna però osservare che sia il Comune di Pompeiana che il comprensorio di cui esso fa parte sono, negli ultimi 10 anni, in ripresa demografica, in contro-tendenza rispetto alle dinamiche regionali e nazionali. Sicuramente Pompeiana risente dell'influsso positivo in questo senso, dato dalla sua felice posizione geografica: esso pur non essendo un Comune costiero, è dalla costa (e dai suoi servizi e posti di lavoro) facilmente accessibili e questo sicuramente influenza le scelte residenziali di non poche famiglie, attratte dalle condizioni di alta vivibilità che il territorio garantisce.

CAP3_PAR3 FAMIGLIE E CONDIZIONI SOCIALI E CITTADINI STRANIERI

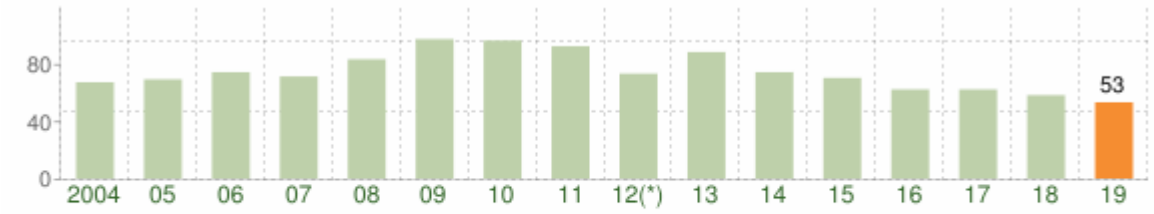
Secondo i dati del censimento Istat, sul territorio del comune di Pompeiana la situazione dei nuclei familiari, relativamente alla loro composizione, è la seguente:

Tipo fam		1 COMP		2 COMP		3 COMP		4 COMP		5 COMP		>6 COMP
		181		101		67		40		13		0

Cittadini stranieri

Aggiornati al 2019, interessanti sono i dati relativi i cittadini stranieri, ovvero quelle persone di cittadinanza non italiana residenti a Pompeiana.

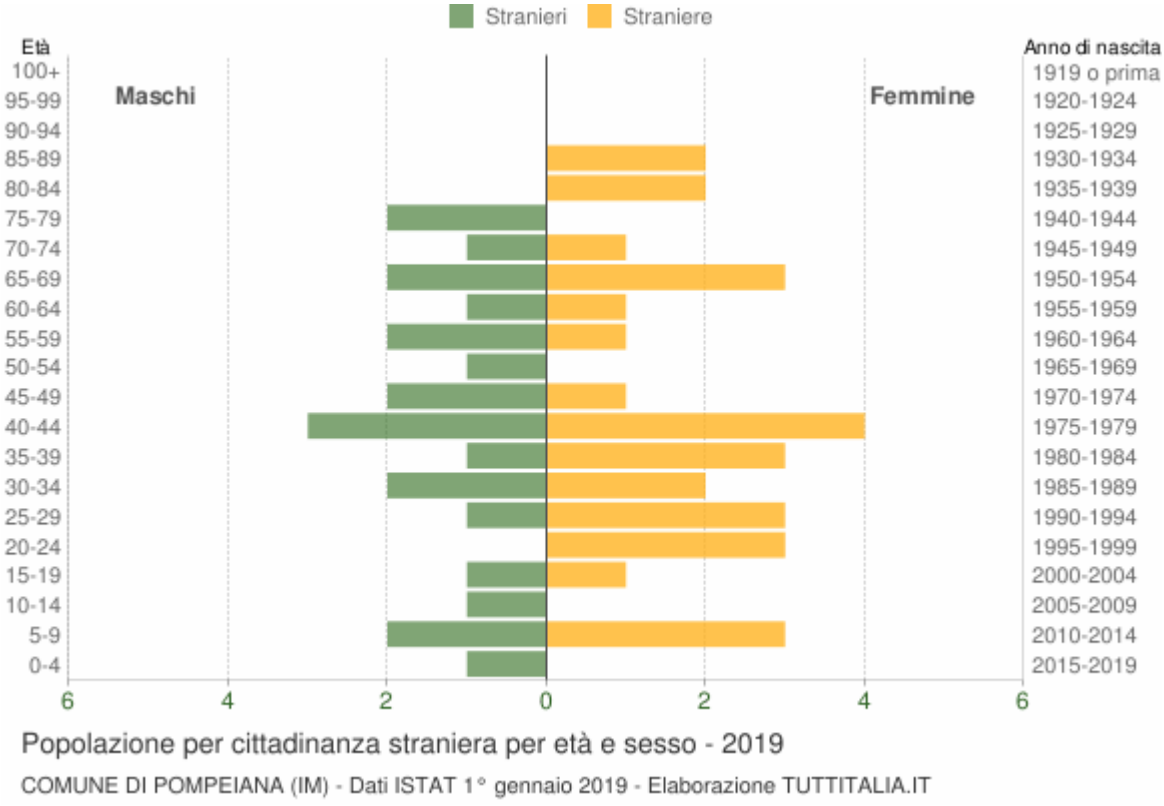
Dal 2004 al 2011 si è registrato un aumento più o meno costante e, al tempo, le 86 unità registrate rappresentavano 11,6% dei residenti, mentre il dato è calato nel 2019 a 53 unità.

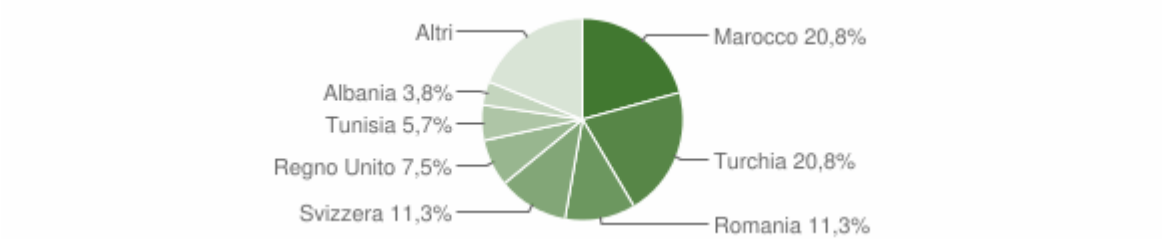


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI POMPEIANA (IM) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento





La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 20,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Turchia (20,8%). Dati che non stupiscono e che sono in linea con la tendenza provinciale nonché storica.

Per quanto riguarda l'economia, la popolazione si caratterizza per le seguenti occupazioni professionali per ramo di attività:

Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di	attività finanziarie e assicurative,	altre attività (o-u)
Pompeiana	335	50	82	81	15	38	69

Mentre la situazione per quanto riguarda la condizione lavorativa (al Censimento 2011) era la seguente:

Condizione professionale o non professionale	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione		percettore-rice di una o più pensioni per	studente-ssa	casalinga-o	in altra condizione	
Pompeiana	355	335	20	347	224	43	47	33	702

CAP3_PAR4 AGRICOLTURA E TURISMO

PAR5_1 Agricoltura

Come detto in precedenza l'agricoltura è il motore dell'economia comunale con aziende dedicate principalmente alla floricoltura, alle coltivazioni in serra ed ombrari (aromatiche, fronde, piante ornamentali) e alla coltivazione dell'ulivo. Il riappropriarsi del suolo e la pratica dell'agricoltura si sono riavviati, qui come in molte regioni d'Italia, dopo decenni in cui il terziario - in prevalenza nei poli turistici balneari di Santo Stefano al Mare e Riva Ligure – aveva assorbito la forza lavoro prima dedicata al settore primario. L'estensione dei terreni coltivati, rispetto al primo Novecento, è quindi generalmente diminuita, ma l'inversione di rotta è ormai attuata.

Il paesaggio è caratterizzato verso sud, nei versanti rivolti verso il mare dalla diffusa presenza di serre e muri a secco, tipicità dell'ambiente ligure di Ponente, che hanno plasmato il territorio lasciando ben poco spazio a colture diverse.

Un'attività secondaria legata al territorio, ancora poco esercitata localmente ma in espansione, è quella agrituristica: l'ambiente ed il paesaggio rappresentano una risorsa primaria anche per le attività turistiche, complementari e fondamentali per l'economia locale. L'ampliamento delle attività di un'impresa agricola mediante le attività connesse riconosciute dal Dlgs 328\2001 – in particolare quelle culturali, sportive e ricettive che configurano l'offerta agrituristica: possono essere una risposta efficace alla diminuzione dei redditi specifici con una prospettiva positiva grazie alla solidità dei flussi turistici in provincia Imperia. A tali attività potrebbe essere associato il ruolo del settore agricolo nell'effettuazione di operazioni di manutenzione del territorio (oggi riconosciute anche come standard urbanistici). Tutto ciò, potenzialmente porterà ad interventi di manutenzione su tutto il territorio: ad oggi però gli interventi realizzatisono mancanti di una pianificazione unitaria e generale e sono limitati ad operazioni puntuali.

Il territorio di Pompeiana rimane quindi a forte vocazione agricola, come testimoniano non solo le oltre 20 aziende aziende agricole e/o agrituristiche presenti sul territorio, ma anche tutte quelle aree coltivate privatamente, soprattutto oliveto. L'età media dei coltivatori è medio-elevata; negli ultimi anni però, complice la crisi economica, forze nuove si sono riavvicinate ed introdotte in questo settore.

PAR5_2 Agricoltura: scheda delle aziende agricole operanti sul territorio

In questa sede è stato possibile valutare esclusivamente gli operatori agricoli a titolo principale.

L'attività svolta dalle aziende può essere così schematizzata:

n. 1 attività di agriturismo;

n.1 azienda olivicola;

n. 3 attività di tipo (prevalentemente) orticolo;

n. 9 attività di floricoltura (in serra);

n. 1 attività di allevamento bovino e latticino-casearie

oltre ad altre attività minori non censite, ma presenti, quali coltivazioni di fronde e palmeti.

È interessante osservare che l'attività comprende non solo la coltivazione in serra e quella olivicola, che appariva esclusiva nell'Ottocento, ma è anche affiancata recentemente da quella vitivinicola ai suoi primordi.

L'area coltivata si attesta lungo la fascia meridionale del comune e giunge a lambire l'area SIC, sul versante nord del territorio comunale. È anche l'area entro cui sviluppano gli abitati: è quindi necessario rilevare che il territorio agricolo si insinua entro il costruito, in particolare entro quella maglia più larga dell'edificazione rada tra i nuclei storici.

Si osserva inoltre che alcune aziende hanno dei terreni anche sui crinali (il displuvio ovest ed il displuvio nord), dove si estendono pascoli e boschi. Essendo da diversi anni abbandonata sia l'attività di alpeggio e di sfruttamento dei boschi, queste aree sono attualmente impraticabili, andando persi anche i percorsi storici di penetrazione.

Dai colloqui avviati con le aziende nella fase di consultazione, si è appreso che l'attività agricola è l'attuale asse economico portante del comune di Pompeiana, che sta vedendo un trend positivo, pertanto diverse aziende olivicole o casearie hanno fatto presente la necessità di ampliamento per andare incontro alle richieste crescenti del mercato. Fanno eccezione le attività condotte in serra, che vivono da diversi anni una fase prolungata di crisi (legata soprattutto alla ridotta economicità della floricoltura).

Occorre però fare una serie di valutazioni in quanto se da un lato il recupero delle aree coltive è sicuramente positivo, dall'altro si sottolinea che rispetto a quando i terreni sono stati abbandonati (a partire dagli anni 70) i sistemi di coltivazione sono cambiati e la stessa normativa, in particolare riguardo alle attività di confezionamento, di trasformazione e di allevamento, impone dei parametri che si ripercuotono inevitabilmente sulle strutture funzionali alle attività agricole e quindi incidono sulle norme di carattere urbanistico puntuale. Inoltre l'utilizzo di mezzi meccanici richiede non solo la disponibilità di strade sterrate di accesso ai fondi, ma anche adeguati magazzini per il ricovero.

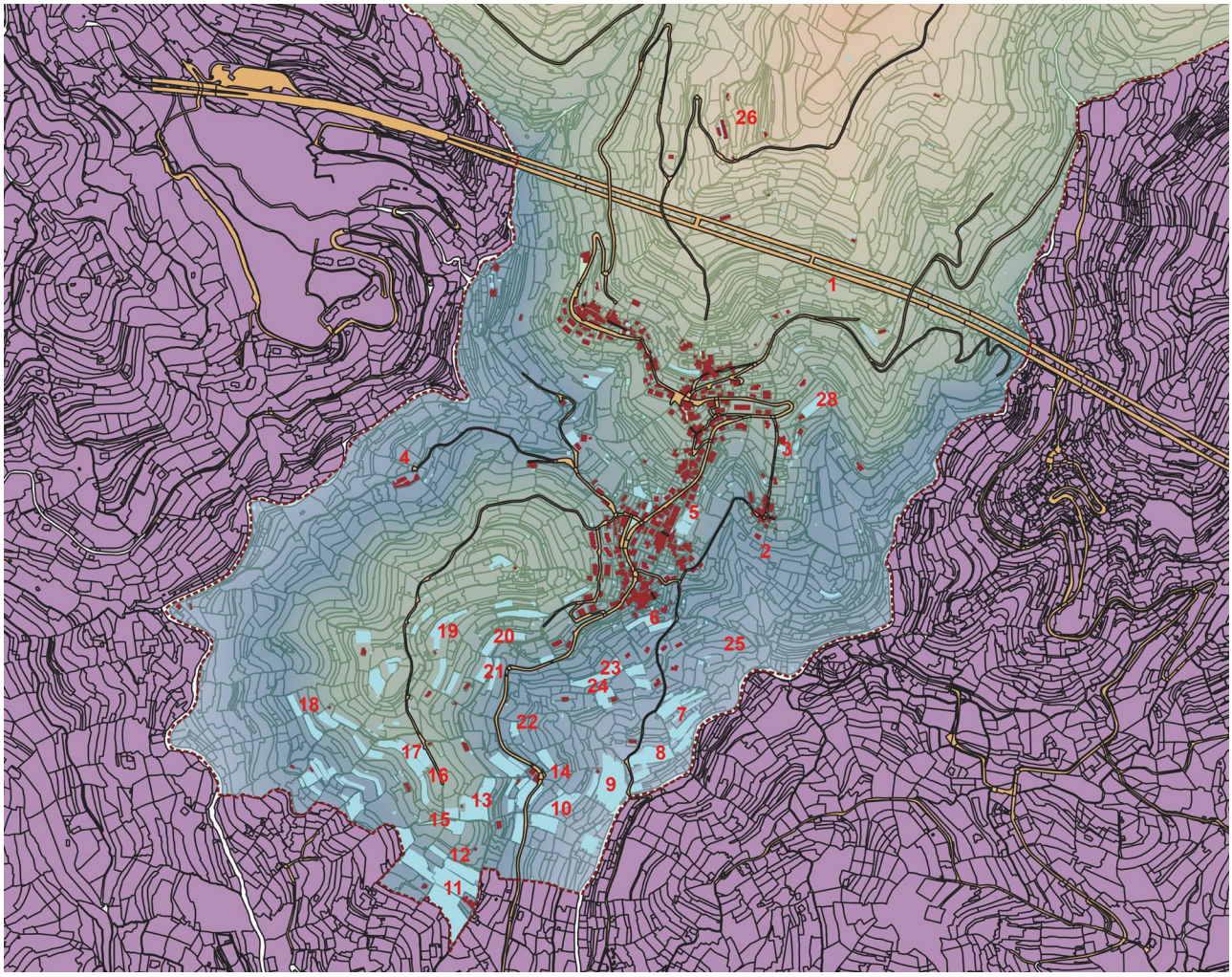


FIGURA 40 – Localizzazione delle aziende agricole attive e non nel territorio di Pompeiana

1	Azienda vitale ortofrutticola	14	Serre abbandonate
2	Piante da fronda e verde ornam. (no az.)	15	Azienda vitale floricoltura (ombarari)
3	Falegnameria (non az. agricola)	16	Azienda vitale piante grasse
4	Campo ippico	17	Azienda vitale piante grasse
5	Azienda vitale floricoltura	18	Floricoltura ma non aziandale
6	Serre dismesse	19	Azienda vitale floricoltura
7	Azienda vitale floricoltura	20	Azienda vitale ortofrutticola
8	Azienda vitale floricoltura	21	Serre dismesse
9	Azienda floricoltura in via di dismissione	22	Serre dismesse
10	Azienda vitale floricoltura	23	Azienda vitale floricoltura
11	Azienda vitale floricoltura	24	Piante da fronda e verde ornamentali
12	Azienda vitale floricoltura	25	Azienda vitale ortofrutticola
13	Azienda vitale floricoltura	26	Azienda allevamento + caseario

CAPITOLO 4. DOTAZIONI TERRITORIALI

In presente capitolo, ai sensi dell'art.25 comma 2, lettera d) della Legge Regionale 36/1997 fa riferimento alle prestazioni dei vari tipi di insediamento, delle reti di urbanizzazione, dei servizi e al complessivo rispettivo grado di equilibrio ecologico-territoriale riferito anche al territorio non insediato.

CAP4_PAR1 RETI DI URBANIZZAZIONE

PAR1_1 Approvvigionamento idrico e acquedotto

Il problema della carenza idrica (e quindi della correlata inadeguatezza dei servizi di pubblico acquedotto) aveva accompagnato per un certo numero di anni le estati della Riviera di Ponente, arrivando anche ad interessare sporadicamente (qui proprio per inadeguatezza degli impianti piuttosto che carenza di risorsa) qualche comune dell'entroterra. Più recentemente il fenomeno della ciclica emergenza idrica si è molto ridimensionato, vuoi per una migliore distribuzione naturale dell'apporto meteoreologico, vuoi per gli interventi di potenziamento realizzati, in particolare il più recente raddoppio della grande condotta di adduzione dal Roja che costituisce una vera svolta in tema di affidabilità del servizio idrico in particolare per l'ambito costiero di ponente.

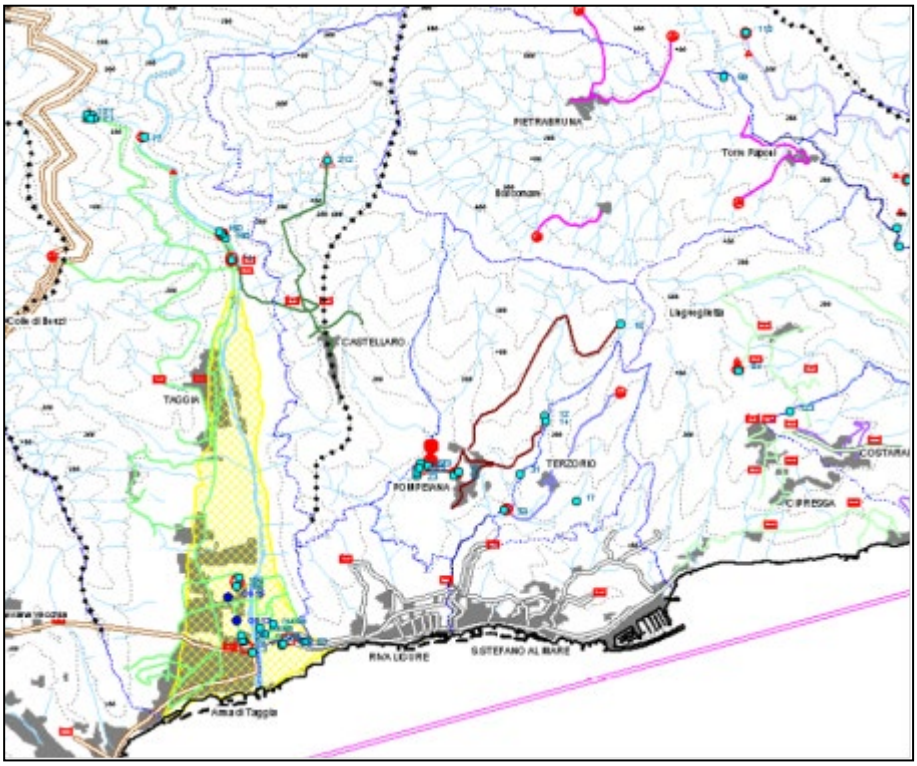


FIGURA 41 – Sistema di approvvigionamento idrico nella zona di Pompeiana (dal PTC provinciale)

Permangono ancora alcune possibili difficoltà locali ed un certo livello di inefficienza legato alle perdite della rete di distribuzione (in qualche caso stimato da fonti Istat sino a circa il 40 %) e

alla concorrenza e commistione con la destinazione per usi irrigui (in particolare nella zona di ponente).

La situazione degli impianti di depurazione, a valle delle reti pubbliche di collettamento fognario ormai diffuse a copertura dei nuclei abitati, registra ancora un certo numero dei depuratori realizzati (anche in variante alle previsioni originarie del PRRA). Per tali carenze o inefficienze in ambiti di corsi d'acqua interessati più a valle da prelievi idrici per usi idropotabili (è il caso dell'Impero, dell'Argentina, del Nervia) si stanno delineando le soluzioni attuative, perché evidente l'urgenza di provvedere con criteri di priorità in relazione a quegli interventi che tutelano le risorse idropotabili e la qualità dei relativi acquiferi.

Dal punto di vista idrico, sul lato dell'offerta, il Comune è del tutto indipendente potendo contare sulla presenza di alcuni pozzi che riforniscono il paese sia sotto il profilo domestico che sotto quello irriguo (pozzi Fontanelle, del Tovo, Rio Santa Caterina, Zunchi).

I consumi idrici rilevati nel Comune di Pompeiana risultano dalla seguente tabella:

CONSUMI EFFETTIVI A RUOLO POTABILE

ANNO	METRI CUBI
2018	43.952
2017	40.634
2016	44.147
2015	40.227
2014	44.584
2013	48.503

Si registra quindi un costante calo nei consumi totale e, con minore incidenza, a livello di consumi pro-capite.

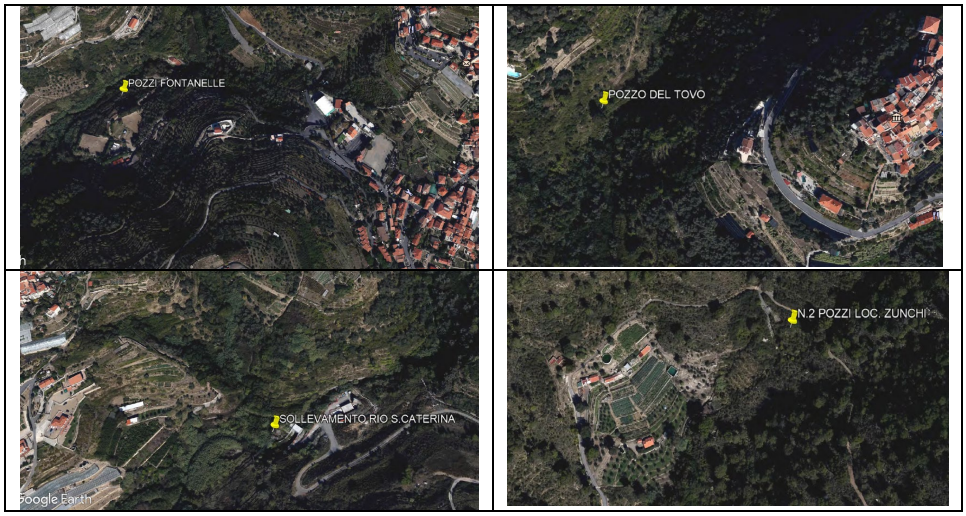


FIGURA 42 – I pozzi di approvvigionamento idrico presenti nel territorio di Pompeiana

Il sistema di condotte acquedottistiche copre l'intero abitato di Pompeiana arrivando a lambire anche le borgate più esterne.

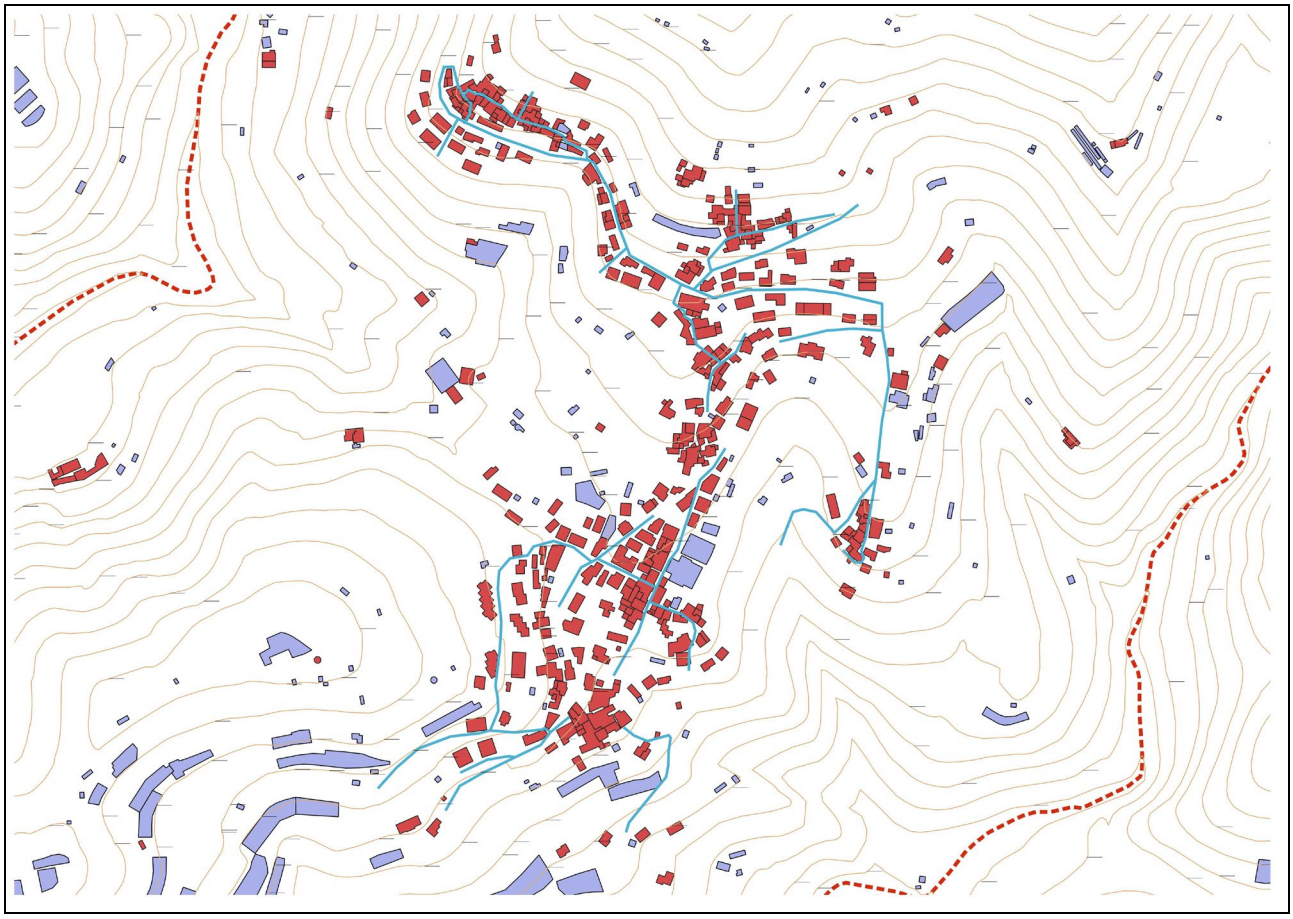


FIGURA 43 – L'acquedotto nel territorio di Pompeiana

PAR1_2 Condotta fognaria e depurazione acque reflue

L'impianto di depurazione è gestito dalla SE.COM, che ha fornito i seguenti dati.

Il territorio dei Comuni soci di SE.COM. S.p.A. costituisce l'ambito nel quale la società opera.

I Comuni sono: Badalucco, Castellaro, Montalto Ligure, Pompeiana, Riva Ligure, Santo Stefano al Mare, Taggia e Terzorio.

Il territorio attualmente servito comprende un numero di abitanti residenti di circa 24.000, nella stagione invernale, che si incrementa notevolmente nella stagione turistica.I dati relativi all'Impianto di depurazione gestito dalla SE.COM.spa a Riva Ligure sono i seguenti:

- Potenzialità : 100.000 A.E.
- Stima Abitanti Equivalenti serviti in bassa stagione : circa 30.000 A.E.
- Comuni serviti dall'impianto di depurazione:

- Badalucco
- Castellaro
- Montalto Carpasio
- Pompeiana
- Riva Ligure
- Santo Stefano al mare
- Taggia
- Terzorio

La rete fognaria, analogamente a quella dell'acquedotto serve l'intero abitato di Pompeiana.

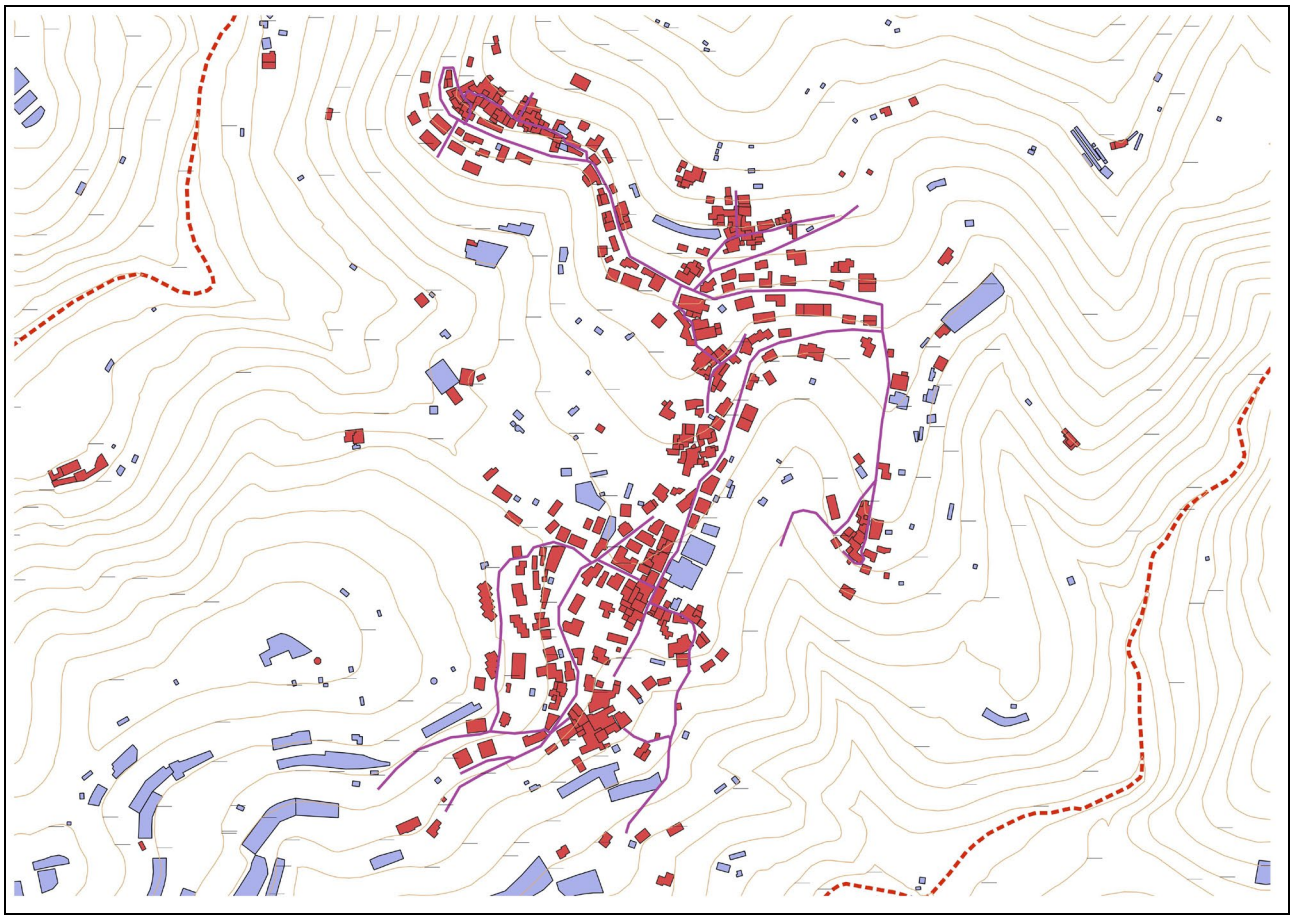


FIGURA 44 – La rete fognante nel territorio di Pompeiana

La rete fognaria non presenta particolari problematiche, mentre l'impianto di depurazione risulta correttamente dimensionato per il fabbisogno dei vari comuni serviti, compreso quello di Pompeiana.

La Secom garantisce comunque la funzionalità dell'impianto, e quindi che le acque in uscita dal depuratore siano entro i parametri richiesti, tramite interventi mirati, consistenti nella più frequente levata dei fanghi, immissione di additivi che rendano i fanghi più pesanti, immissione di batteri a fine fogna che aiutino nella depurazione.

PAR1_3 Illuminazione pubblica

Tutte le borgate maggiori sono servite dall'illuminazione pubblica, che è ubicata sia sulle strade carrabili di attraversamento che lungo i percorsi interni pedonali. Si rilevano delle piccole carenze, che possono essere colmate con l'implementazione dei punti luce in alcune aree che ne sono prive.

CAP4_PAR2 VIABILITA'

PAR2_1 Viabilità principale

All'interno del più ampio sistema dei terrazzamenti costieri dell'imperiese (area che si estende dalla Val Prino in Comune di Imperia fino alla Valla di Arma di Taggia, cioè sino al crinale orientale di delimitazione del bacino del torrente Argentina), la viabilità afferente i nuclei abitati del Comune di Pompeiana risale in direzione nord fino all'area SIC, a nord del tracciato autostradale, collegando di fatto tutte le frazioni comunali. Non sono presenti, allo stato attuale, tratti di valico verso le valli contermini, se non attraverso strade secondarie, non sempre carrabili. Esistono tratti di collegamento tra i centri dei Comuni della suddetta area imperiese, che costituiscono, potenzialmente un'interessante prospettiva di collegamento a mezzacosta che potrebbe configurarsi come strada di cornice (che potrebbe unire i centri di Castellaro, Pompeiana, Linguegliettа, Costarainera, Civezza, Poggi e Piani in Val di Prino).

FIGURA 45 – Viabilità di penetrazione nel territorio di Pompeiana

Pur non disponendo di rilevamenti dei flussi di traffico che consentano di analizzare sotto un profilo quantitativo preciso le esigenze di potenziamento della rete, è tuttavia possibile, sulla base di valutazioni empiriche che trovano ampio riscontro nell'esperienza diretta degli utenti, formulare alcune considerazioni di carattere generale.

Le maggiori criticità si sono manifestate sulla S.S. 1 (o ex S.S. 1) e in particolare in corrispondenza dei tre maggiori centri (ambiti di Sanremo, Imperia e Ventimiglia). La soluzione viene generalmente individuata nella realizzazione di bypass dei centri abitati, comunemente indicati come "Aurelia bis".

La rete provinciale (in oggi ancor più consistente per effetto dei trasferimenti di ex strade statali) presenta caratteri di estesa capillarità e con uno sviluppo globale di circa 840 km copre un territorio esteso, caratterizzato da un basso carico antropico (la popolazione residente servita esclusivamente da viabilità provinciale è stimata pari a circa 29.000 unità) e da un'orografia a prevalente carattere montano.

Nell’area di Pompeiana non si riscontrano particolari criticità nei livelli di servizio della viabilità esistente, essendo questa ben proporzionata rispetto ai livelli di utenza. Si rilevano problemi di tracciato, dovuti a strettoie e alcuni ripidi tornanti che dovrebbero venire risolti con interventi puntuali di adeguamento stradale. Si rileva anche la necessità di intervenire con opere di manutenzione lato strada, soprattutto dove questa è costeggiata da muri di fascia in pietra a secco. Altresì importante è la gestione delle rampe secondarie di accesso a fondi ed abitazioni.

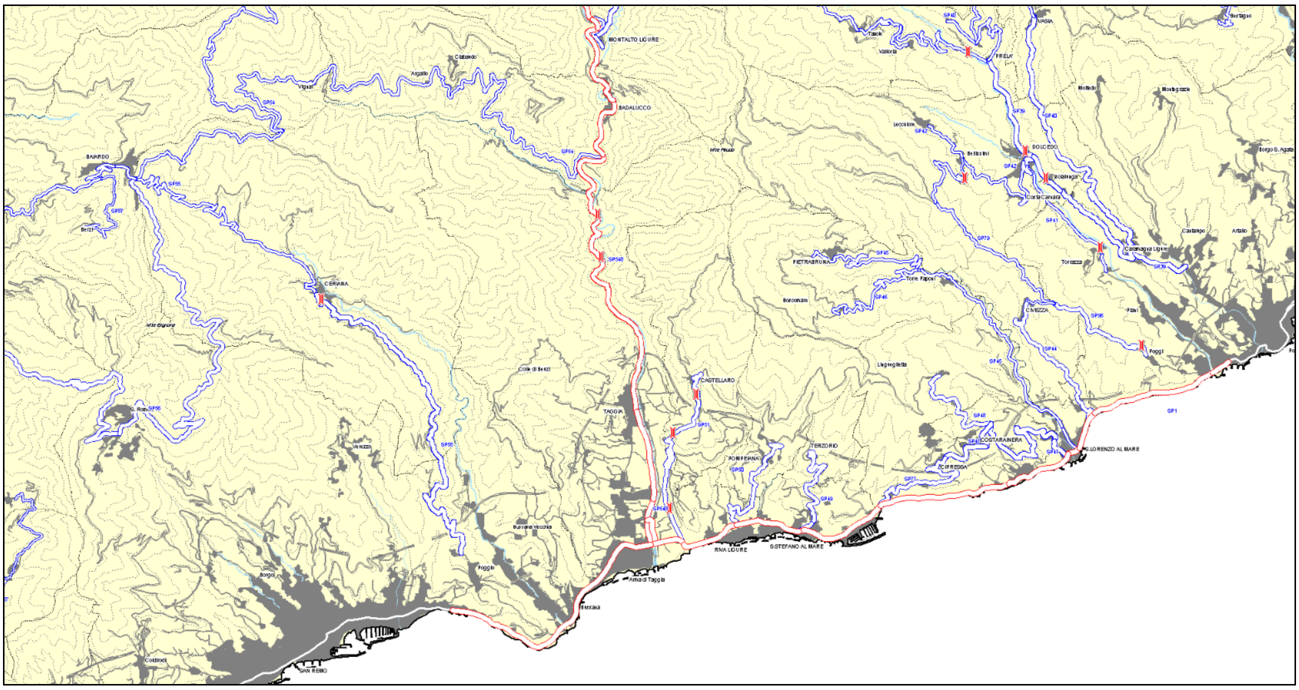


FIGURA 46 – Viabilità provinciale e ordinaria nell’area di Pompeiana (fonte PTC Imperia)

Buona parte della rete provinciale necessiterebbe di cospicui interventi manutentivi, per i quali non sembrano esistere tutte le risorse finanziarie necessarie. Nel 2001 si era stimato che il fondo stradale fosse in buona - ottima condizione solo per il 9 % del suo sviluppo e presentasse condizioni di accettabilità (tenuto conto delle caratteristiche della domanda) per il 63 % dello sviluppo. Il complesso di tali condizioni potrebbe costringere ad una progressiva dismissione (quantomeno di fatto) di parte della rete, prospettiva che si scontra con la seguente consapevolezza: la viabilità provinciale è, nella sua gran parte, sistema infrastrutturale indispensabile per garantire l'accessibilità ai nuclei abitati delle aree interne ed, inoltre, risorsa strategica per la valorizzazione ai fini turistici del territorio. Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale le analisi sviluppate in sede di Descrizione Fondativa del PTC provinciale segnalano una profonda crisi del Trasporto Pubblico Locale ed una modesta propensione all'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico per gli spostamenti intercomunali:

- i servizi di trasporto su gomma reggono infatti solo negli ambiti urbani, pur a fronte di un calo, comunque presente, di domanda;
- nel comparto extraurbano si assiste invece ad una progressiva notevole diminuzione dell'offerta di trasporto e ad una ancora maggiore diminuzione dei passeggeri trasportati;
- i servizi su ferro presentano i più bassi tassi di utilizzazione a livello regionale, senza che ciò sia direttamente ascrivibile a minori standard prestazionali.

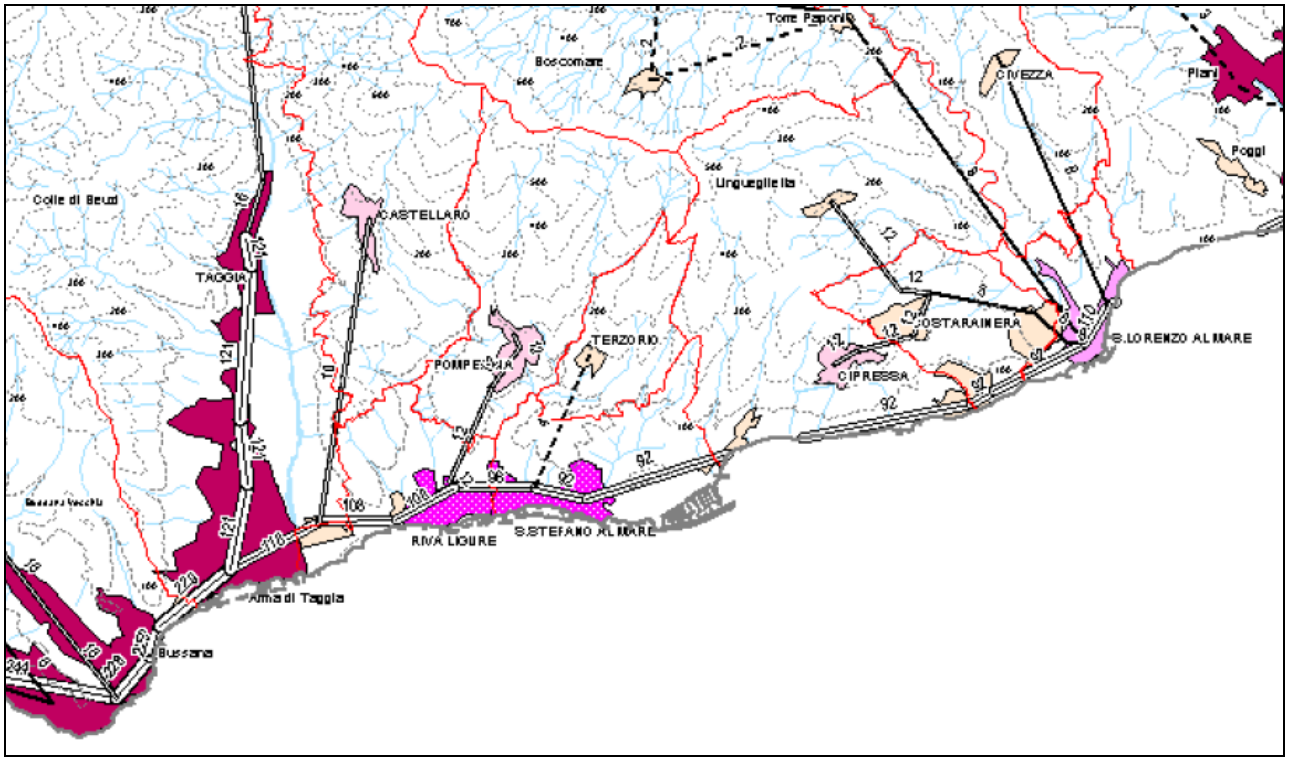


FIGURA 47 – TPL nell'area di Pompeiana (fonte PTC Imperia)

Un'indiretta conferma di tale situazione si riscontra nell'elevato tasso di crescita dell'erogato di carburante a livello provinciale, notevolmente superiore a quello medio regionale. Tale indicatore segnala un'accentuazione nell'imperiese della generale crescente propensione all'utilizzo del mezzo privato; le conseguenze di tale fenomeno sono direttamente leggibili nella quotidiana esperienza dei cittadini: congestione del traffico e decremento della qualità ambientale.

La modesta propensione all'utilizzo del trasporto pubblico locale potrebbe riconfermarsi a fronte dell'entrata in esercizio della nuova linea ferroviaria San Lorenzo al Mare - Ospedaletti (peraltro di notevole importanza per il trasporto a media - lunga percorrenza, oggi penalizzato da basse velocità commerciali) a causa del diradamento delle stazioni e, in alcuni casi, di localizzazioni di queste in posizioni non più baricentriche rispetto agli insediamenti urbani.

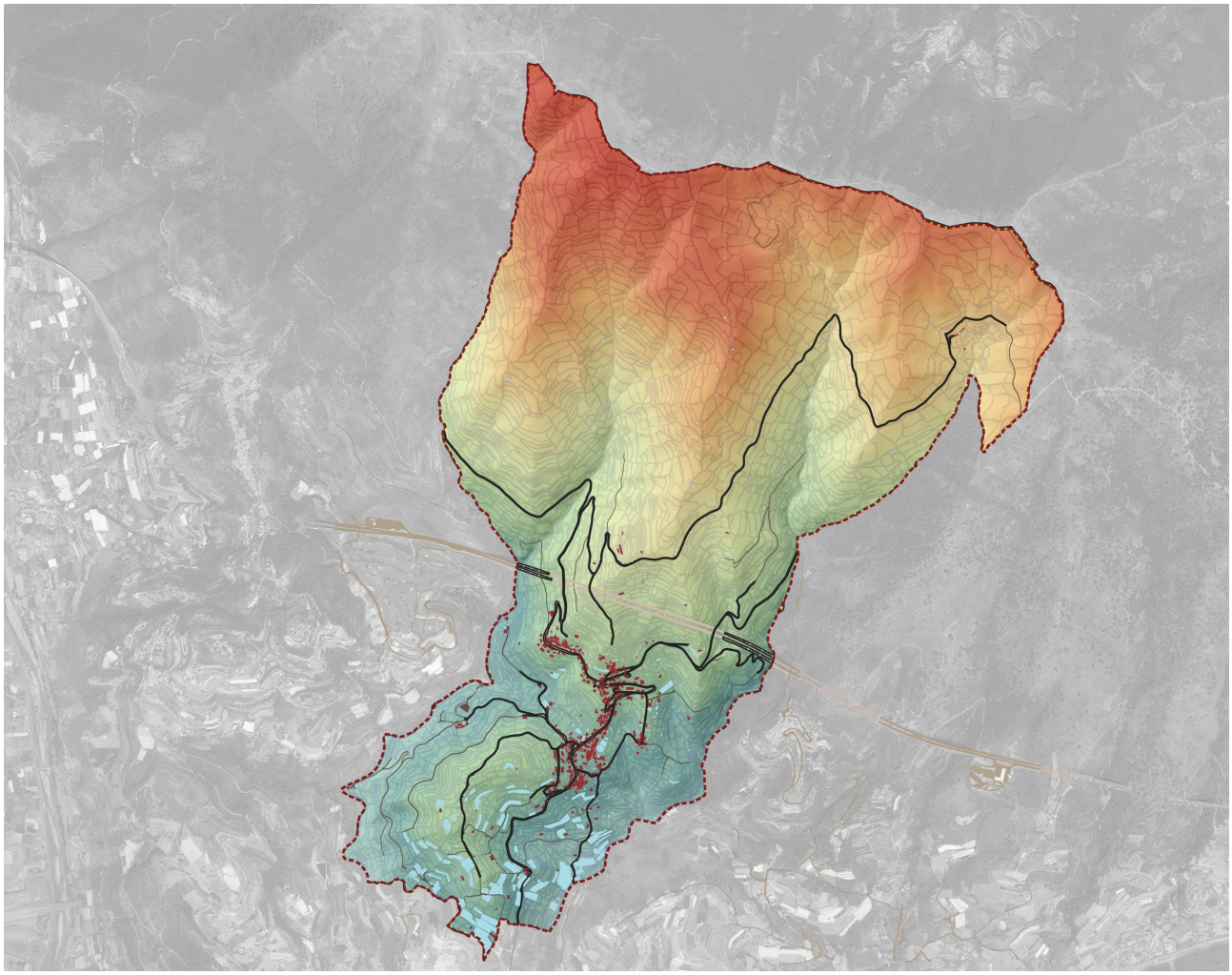


FIGURA 48 – Il sistema di accessibilità viaria di Pompeiana

CAP4_PAR3 SERVIZI PUBBLICI E DOTAZIONI TERRITORIALI: LO STATO ATTUALE

L'espansione edilizia e la ristrutturazione dei nuclei storici ha comportato, oltre alle necessarie opere di urbanizzazione primaria, le opere di urbanizzazione secondaria, che vedono dotazioni differente nelle varie aree del territorio.

Una discreta dotazione di servizi si constata nell'abitato di Pompeiana, vale a dire il "capoluogo", con spazi per il parcheggio e aree ludico/sportive – un campo da calcio ed uno da bocce. Occorre però sottolineare che mentre gli spazi a parcheggio sono organizzati, le aree sportive al contrario sono di fatto dei campi senza particolari dotazioni od organizzazione. In complesso l'intero territorio comunale, considerato il carico insediativo e le condizioni demografiche, offre una certa varietà di servizi, anche in relazione alle varie fasce di età, favorendo peraltro la mobilità dei residenti e degli "stagionali" tra una borgata e l'altra per fruire di diversi servizi, che è sicuramente positivo per superare un certo *campanilismo* e orientare le scelte in una visione globale del territorio comunale.

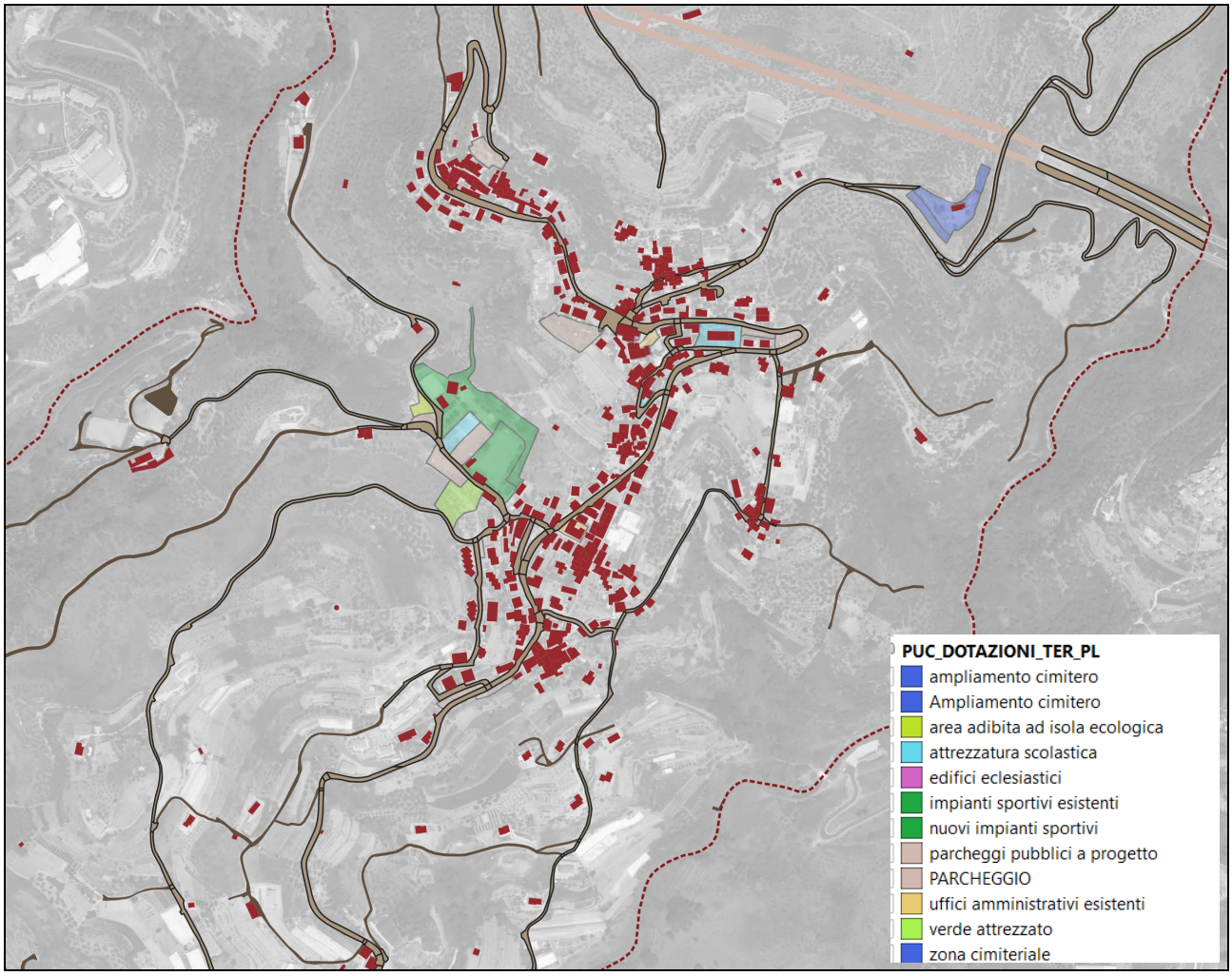


FIGURA 49 – Il sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche di Pompeiana

La dotazione di servizi pubblici (comprese le aree a standard previste dal presente PUC) sono le seguenti:

TIPOLOGIA	STANDARDS R.R.n.2/2017 art.6	esistente			previsto	servizi totali	standards previsione	
		Superficie mq	UCU	mq/UCU	Superficie mq	Superficie mq	UCU	mq/UCU
Aree ed edifici per l'istruzione "a"	4,50 mq/UCU	4.752 mq	1.269=	12,02	/	20.787 mq	1.446=	14,37
Aree e attrezzature di interesse comune "b"		10.502 mq			5.533 mq			
Aree per la fruizione ludica e sportiva "c"	4,50 mq/UCU	10.516 mq	1.269=	8,28	11.921 mq	22.437 mq	1.446=	15,51
Infrastrutture per la mobilità e parcheggi "d"	In funzione del fabbisogno	8.249 mq	1.269=	6,5	1.118,5 mq	9.367,5 mq	1.446=	6.47
totale "a" + "b" + "c" + "d"	9 mq/UCU	34.019 mq	1.269=	26,80	18.572,5 mq	52.591,5 mq	1.446=	36,37

La distribuzione dei servizi di prossimità estesa all'area dei Comuni della riviera, mostra invece una certa (comprensibile) polarizzazione verso le località costiere, da cui i centri interni di prima fascia (tra cui Pompeiana) sembrano dipendere.

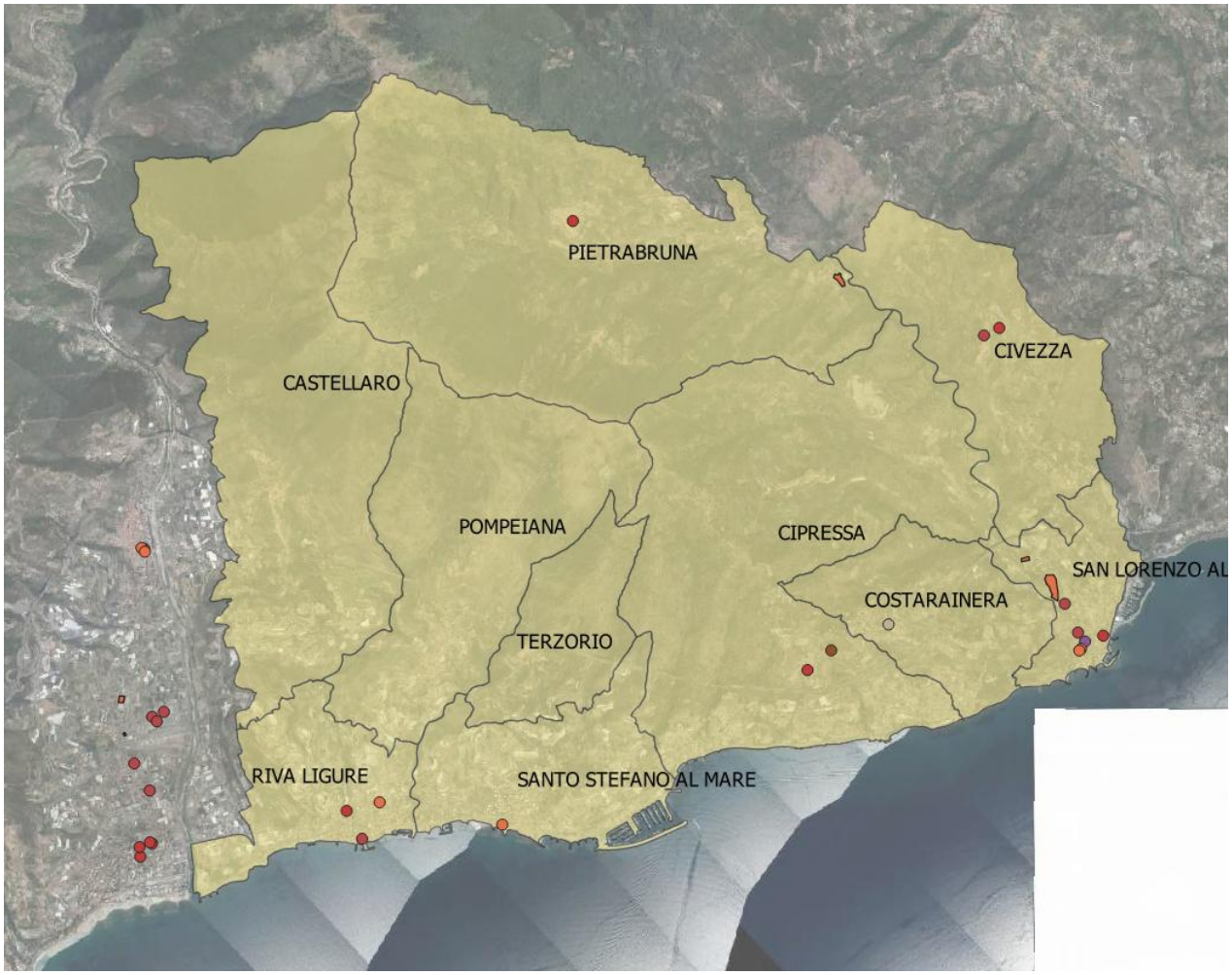


FIGURA 50 – Il sistema dei servizi di prossimità nell'area dei comuni della riviera imperiese

CAPITOLO 5. QUADRO DI RIFERIMENTO

In presente capitolo, ai sensi dell'art.25 comma 2, lettera e) della Legge Regionale 36/1997 fa riferimento al quadro di riferimento pianificatorio e dei vincoli territoriali comprensivo dell'illustrazione e del bilancio dello stato di attuazione dello strumento urbanistico generale vigente

CAP5_PAR1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

PAR1_1 Livello territoriale

Pompeiana rientra nell'Ambito di Paesaggio N.18, Punta Santo Stefano

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Sistema vallivo delimitato a monte dai crinali prevalenti degradanti dal M. Sette Fontane su S. Lorenzo e sulla foce del torrente Argentina e caratterizzato nella parte di ponente, a mare da un'estesa piana costiera, ed a mezza costa da alcuni versanti omogenei in corrispondenza degli abitati di Pompeiana e Terzorio nonché da piane in quota e formazioni a terrazzo, mentre nella parte di levante si evidenzia un versante di ridotta acclività degradante su una relativamente, ampia piana alluvionale.

Vegetazione e colture

Lungo la fascia costiera prevalgono le colture agricole specializzate, inframmezzate da lembi relitti di vegetazione termofila, mentre sulle zone collinari domina l'ulivo come forma di coltura in atto.

Insediamenti

Il sistema insediativo è sostanzialmente strutturato in nuclei isolati, parte localizzati sulla fascia collinare e parte lungo la linea di costa.

Mentre quelli costieri sono stati interessati da estese forme di sviluppo insediativo, quelli collinari hanno mantenute pressoché integra la loro identificazione formale e visiva in rapporto al contesto territoriale.

Gli insediamenti costieri sono pertanto costituiti dagli aggregati di Riva Ligure e S. Stefano al Mare a sviluppo lineare, media densità, continui ed omogenei e dalle loro recenti espansioni a carattere diffuso, alta densità, non organizzate, discontinue ed eterogenee.

Gli insediamenti collinari comprendono gli aggregati di Castellaro, Cipressa, Pompeiana, Terzorio e Costarainera, prevalentemente localizzati su crinali, tutti a sviluppo lineare, media densità, continui ed omogenei.

Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo ambito: resti di insediamenti stradali romani e torri post-medievali di avvistamento marittimo.

SINTESI

La configurazione paesistica di insieme risulta contrassegnata dalla diversità delle situazioni che caratterizzano rispettivamente la fascia costiera e la fascia collinare. Infatti, mentre la prima appare fortemente compromessa da forme casuali e disorganiche di sviluppo insediativo frammiste ad una diffusa utilizzazione dei suoli per colture agricole specializzate, la seconda ha mantenuto sostanzialmente inalterati i propri equilibri ambientali, sia per la coesistente presenza della monocoltura dell'ulivo che per la relativa integrità della struttura insediativa originaria. In proposito vale la pena sottolineare come il ruolo svolto in passato dall'olivicoltura nel quadro delle economie locali sia stato fattore determinante per la salvaguardia delle zone collinari.

B - INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B.1 - Assetto insediativo

CONSOLIDAMENTO - L'indirizzo è volto in primo luogo a garantire la tutela degli aspetti paesaggistici delle zone collinari mediante il mantenimento delle caratteristiche strutturali del sistema insediativo ed il rafforzamento degli schemi distributivi ed organizzativi che caratterizzano l'assetto del paesaggio agrario; in secondo luogo a consentire, anche attraverso limitati incrementi relativi, la riqualificazione formale e funzionale degli insediamenti e la razionalizzazione degli schemi viari, in terzo luogo a consentire la possibilità di realizzare impianti ed infrastrutture finalizzati ad una migliore fruizione ambientale e turistica del territorio e da intendersi altresì come occasioni di recupero e valorizzazione ambientale.

B.2 - Assetto geomorfologico

CONSOLIDAMENTO - Indirizzo volto soprattutto ad un recupero delle attuali situazioni di degrado dell'ambiente sotto l'aspetto geomorfologico, nella sostanziale conservazione della struttura esistente. Particolare attenzione va posta nella zona costiera di battigia e nella fascia autostradale.

B.3 - Assetto vegetazionale

MODIFICABILITÀ-MODIFICABILITÀ - La notevole antropizzazione dell'ambito ha costretto le aree boscate entro superfici modeste in rapporto all'ecologia dei luoghi. Necessario un ampliamento dei boschi a spese di aree marginali e, più in quota, di praterie artificialmente conservate anche grazie al passaggio del fuoco. Praterie generatesi come effetto di antichi disboscamenti e mantenute dal periodico passaggio del fuoco, prive o quasi di specie buone foraggere; estensione da ridurre, nel rispetto delle tendenze evolutive in atto, che si concretano in un ritorno della vegetazione legnosa.

C - AZIONI PROPOSTE

Le difficoltà di accesso al mare, in gran parte determinate dalla presenza del tracciato ferroviario (problema superato nel frattempo con lo spostamento a monte della linea ferroviaria e la realizzazione del parco costiero con pista ciclabile), sottolineano l'interesse dell'azione proposta che prevede interventi finalizzati, oltre che ad aprire nuovi accessi pubblici alle spiagge e alle scogliere, anche il miglioramento della percorribilità pedonale longitudinale lungo la costa. Con lo spostamento all'interno della linea ferroviaria, soprattutto nel tratto compreso tra S. Stefano e San Lorenzo al Mare, si suggerisce l'utilizzo della sede dismessa per realizzare una passeggiata pedonale che si caratterizza con notevoli contenuti sul piano della fruizione attiva e contemplativa del paesaggio (operazione poi effettivamente realizzata). Come alternativa alla fruizione turistica della costa si propone la localizzazione di un'area attrezzata per le attività sportive sulle pendici del Monte della Costa nei pressi di Cipressa.

PAR1_2 Livello locale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria è stato approvato con Deliberazione Giunta Regionale 10 marzo 1995, n. 731. Il Piano, esteso all'intero territorio regionale, persegue gli obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica".

Le considerazioni e indicazioni del Piano sono riferite, in base al loro contenuto, a tre distinti gruppi di temi paesistici:

- l'assetto insediativo,
- l'assetto geomorfologico,
- l'assetto vegetazionale.

Sono inoltre articolate su tre successivi livelli di studio e pianificazione paesistica:

- il livello territoriale, a cui sono riferite le Schede, le Tabelle e una parte delle Norme di Attuazione, al fine di individuare i valori paesistici e le indicazioni per gli interventi e per la

successiva pianificazione;

- il livello locale, a cui sono riferite le Tavole e una parte delle indicazioni delle Norme di Attuazione;

- il livello puntuale, per il quale il Piano rimanda ai successivi atti di pianificazione di scala minore.

A livello locale, il PTCP individua per l'area di Pompeiana ed i suoi dintorni una situazione di complessivo equilibrio, testimoniato dall'ampia estensione degli ambiti IS-MA:

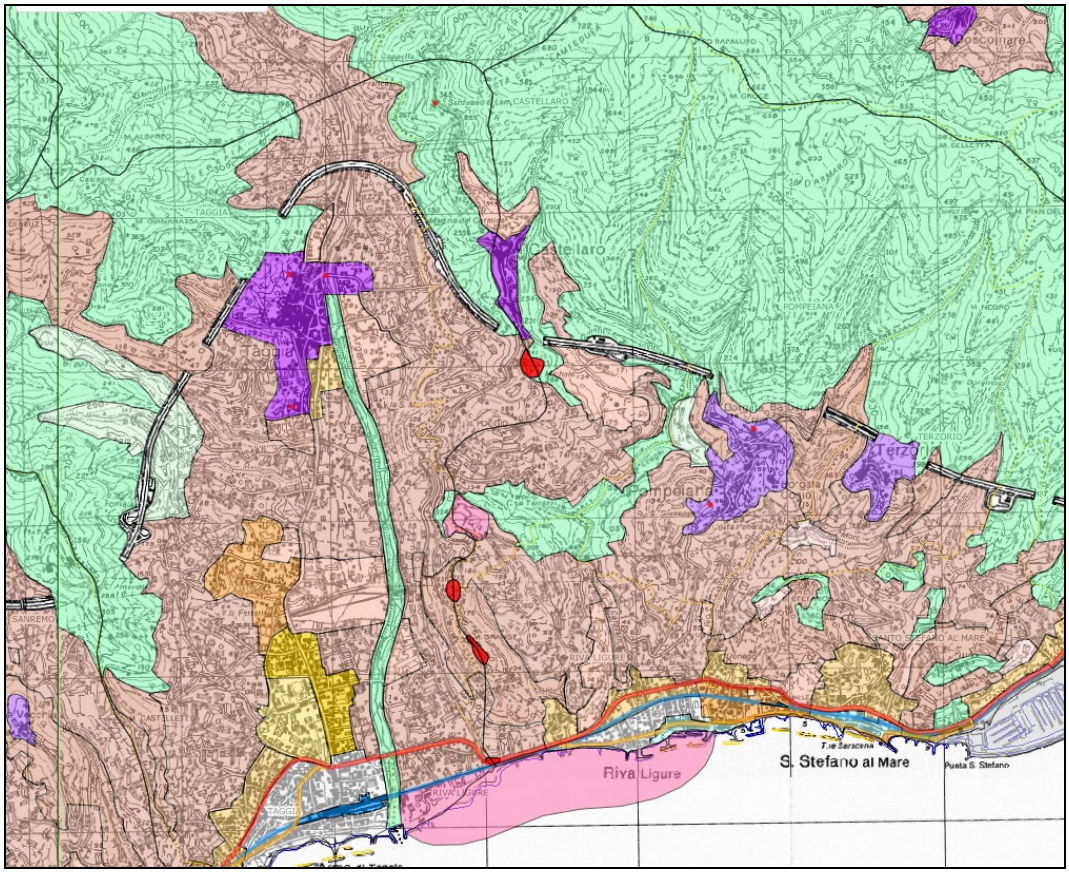


FIGURA 51 – P.T.C.P. nell'area di Pompeiana (Assetto Insediativo)

ASSETTO INSEDIATIVO

Il PTCP – assetto insediativo, rappresentato nella tavola DF 10, suddivide il territorio comunale in due grosse aree – una a nord e l'altra a sud - pressoché equivalenti come estensione.

La prima comprende la parte nord del territorio e il crinale che fa da displuvio con la valle di Pietrabruna: si tratta dell'area caratterizzata dalla presenza di pascoli, cespuglieti e in parte boschi, il territorio non insediato, in cui tra l'altro si estende il Sito di Interesse Comunitario denominato "Pompeiana". Coerentemente la norma di PTCP insediativo indica l'area in ANI –MA, ossia territorio non insediato, con prescrizione di mantenimento.

L'altra macro area posta a sud del territorio comunale è identificata prevalentemente come IS-MA o IS-MA Cpa (per un'area ad est dell'abitato). Si tratta di fatti dell'area coltivata e caratterizzata dalla presenza di serre (presenza che si intensifica in corrsipsondenza del confine meridionale del Comune a contatto con Riva Ligure), entro cui si trovano alcune costruzioni, a servizio del fondo, siano esse abitazioni o magazzini. Gli insediamenti costituenti Pompeiana, con le sue diverse borgate, sono stati perimetrati e normati come NI – CO, comprendendo in realtà insediamenti diversi per natura morfologica ed epoca di costruzione. Qui però non si è realizzata la massiccia edificazione di altre località del Ponente, se non alcuni episodi in prossimità del centro storico ma abbastanza facilmente individuabili. SI nota anche la presenza di un ambito ANI-TR-ID che corrisponde alla previsione del PRG vigente di un insediamento artigianale, in realtà mai realizzato.

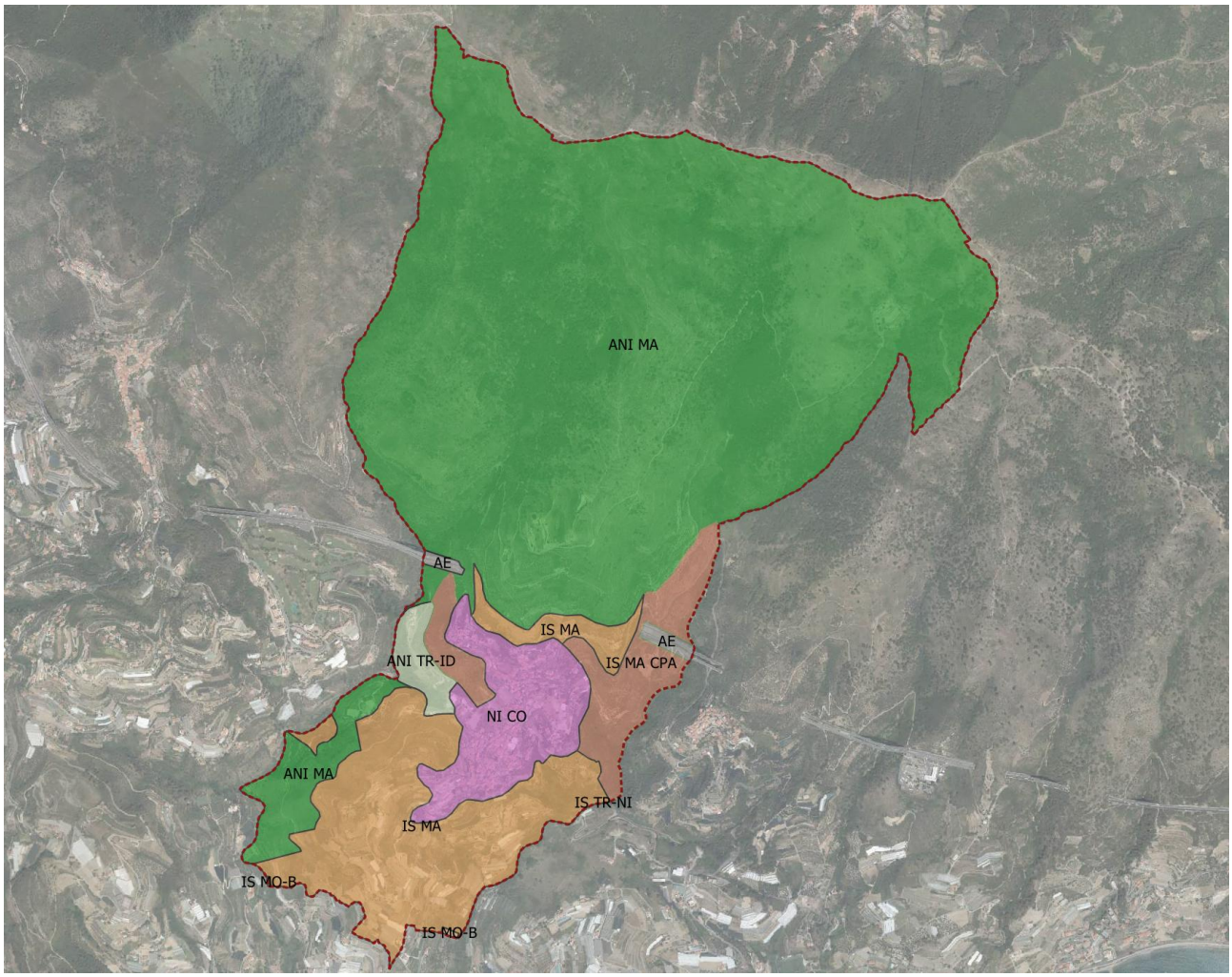


FIGURA 52 – P.T.C.P. assetto insediativo, livello locale in riferimento al Comune di Pompeiana

ASSETTO GEOMORFOLOGICO

Regime di mantenimento di tipo A per una sola porzione il settore settentrionale, regime MA di

modificabilità di tipo A o B per l'area meridionale.

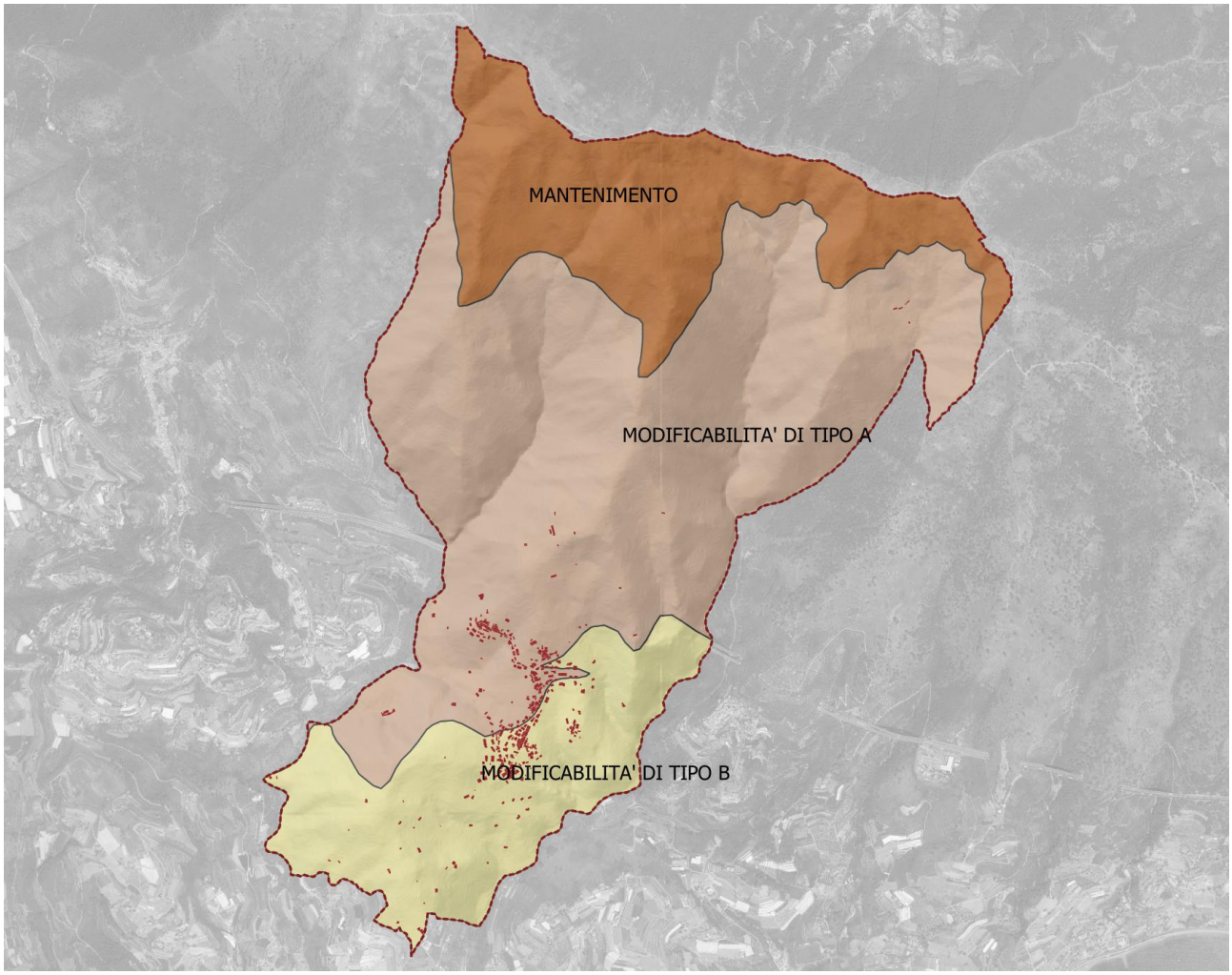


FIGURA 53 – P.T.C.P. assetto geomorfologico, livello locale in riferimento al Comune di Pompeiana

ASSETTO VEGETAZIONALE

L'assetto vegetazionale del PTCP suddivide il territorio comunale in due aree: una zona coltiva (col-iss-ma) che corrisponde all'area coltivata ad oliveto, e la restante area, corrispondente ai boschi, praterie e brughiere, è assegnato il regime normativo di trasformazione delle praterie in boschi di termofile (prt-trz-bat). Per la disamina si rimanda all'anzidetto paragrafo 1.3 che analizza il regime normativo in relazione anche all'uso del suolo.

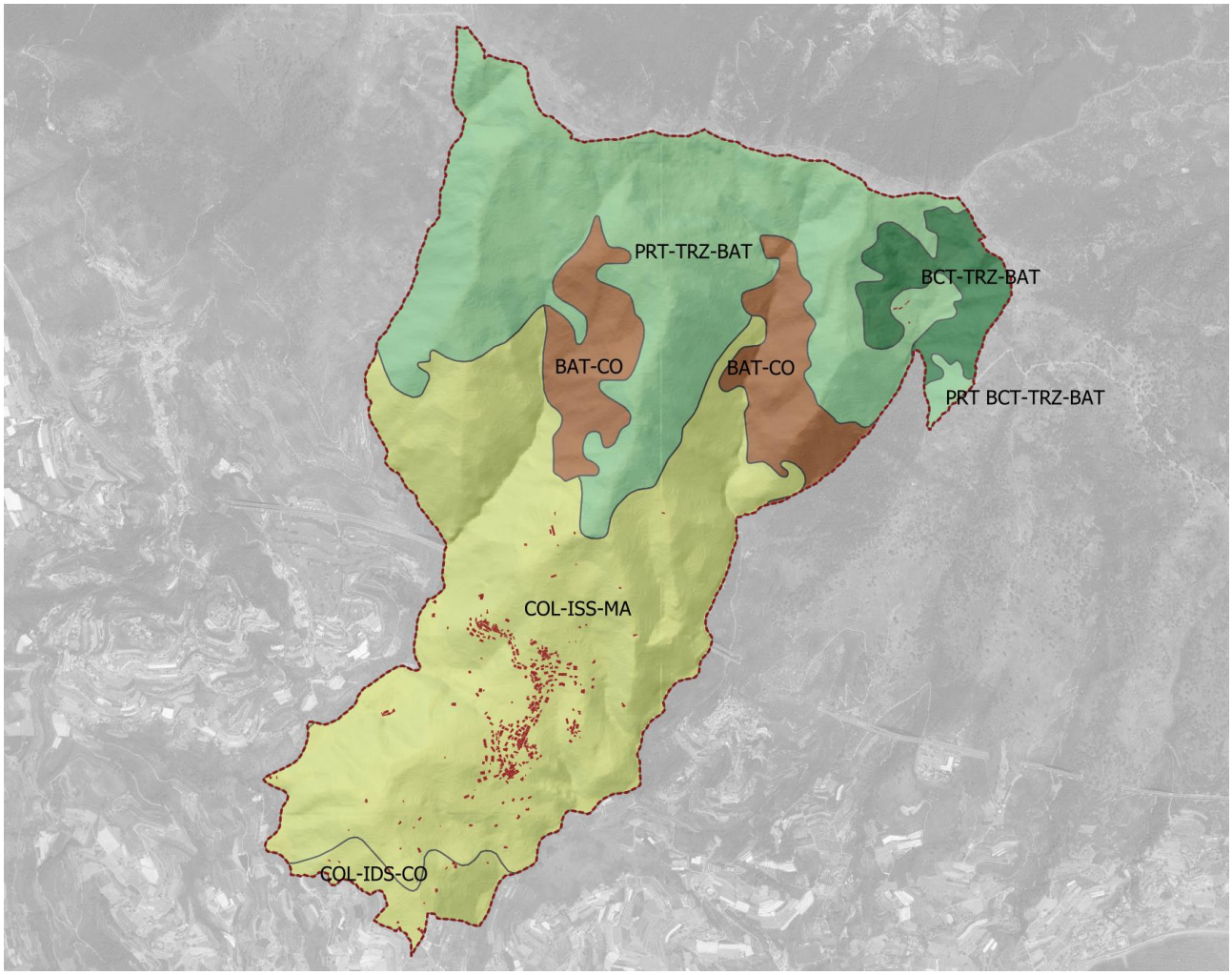


FIGURA 54 – PTCP – assetto vegetazionale

CAP5_PAR2 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMNETO PROVINCIALE DI IMPERIA

Le proposte di piano del PTC sono contenute nelle tavole 47, 48, 49 e 50 dello stesso PTC provinciale e sono rappresentate nella tavola DF 9. Il territorio di Pompeiana viene considerato a livello provinciale in particolare riguardo al turismo, per cui le previsioni riguardano la viabilità che consenta la fruizione del territorio, mentre non viene considerata la dimensione agricola, quanto meno a livello di sviluppo sovra comunale. I dati del PTC provinciale andrebbero in questo senso integrati con le analisi puntuali di PUC che hanno evidenziato una notevole potenzialità a livello agricolo.

Tanto premesso le proposte di PTC riguardano precipuamente la viabilità.

Nella Tavola 47 (S-E) viene rappresentato l'Ambiente Naturale – Ambiente Costruito per quanto concerne le previsioni del PTC provinciale. Si evidenziano le aree SIC quali principali emergenze ambientali, le zone di tutela idrica (particolarmente importanti nel territorio compreso tra l'abitato di Pompeiana e quello di Terzorio, le rete dei sentieri escursionistici, tra cui, per l'ambito di Pomepeiana, risulta particolarmente importante quello che corre lungo il crinale

nord che attraversa in modo baricentrico l'area SIC.

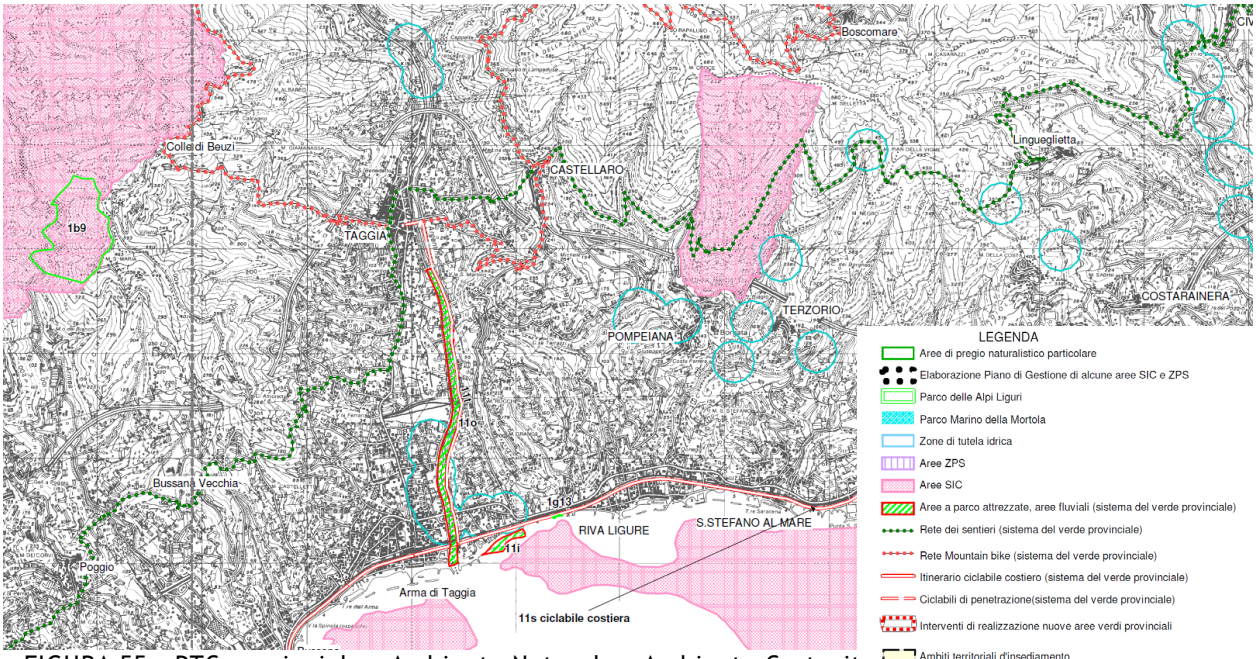


FIGURA 55 – PTC provinciale – Ambiente Naturale – Ambiente Costruito

Nella tavola 48 si rappresentano le indicazioni relative alla mobilità. Oltre ai due grandi assi di attraversamento est-ovest dell'area rappresentati dall'A12 e della SS Aurelia, il Piano individua una serie di assi di penetrazione che dalla costa arrivano fino al primo entroterra nella pina del torrente Argentina (è previsto anche un centro logistico al centro della piana. Si segnala anche l'importanza dell'asse di penetrazione verso Castellaro, che assume un rilievo di interesse turistico.

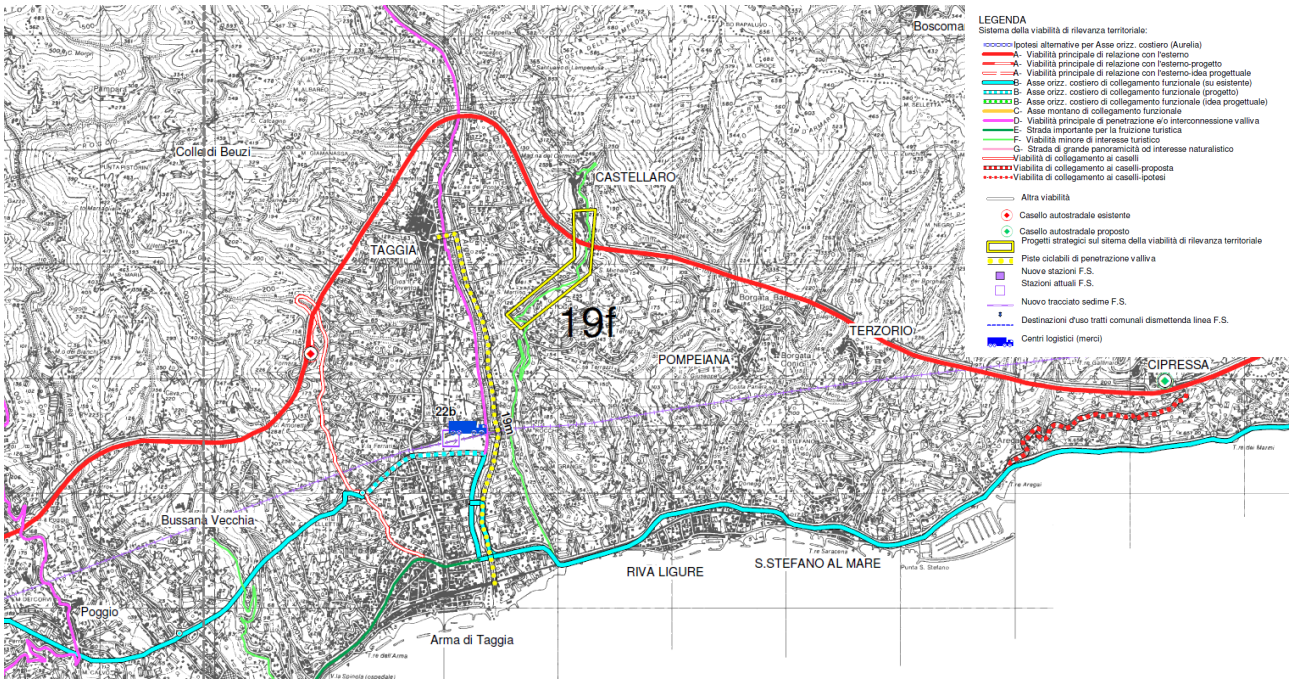
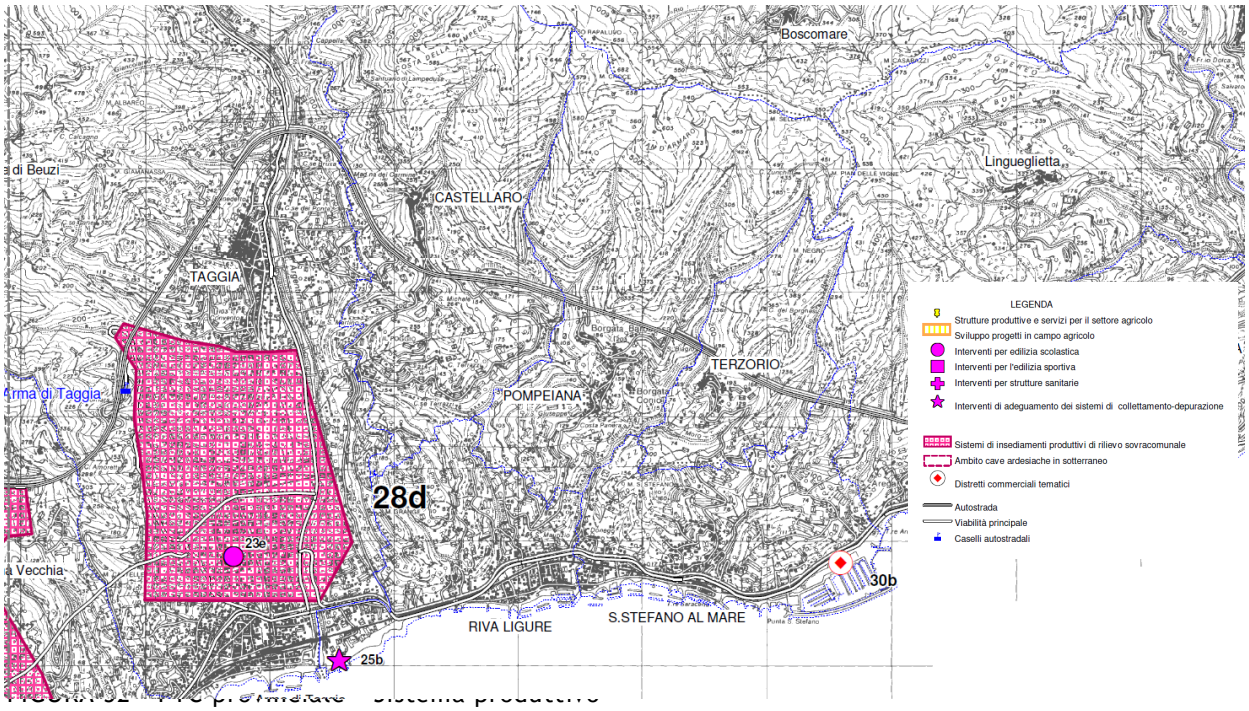


FIGURA 56 – PTC provinciale – Mobilità

Nella tavola 49 sono individuati i temi relativi ad Attività dell'Agricoltura, Industria, Artigianato e

Commercio (servizi alla Comunità). Nell'area di Pompeiana non si rilevano particolari previsioni; mentre nelle vicinanze emergono l'area logistico-produttiva nella piana di Taggia, l'intervento di adeguamento agli impianti di collettamento/depurazione a Taggia e un distretto commerciale tematico in prossimità del porto di Punta degli Aregai (finora non realizzato).



Infine, la tavola 50 riporta le previsioni di progetto riguardo il sistema turistico.

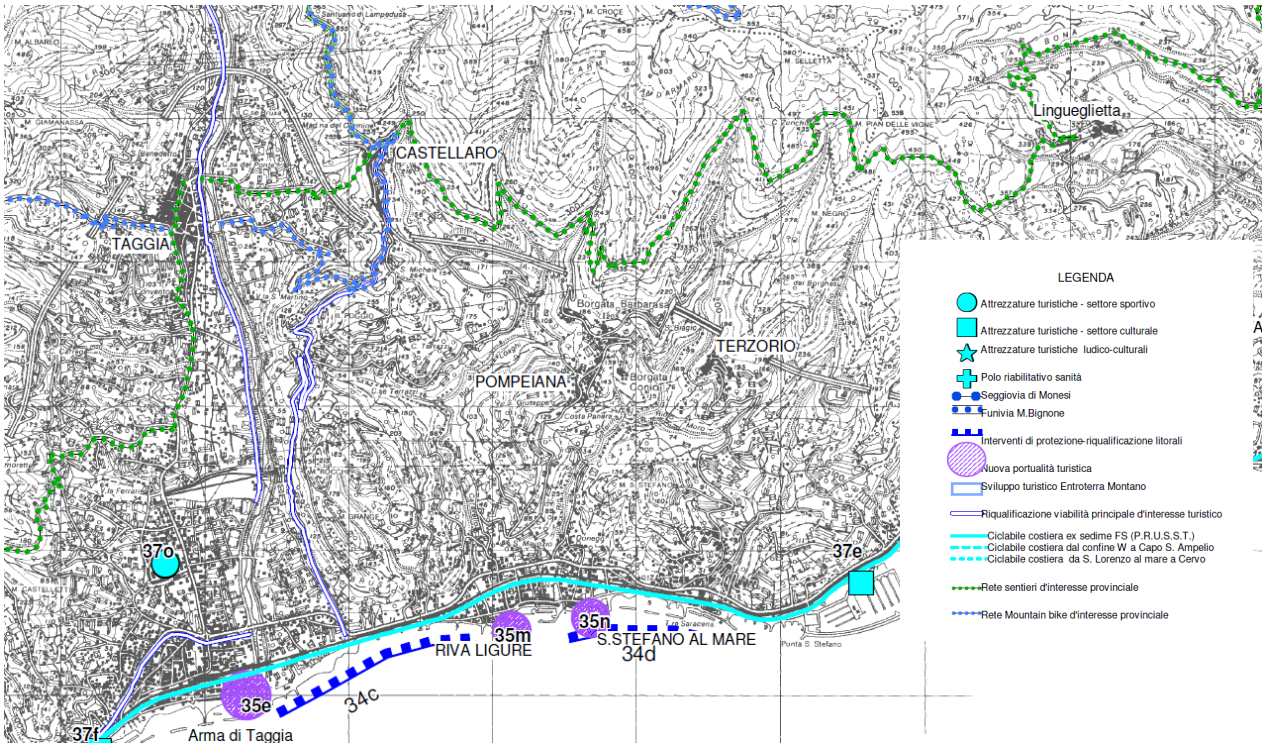
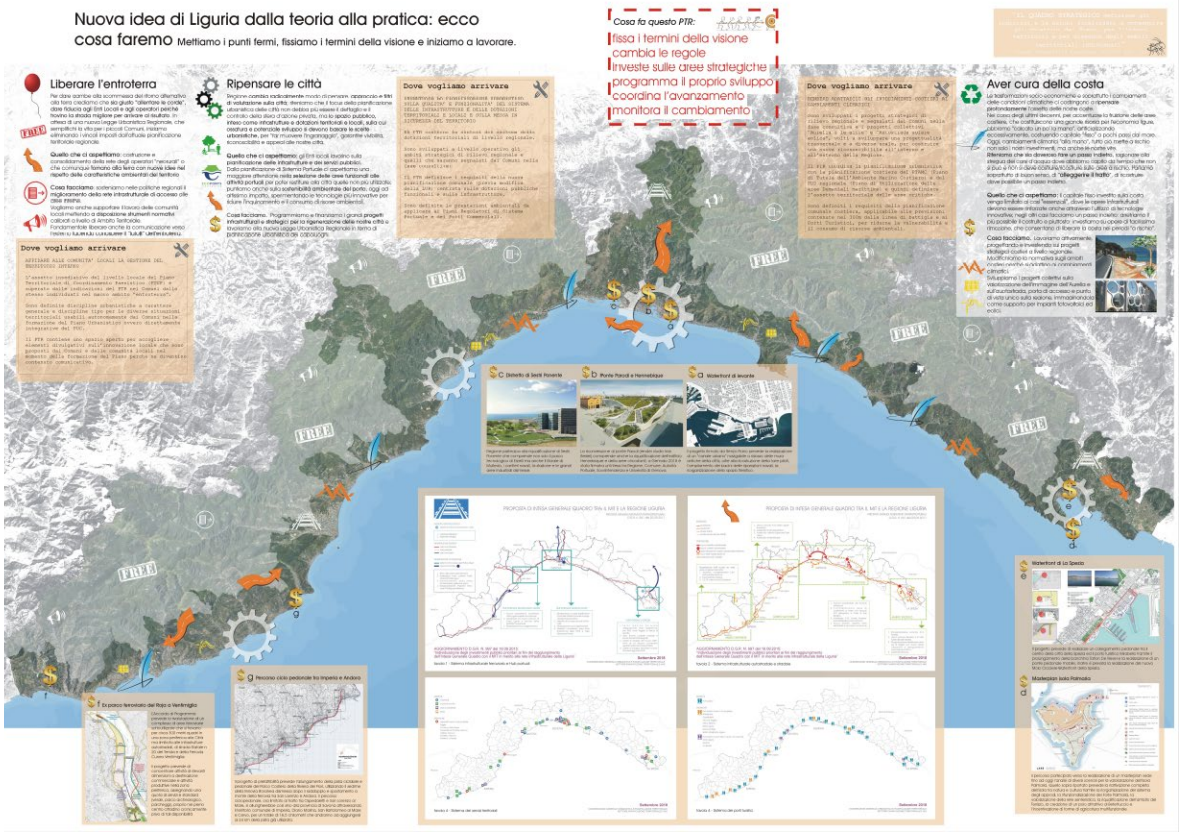
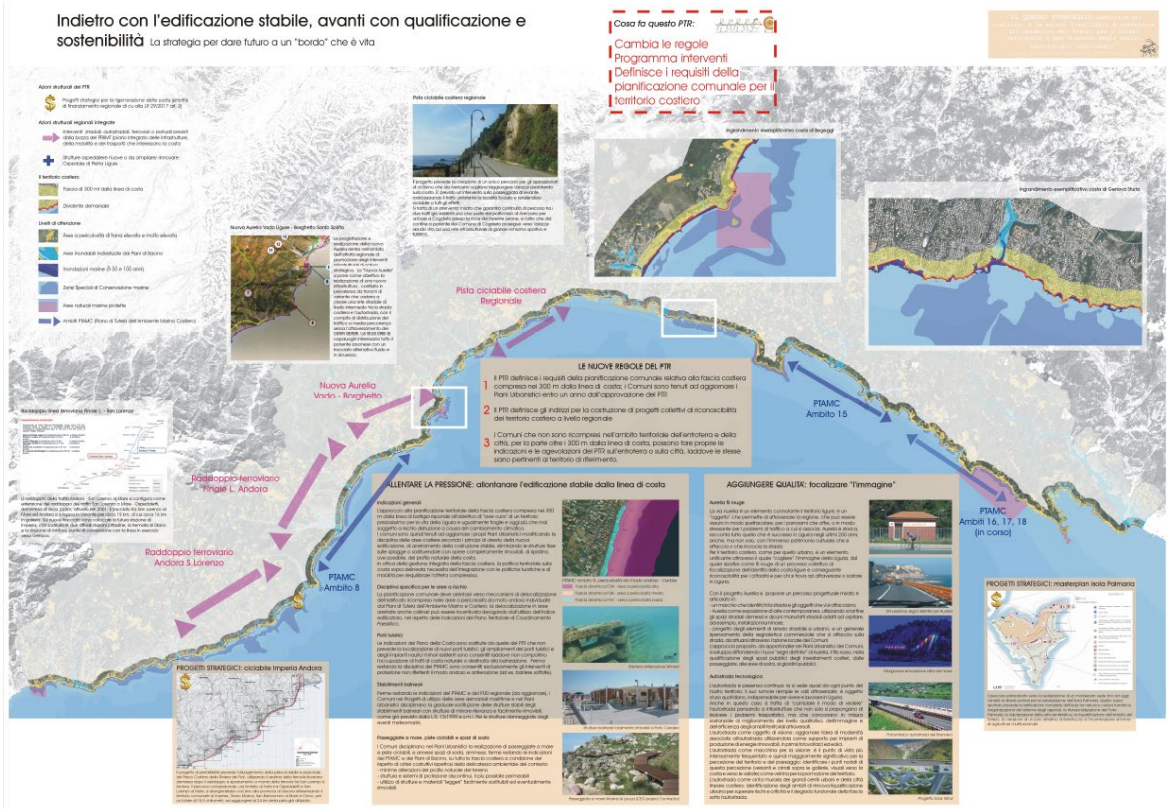


FIGURA 57 – PTC provinciale – Sistema del turismo

CAP5_PAR3 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (IN PROGRESS)

Pompeiana, come tutti i Comuni della Riviera Imperiese, appartiene, nella nuova configurazione del progetto di PTR attualmente in fase di costruzione, all'ambito generale "Costa".





Possono essere utili, inoltre, ai fini di una corretta lettura del territorio con una dimensione di area vasta, i riferimenti del PTR in progress elaborato dalla Regione Liguria negli anni-2015-16.

AMBITO 1 – RIVIERA DI PONENTE - IMPERIESE

IL CONTESTO

L'ambito è caratterizzato, sotto il profilo paesistico, da:
- un primo settore esteso dal Confine di Stato a Ventimiglia, che ha mantenuto un carattere nel complesso debolmente edificato, connotato da elevata qualità sotto i profili paesistici e ambientali;
- il settore della Liguria floricola, in cui l'immagine prevalente, che caratterizza i versanti e una parte ancora significativa delle aree di fondovalle, è quello delle serre per le quali si impone ormai un diffuso progetto di superamento che consenta un sostanziale recupero di condizioni di naturalità;
- Il settore dell'olivo, ancora estesamente presente e tale da connotare il paesaggio di intere valli, anche se in alcune zone, eroso da un'edificazione nata all'insegna di un malinteso presidio.

Sotto il profilo insediativo si riconoscono , oltre al capoluogo, fortemente relazionato con la Valle Impero, le conurbazioni Ventimigliese, Sanremese, e Dianese, tra le più consistenti del ponente.

OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

IL Piano persegue, attraverso l'apposizione di appropriati regimi normativi due obiettivi sostanziali:
a) consolidare e rendere più efficiente e competitiva la struttura urbana dell'ambito nelle sue diverse articolazioni favorendo le operazioni di rinnovo urbano, di ampliamento della gamma delle funzioni e il potenziamento della rete infrastrutturale;
b) salvaguardare il residuo capitale paesistico dei versanti a mare mettendo meglio a fuoco le diverse specificità presenti (capi e versanti costieri connotati da un maggior grado di naturalità, balconi costieri, aree agricole di pregio paesistico).

Tali obiettivi generali sono quindi declinatii in funzione delle diverse specificità.

Le indicazioni di Piano sono espresse in funzione delle singole situazioni territoriali.
Ciascuna di queste situazioni richiede considerazioni specifiche, nel seguito fornite secondo le diverse classifcazioni operate dal PTR.
L'ambiente a prevalente connotazione naturale, che ricomprende i sistemi vallivi articolati in crinali, aree boscate, praterie e corsi d'acqua che caratterizzano tutti i sub-ambiti, è ricompreso nella categoria LIGURIA NATURA, per le seguenti finalità:

- mantenimento della continuità della rete ecologica come sistema continuo che collega le aree naturali, i parchi ed i SIC al verde di cornice urbana costiera ed all'ambiente rurale attorno ai nuclei di pregio storico-ambientale e dei fondovalle ed agli sbocchi sulla costa (sub-ambiti "Latte-Mortola", "Bassa valle Roja", "Bassa valle Nervia", "Ospedaletti", "San Remo", "Imperia"), in sinergia con le aree naturali ivi presenti quali capi, ambiti focivi, ambiti debolmente urbanizzati o di pregio ambientale nelle connessioni costa-entroterra;
- promozione di forme utilizzo a fini produttivi sostenibili delle risorse naturali, anche in riferimento alla possibile diffusione di impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili di origine locale. A titolo esemplificativo si segnala la presenza di siti di cava dismessi ove è stata effettuata una verifica sommaria e potenziale dell'idoneità all'installazione di sistemi fotovoltaici (Monte Bersagliè e Monte Maio nel sub-ambito "valle Armea") sulla base dei criteri contenuti nelle Linee Guida nazionali (di cui al Decreto del 10/09/2010 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) e regionali (di cui alla DGR 1122 del 21/09/2012);
- impulso alla manutenzione del territorio boscato comprensivo delle aree soggette al vincolo paesistico di cui alla L. 431/85, in termini di pratiche forestali, selvicolturali e di messa in sicurezza idrogeologica, particolarmente rappresentativi dei sub-ambiti "Latte-Mortola", "Bassa valle Roja", "Ospedaletti", "Sanremo", "valle San Lorenzo", Dianese" e "Valle Merula";
- salvaguardia del sistema delle bellezze d'insieme (D. Lgs 490/99 - ex lege 1089/39) delle fasce litoranee dei sub-ambiti costieri ("Latte-Mortola", "Ospedaletti", "Porto Santo Stefano", "Imperia" e "Dianese" ed aree comprendenti, in particolare, strade e zone panoramiche, crinali e culminazioni, zone collinari.

1.11 PUNTA S.STEFANO

Valori e criticità	Obiettivi di qualità	Azioni di piano	Ulteriori azioni da sviluppare alla scala locale
VALORI: ▪ nuclei di Pompeiana e Terzorio ▪ Nuovo percorso ciclopedonale lungo la ex ferrovia (Parco costiero del Ponente) Il territorio del sub ambito con esclusione di una porzione a monte verso il confine est dello stesso è vincolato quale Bellezza d'Insieme dal D.lgs 42/2004: - fascia costiera Cipressa (DM 29/9/62) - alture Valle Argentina (DM 24/4/85); - zona costiera Riva – Costarainera – Diano (DM 24/4/85 - DM 16/11/62); - Via Aurelia (DM 31/1/53). Una fascia che dal confine alto ad est dell'ambito scende a lambire il centro storico di Pompeiana, fa parte della Rete Ecologica Regionale quale Core Areas/SIC (Pompeiana) ; un corridoio aperto della stessa rete connette tale area con una vicina area SIC verso ponente. (bassa Valle Armea). **CRITICITA'**: ▪ Sviluppo edilizio casuale e disordinato di Riva Ligure e S. Stefano al Mare ▪ Scarsa permeabilità della zona turistica di Aregai con il territorio retrostante	▪ Mantenimento e valorizzazione ambientale dei nuclei collinari anche a fini turistici ▪ Mantenimento delle colture agricole specializzate e delle caratteristiche del paesaggio agricolo terrazzato ad uliveto e vigneto	I nuclei storici di Castellaro, Pompeiana, Terzorio, Cipressa e Costarainera, oltre ai centri storici lungomare di Riva Ligure e S.Stefano al mare sono stati classificati dal Piano "Liguria Storica". Attorno al nucleo di Castellano ed a un'ampia fascia costiera alle spalle di Riva ligure e tra S.Stefano e Cipressa è stata classificata "Liguria Agricola - Aree Agricole di Interesse Storico e Paesaggistico" Il piano riconoscendo il valore paesistico ambientale alle aree tutelate già descritte, attribuisce alle stesse la categoria di "Liguria Natura" . I tessuti residenziali lungo costa di Riva Ligure S.Stefano al mare oltre ad Aregai ed a Cipressa-Costarainera sono stati classificati "Liguria Urbana". Ancora lungo costa in comune di Cipressa una porzione di territorio a tessuto sparso, oltre ad un nastro a ponente di Aregai, è stata classificata "Liguria Costiera – Balconi Costieri" A monte del centro storico di Cipressa il piano ha individuato un'area a tessuto sparso classificandola "Liguria Degli Insediamenti di Valle:- Campagna Abitata". Il territorio a coltivi ed i versanti a terrazzi del subambito sono stati classificati "Liguria Agricola".	▪ sistemazione dei versanti e coltivazione con specie arbustive "stabilizzanti" ▪ eliminazione delle infestanti, sostituzione delle pinete deperienti con angiosperme termofile e ricostituzione del bosco misto e della macchia mediterranea nelle aree di margine dei centri abitati e di quelli collinari classificate dal piano Liguria Natura. Gestione delle aree agricole e delle aree a serre orientata al mantenimento delle attività produttive e al recupero di suolo naturale sulla base delle norme del PTR per Liguria Agricola

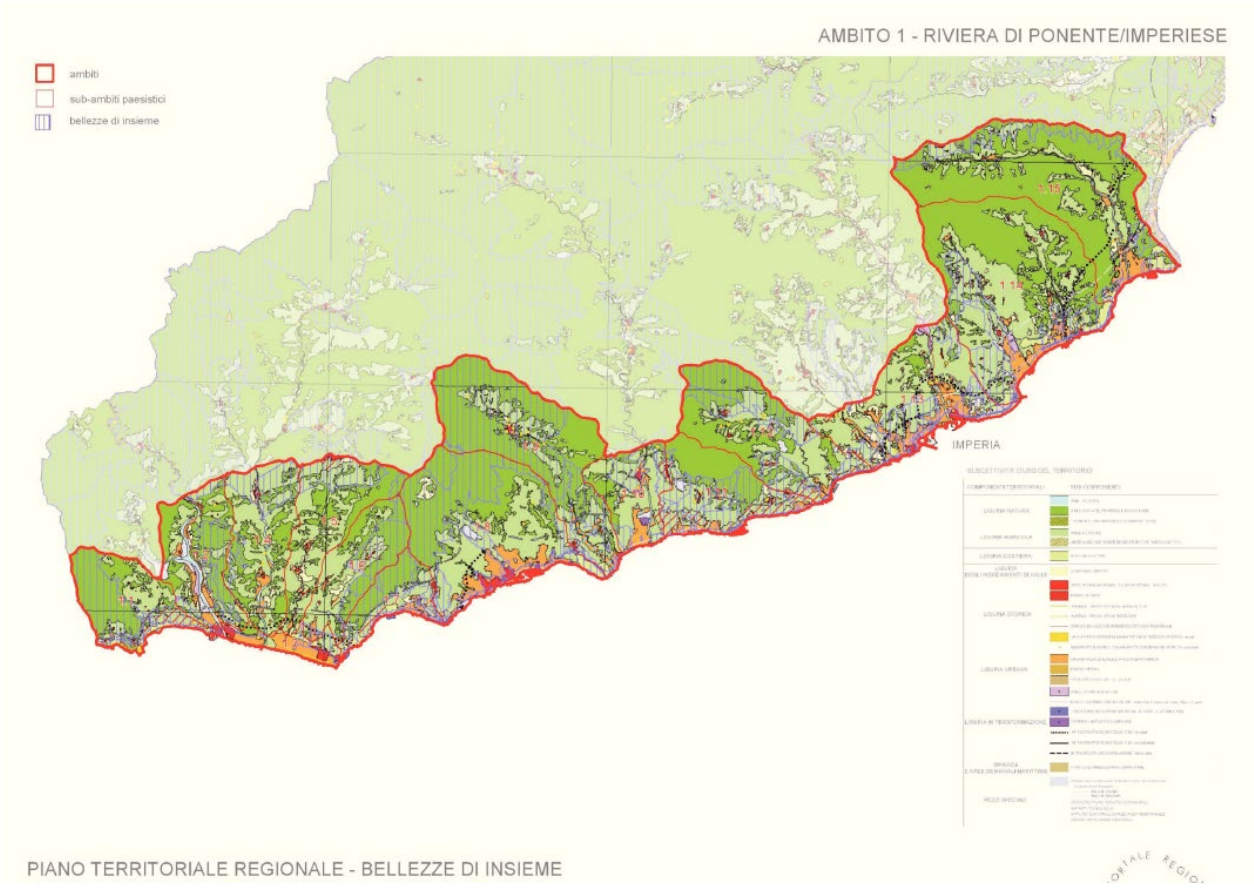


FIGURA 58 – PTR in progress: emergenze naturalistiche e bellezze di insieme

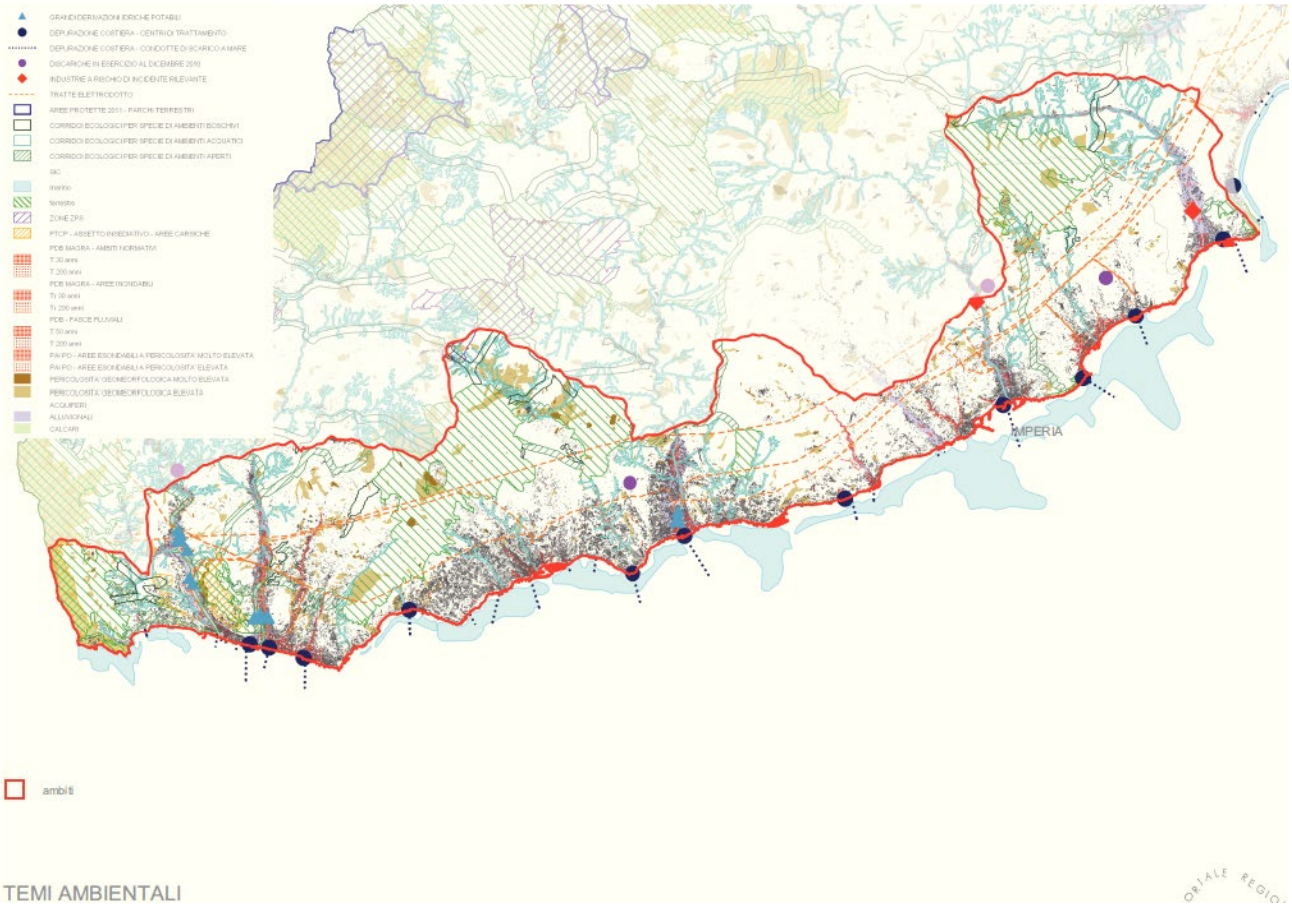


FIGURA 59 – PTR in progress: Temi ambientali

CAP5_PAR4 VINCOLI SOVRA-ORDINATI

Caratteri generali del paesaggio

Si rilevano quali elementi di valore paesistico di tipo fisico, le emergenze naturalistiche e geomorfologiche costituite dalle linee di crinale che disegnano i quadri paesistici di matrice rurale quali lo spartiacque parallelo alla costa che divide l'ambito dell'Imperiese costiero dalle valli interne e quello che delimita ad est il confine con la valle del Prino e ad ovest la Valle Argentina.

L'elemento paesistico caratterizzante di origine antropica in questa area sono gli ambiti agrari caratterizzati da sistemazioni terrazzate ad uliveti posti prevalentemente sul versante sud e nelle piane alluvionali dei piccoli rii che scendono da nord verso la costa (che dividono il Comune di Pompeiana da quelli di Terzorio e Castellaro). Sostanzialmente il paesaggio collinare è discretamente conservato, sebbene oggetto di una certa pressione abitativa, dovuta a oggettive positività quali la qualità dell'ambiente e la panoramicità di molti siti unitamente alla modesta distanza dalla costa ove sono presenti i principali servizi a meno di due chilometri. A mitigare le trasformazioni hanno altresì contribuito vincoli normativi che hanno determinato il carattere localmente diffuso delle edificazioni. Discreta è l'accessibilità relativamente alla "percezione del paesaggio" caratterizzato da "quadranti paesistici" rimarchevoli, rappresentati da coni visivi che, originando dalla viabilità di fondovalle e collinare puntano verso i crinali e i territori interni oltrepassando le conurbazioni più basse, per esaltarne la pregevole componente agraria come nel caso del versante verso mare.

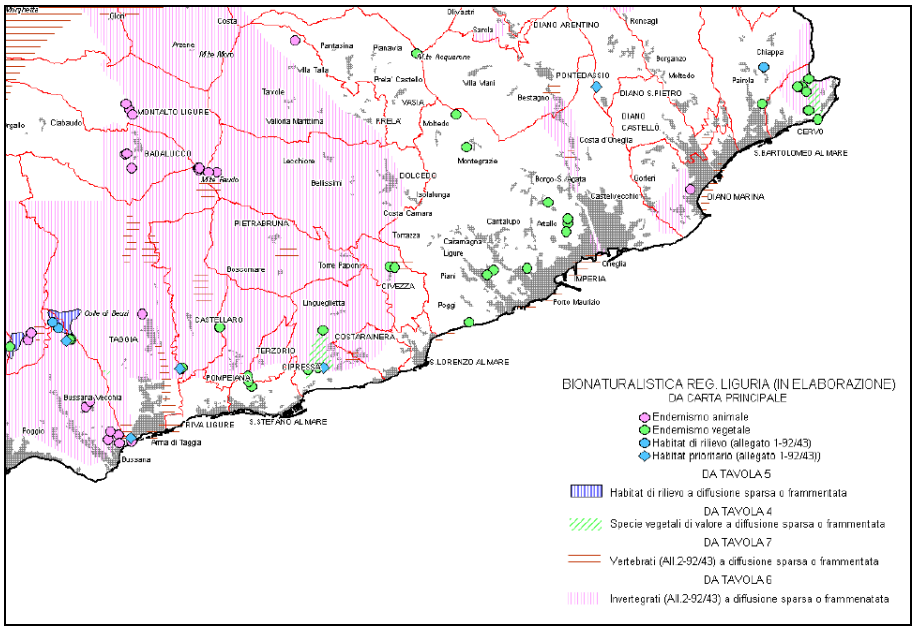


FIGURA 60 – PTC provinciale: carta bionaturalistica

Particolarmente significativa è altresì la presenza di percorsi escursionistici che attraversano

l'intero territorio Comunale, spesso ricalcando antichi tracciati di mulattiere (questo vale soprattutto per la parte settentrionale del Comune, dove a partire dall'area del SIC Pompeiana si può raggiungere il crinale appenninico).

Gli elementi puntuali paesistici di tipo antropico, sono costituiti dalle numerose emergenze dei diversi centri e nuclei storici, specie i nuclei storici dei versanti, edifici a carattere religioso, elementi naturalistici di rilievo.

Aree soggette a vincolo.

FIGURA 61 – Pompeiana: vincoli "decretati" D. Lgs 42/2004

Per quanto attiene alle infrastrutture viarie storiche, si segnala che a Pompeiana è stato rilevato già dagli Studi propedeutici per il PTCP le due torri denominate Torre dei Panei e Torre di Barbarossa.

POMPEIANA	134	F	TORRE DEI PANCI	Località Costa Panera o di San Giuseppe. Costruzione a pianta circolare e postmedioevale (secolo XVI) con funzione di avvistamento. Vincolo nel 1934	P	59
	135	F	TORRE DI BARBAROSSA	A Pompeiana. Costruzione del XVI secolo, forse anche anteriore, con funzione di avvistamento. Oggi adibita ad abitazione. Vincolo nel 1933	P	59

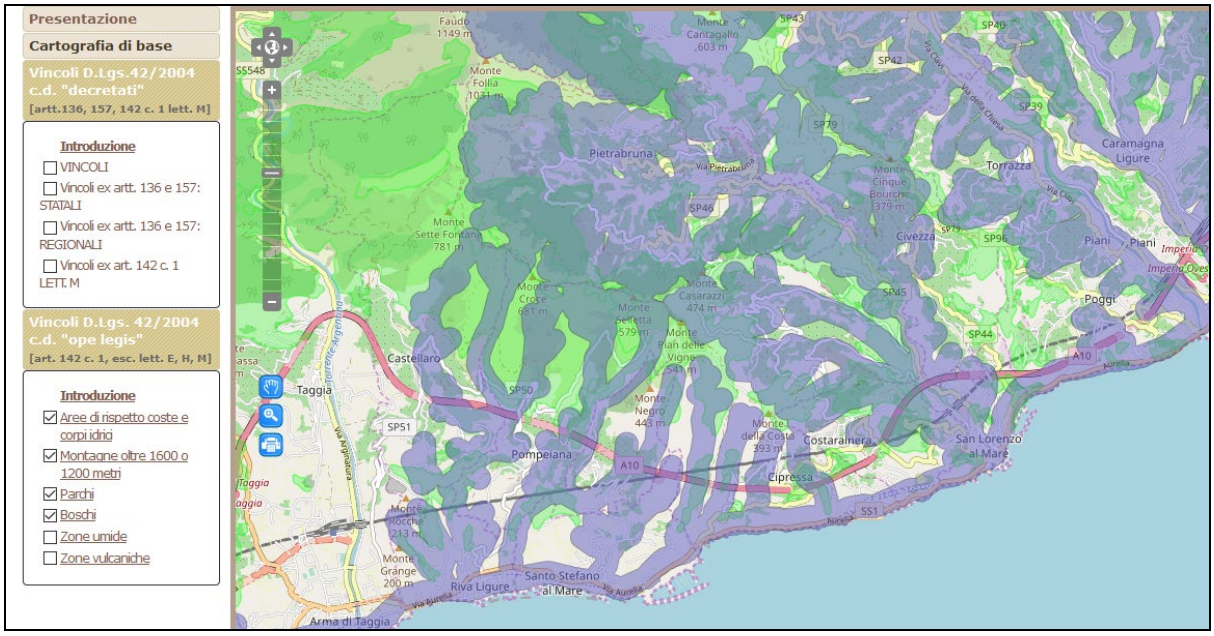


FIGURA 62 – Pompeiana: vincoli “ope legis” D. Lgs 42/2004

Sul territorio di Pompeiana insiste il vincolo di Bellezza di Insieme 070346 - Zona panoramica costiera tra Riva Ligure e Cipressa comprendente gli abitati antichi di Riva Ligure S.Stefano Terzorio Pompeiana Cipressa Linguegliettа Costarainera (D.M. del 24/04/1985).

FIGURA 63 – Pompeiana: vincoli “ope legis” D. Lgs 42/2004

DECRETO DI VINCOLO 070346

La zona costiera del territorio del comune di Cipressa (Imperia) è riconosciuta di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497, e sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa, perché' oltre a formare un quadro naturale di non

comune bellezza offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama.

Considerato che l'intera zona dell'arco costiero tra Riva Ligure e Cipressa, comprendente gli abitati antichi di Riva, S. Stefano, Terzorio, Pompeiana, Cipressa, Linguaglietta e Costarainera riveste notevole interesse perché le pendici collinari protese sul mare, comprese tra i territori comunali di Riva Ligure e Costarainera, fanno da sfondo all'arco costiero, nel tratto corrispondente, alle inquadrature panoramiche dal mare e dalla Via Aurelia. la fascia litoranea, le zone boscose, i corsi d'acqua costituiscono alcuni elementi fondamentali di interesse paesaggistico che integrati da elementi di natura paesistica insiti negli abitati antichi di Riva, S. Stefano, Pompeiana, Terzorio, Cipressa, Linguaglietta, e Costarainera e da elementi di carattere panoramico ed ambientale tipici degli antichi percorsi collinari che collegano a mezza costa gli abitati suddetti e che scendono lungo i crinali verso il mare, tipici altresì delle strade panoramiche e dei belvederi da cui si godono le inquadrature del mare, conferiscono all'intero comprensorio un carattere di eccezionale bellezza naturale e panoramica.

Ogni modifica dell'assetto di tale territorio, nonché' opere edilizie o lavori che incidono sull'assetto paesistico, possono essere pregiudizievoli ai valori ambientali dell'area in questione, ove ciò non venga inquadrato in un'opportuna pianificazione paesistica; ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio dell'arco costiero.

CAP5_PAR5 NUOVO PIANO PAESAGGISTICO (IN ELABORAZIONE)

Nell'ambito dei lavori per la predisposizione del nuovo Piano Paesaggistico, si è ritenuto utile suddividere il territorio regionale in Ambiti territoriali, come previsto dall'art. 135 del Codice del paesaggio.

L'operazione di individuazione degli ambiti, in generale, non è semplice né univoca. La stessa definizione di Paesaggio alla base del Codice e della Convenzione Europea, mettendo l'accento sull'azione dell'uomo, della natura o sulla loro interazione lascia aperte diverse possibilità. Così pure il riferimento alla percezione da parte degli abitanti.

Nel caso della Liguria il problema si pone secondo due possibili prospettive. Un approccio che metta al centro i fenomeni di lungo periodo e gli elementi morfologici permanenti porterebbe a privilegiare il riconoscimento dei bacini idrografici come elementi ordinatori nella definizione dei nuovi 'ambiti: il sistema delle valli come struttura profonda della regione su cui si è venuta costruendo l'armatura insediativa nei secoli, una Liguria verticale, orientata dal mare verso i monti, in cui le relazioni lungo costa sono state nel complesso deboli. Viceversa, un approccio

che privilegi l'attenzione alle trasformazioni apportate dall'uomo (in particolare quelle più recenti) e la percezione, sia da parte degli abitanti che quella "diffusa", porta con una certa evidenza a separare la fascia costiera, dalle aree interne, almeno a partire dalla realizzazione della strada napoleonica che poi diventerà la S.S.1 Aurelia e soprattutto della ferrovia.

Sulla costa vive oggi oltre 1'80% della popolazione e si sviluppa una percentuale forse ancora superiore delle attività economiche dei movimenti di mezzi e persone, dei flussi turistici e qui si concentra la quasi totalità delle trasformazioni e delle previsioni di trasformazione; nelle aree interne l'azione dell'uomo, che pure ha avuto fino almeno alla fine dell'800 una dimensione "ciclopica", presenta nel breve periodo dinamiche sensibilmente diverse. La Liguria interna negli ultimi decenni è stata interessata da fenomeni di progressivo decremento demografico e di abbandono.

Né appare dirimente la circostanza che l'individuazione degli ambiti debba essere funzionale alla formulazione di indirizzi di carattere paesistico e/o insediativo. Anche in questo caso se si privilegia l'azione di breve-medio periodo gli indirizzi dovranno focalizzare diversamente i temi della costa da quelli dell'entroterra; viceversa, se si vuole recuperare, almeno in prospettiva l'obiettivo del riequilibrio costa entroterra, tante volte enunciato e variamente declinato, risulterà preferibile l'organizzazione per ambiti vallivi.

Il criterio che qui è stato adottato privilegia la lettura orizzontale; distingue la fascia costiera (riconoscendo le differenze fondamentali tra le due riviere) dall'interno (riconoscendo qui le differenze fondamentali tra le Alpi e l'Appennino) e individua le due realtà non collocabili in queste categorie, l'area della grande Genova e delle valli che vi gravitano e il golfo della Spezia. La scelta ha un carattere metodologico e non ontologico, come si è spiegato sopra, e in particolare traguarda due obiettivi: la riconoscibilità e la funzionalità. Gli ambiti così individuati soddisfano, per così dire, la percezione oggi maggiormente diffusa, sono evidenti, comprensibili e riconoscibili sia all'interno della Liguria che dall'esterno e, nello stesso tempo, ben si prestano all'enunciazione di indirizzi sia di carattere paesistico che di carattere urbanistico territoriale.

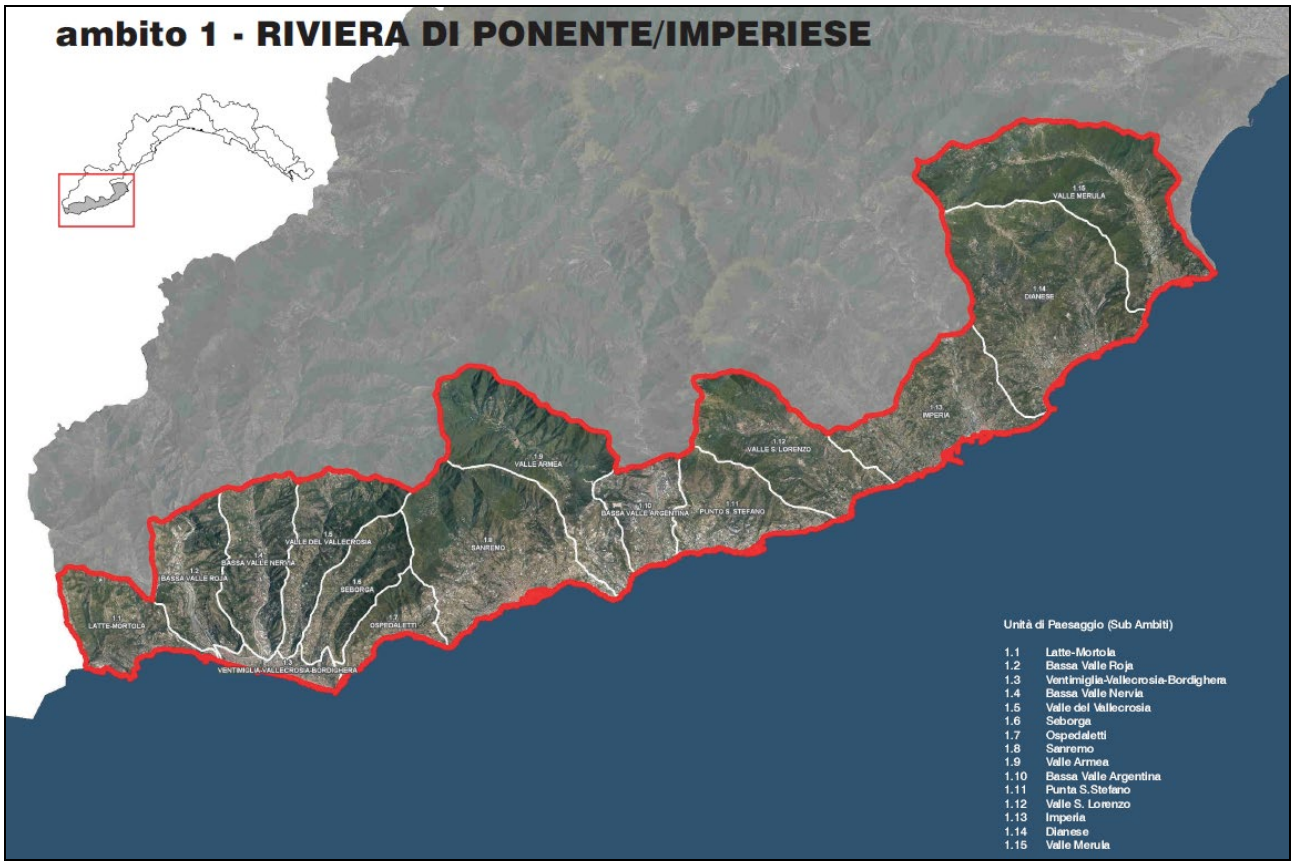
Sono stati quindi individuati 11 Ambiti significativi, ottenuti come aggregazione dei 100 Ambiti del livello territoriale del PTCP vigente, che continua quindi a vivere come DNA del Piano in corso di redazione. L'ambito cui afferisce il Comune di Pompeiana è quello definito Riviera di Ponente – Imperiese.

Caratteri Generali dell'Ambito

L'Ambito si estende dal Confine di Stato a Capo Mele e comprende i Comuni di: Andora, Bordighera, Camporosso, Castellaro, Ceriana, Cervo, Cipressa, Civezza, Costarainera, Diano Aretino, Diano Castello, Diano Marina, Diano S. Pietro, Dolceacqua, Imperia, Ospedaletti, Perinaldo, Pietrabruna, Pompeiana, Riva Ligure, S. Lorenzo al Mare, San Bartolomeo al Mare, San Biagio della Cima, San Remo, Santo Stefano al Mare, Seborga, Soldano, Stellanello, Taggia, Terzorio, Testico, Vallebona, Vallecrosia, Ventimiglia, Villa Faraldi.

L'Ambito si articola nei seguenti Sub-Ambiti paesaggistici:

1.1 Latte-Mortola
1.2 Bassa Valle Roja
1.3 Ventimiglia-Vallecrosia-Bordighera
1.4 Bassa Valle Nervia
1.5 Valle del Vallecrosia
1.6 Seborga
1.7 Ospedaletti
1.8 Sanremo
1.9 Valle Armea
1.10 Bassa Valle Argentina
1.11 Punta S. Stefano
1.12 Valle S. Lorenzo
1.13 Imperia
1.14 Dianese
1.15 Valle Merula



I numeri - Ambito 1

205.117 residenti al 1° gennaio 2016

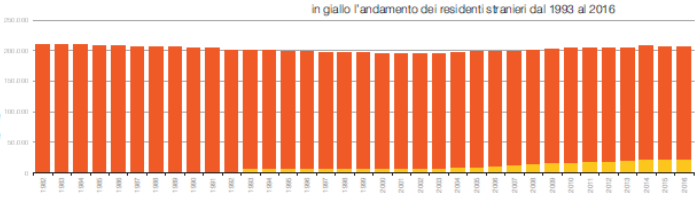
Fonte dati: www.istat.it

504 abitanti per kmq (anno 2016)

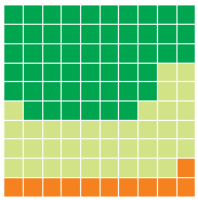
- 3% la popolazione residente tra il 1982 e il 2016 con differenze notevoli tra i comuni costieri dove la popolazione diminuisce di **-6%** e gli altri comuni dove la popolazione aumenta del **45%**

10% i cittadini stranieri (2016)
i dati sono riferiti ai Comuni ricadenti nell'ambito

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELL'AMBITO NEL PERIODO 1982-2016
in giallo l'andamento dei residenti stranieri dal 1993 al 2016



407 kmq superficie totale dell'ambito



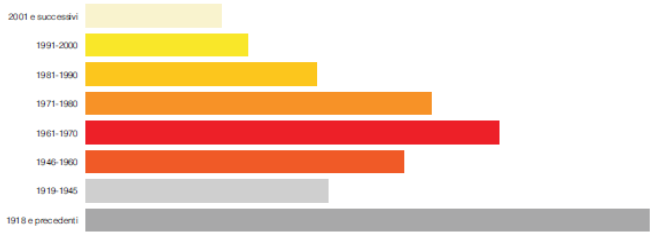
51% boschi e ambienti seminaturali (classe 3) 207 kmq

37% aree agricole (classe 2) 151 kmq

11% aree artificiali (classe 1) 44 kmq

Fonte dati: Carta uso del suolo 2015

110 edifici per kmq 2016



EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE

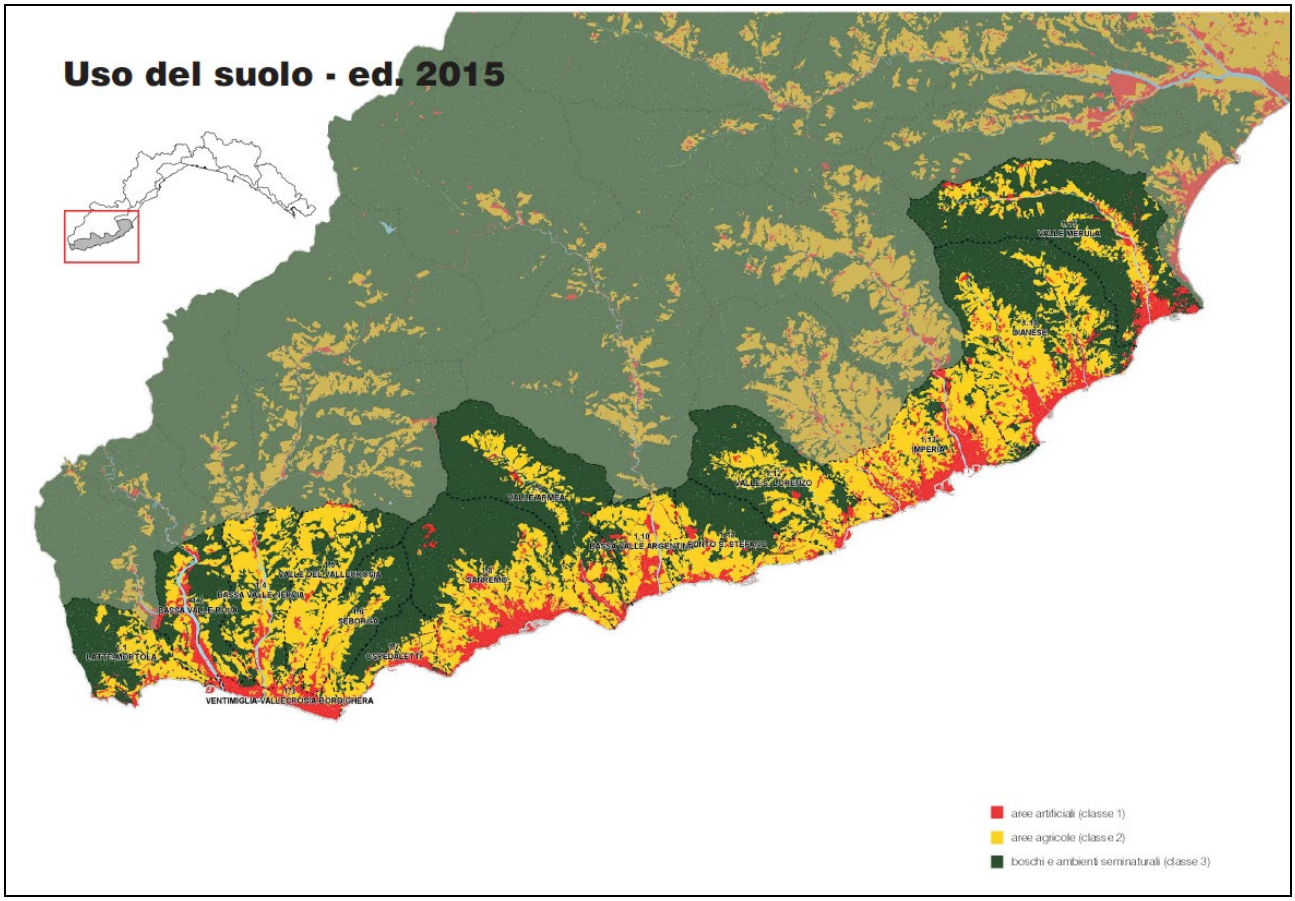
44.930 numero di edifici residenziali

31% edifici costruiti negli anni '60 e '70

6% edifici costruiti dopo il 2000

La percentuale cambia nei comuni di seconda fascia dove il **13%** è stato costruito negli anni '60 e '70 e l'**8%** dopo il 2000

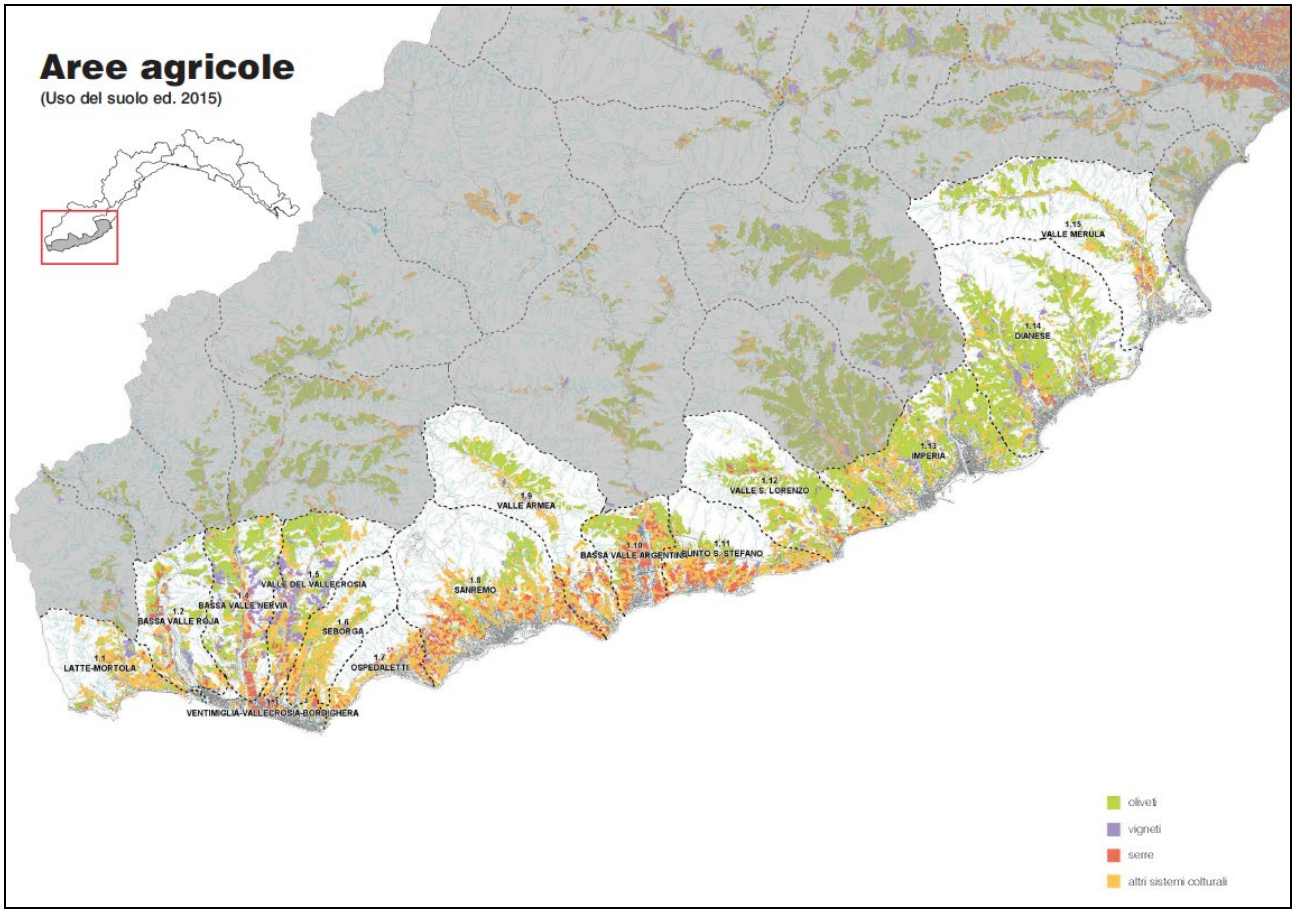
Fonte dati: www.istat.it



Uso del suolo - ed. 2015

aree artificiali=classe 1, aree agricole=classe 2, boschi ed ambienti seminaturali=classe 3

AMBITO	SUB AMBITO	SUP. KMQ	AREE ARTIFICIALI		AREE AGRICOLE		BOSCHI ED AMBIENTI SEMINATURALI	
			SUP. KMQ	% tot. sub ambito	SUP. KMQ	% tot. sub ambito	SUP. KMQ	% tot. sub ambito
1	1	18.25	1.09	5.99%	5.63	30.86%	11.52	63.15%
1	2	20.34	2.71	13.35%	5.93	29.18%	10.54	51.86%
1	3	5.49	3.53	64.39%	1.36	24.84%	0.52	9.49%
1	4	22.75	1.46	6.42%	12.13	53.30%	8.53	37.50%
1	5	21.34	0.70	3.28%	12.09	56.68%	8.45	39.62%
1	6	17.08	0.73	4.29%	7.28	42.61%	9.07	53.10%
1	7	10.56	1.48	14.00%	3.44	32.57%	5.63	53.30%
1	8	45.58	7.09	15.55%	15.12	33.16%	23.37	51.26%
1	9	39.05	1.68	4.31%	9.09	23.28%	28.05	71.83%
1	10	14.16	2.55	18.03%	8.28	58.49%	2.99	21.14%
1	11	20.66	2.16	10.43%	8.41	40.73%	10.08	48.80%
1	12	30.77	1.31	4.26%	10.99	35.73%	18.33	59.58%
1	13	31.23	7.94	25.43%	18.31	58.62%	4.39	14.05%
1	14	56.48	5.73	10.14%	23.42	41.46%	27.02	47.85%
1	15	52.72	3.95	7.49%	9.71	18.42%	38.48	72.98%
totale AMBITO		406.45	44.13	10.86%	151.20	37.20%	206.99	50.93%



Aree agricole

(Uso suolo - ed. 2015)

AMBITO	SUB AMBITO	OLIVETI		VIGNETI		SERRE		ALTRI SISTEMI COLTURALI		TOTALE AREE AGRICOLE
		SUP. KMQ	% tot. aree agicole sub ambito	SUP. KMQ	% tot. aree agicole sub ambito	SUP. KMQ	% tot. aree agicole sub ambito	SUP. KMQ	% tot. aree agicole sub ambito	SUP. KMQ
1	1	1.02	18.13%	0.36	6.35%	0.28	4.91%	3.98	70.60%	5.63
1	2	2.73	46.04%	0.32	5.33%	0.80	13.40%	2.09	35.22%	5.93
1	3	0.12	9.05%	0.03	2.23%	0.61	44.89%	0.60	43.83%	1.36
1	4	6.30	51.93%	1.93	15.90%	1.16	9.60%	2.74	22.57%	12.13
1	5	5.20	43.03%	2.49	20.55%	0.72	5.93%	3.69	30.48%	12.09
1	6	2.06	28.33%	0.09	1.19%	0.22	3.04%	4.91	67.44%	7.28
1	7	0.05	1.47%			0.69	20.09%	2.70	78.44%	3.44
1	8	3.04	20.10%	0.08	0.51%	2.84	18.79%	9.16	60.60%	15.12
1	9	3.61	39.76%	0.11	1.26%	0.99	10.94%	4.37	48.03%	9.09
1	10	3.06	36.89%	0.04	0.49%	2.42	29.26%	2.76	33.37%	8.28
1	11	2.32	27.57%	0.11	1.29%	1.99	23.63%	4.00	47.51%	8.41
1	12	7.32	66.56%	0.31	2.84%	0.71	6.47%	2.65	24.13%	10.99
1	13	12.84	70.13%	0.85	4.65%	0.14	0.79%	4.47	24.43%	18.31
1	14	18.54	79.19%	1.19	5.09%	0.48	2.06%	3.20	13.65%	23.42
1	15	6.19	63.75%	0.32	3.27%	0.34	3.50%	2.86	29.47%	9.71
totale AMBITO		74.41	49.21%	8.22	5.44%	14.40	9.53%	54.17	35.82%	151.20

Evoluzione storica dell'insediamento

La serie cartografica allegata (Carta di SM degli Stati sardi 1850 circa, IGM 1933, CTR regionale) mostrano schematicamente la crescita e la modificazione dell'insediamento negli ultimi 170 anni, in cui si è passati da una struttura insediativa sostanzialmente costituita da nuclei sparsi. (vedi Tavola Nuclei e centri storici)

Una riflessione specifica deve essere fatta per l'edificazione realizzata nel secondo dopoguerra, in gran parte insediata lungo l'asse della Via Aurelia. Al riguardo corre l'obbligo di segnalare una annotazione del Lamboglia), che paragonava il tratto dell'Aurelia tra Ventimiglia e Bordighera alla periferia di Milano.

Rinviando, per gli approfondimenti del caso, agli studi prodotti da Regione Liguria sulle due infrastrutture citate[3] e su quelli connessi progetto di riuso della linea ferroviaria dismessa tra Ospedaletti e San Lorenzo, nonché alla bibliografia indicata in appendice, sarà sufficiente ricordare in questa sede il ruolo determinante svolto dalle infrastrutture citate sia per quanto riguarda la strutturazione dell'insediamento che per il ruolo svolto nelle diverse fasi storiche dall'intero Ambito. Si deve infatti alla Via Aurelia, che in questo settore ricalca in gran parte l'impianto napoleonico della Strada Imperiale da Parigi a Napoli, ed alla linea ferroviaria, inaugurata nel 1871, la forma e l'organizzazione spaziale degli insediamenti. In particolare si deve all'arrivo della ferrovia (che consentiva di collegare in 19 ore Sanremo a Parigi) il decollo turistico dell'Ambito.[4]

Trasformazioni recenti[5]

L'Ambito è stato caratterizzato negli ultimi anni da rilevanti trasformazioni. Un primo gruppo di queste particolarmente rilevante anche sotto il profilo paesaggistico, riguarda la linea di costa ed in particolare le infrastrutture per la nautica da diporto. E' stata avviata la realizzazione dei porti turistici di Ventimiglia, (538 pb), Ospedaletti (330 pb), e Imperia (1.368 pb), la cui attuazione si è interrotta per diversi motivi e quello della Marina di San Lorenzo (366 pb), completata, che vanno ad unirsi alle infrastrutture esistenti di Porto Sole e Porto pubblico di Sanremo (circa 1.250 pb complessivi) e Marina degli Aregai (978 pb). L'Ambito sta conseguendo, sotto questo profilo, un assetto quasi completamente definito, nei termini prefigurati dal PTC della Costa (DCR 64 /2000).

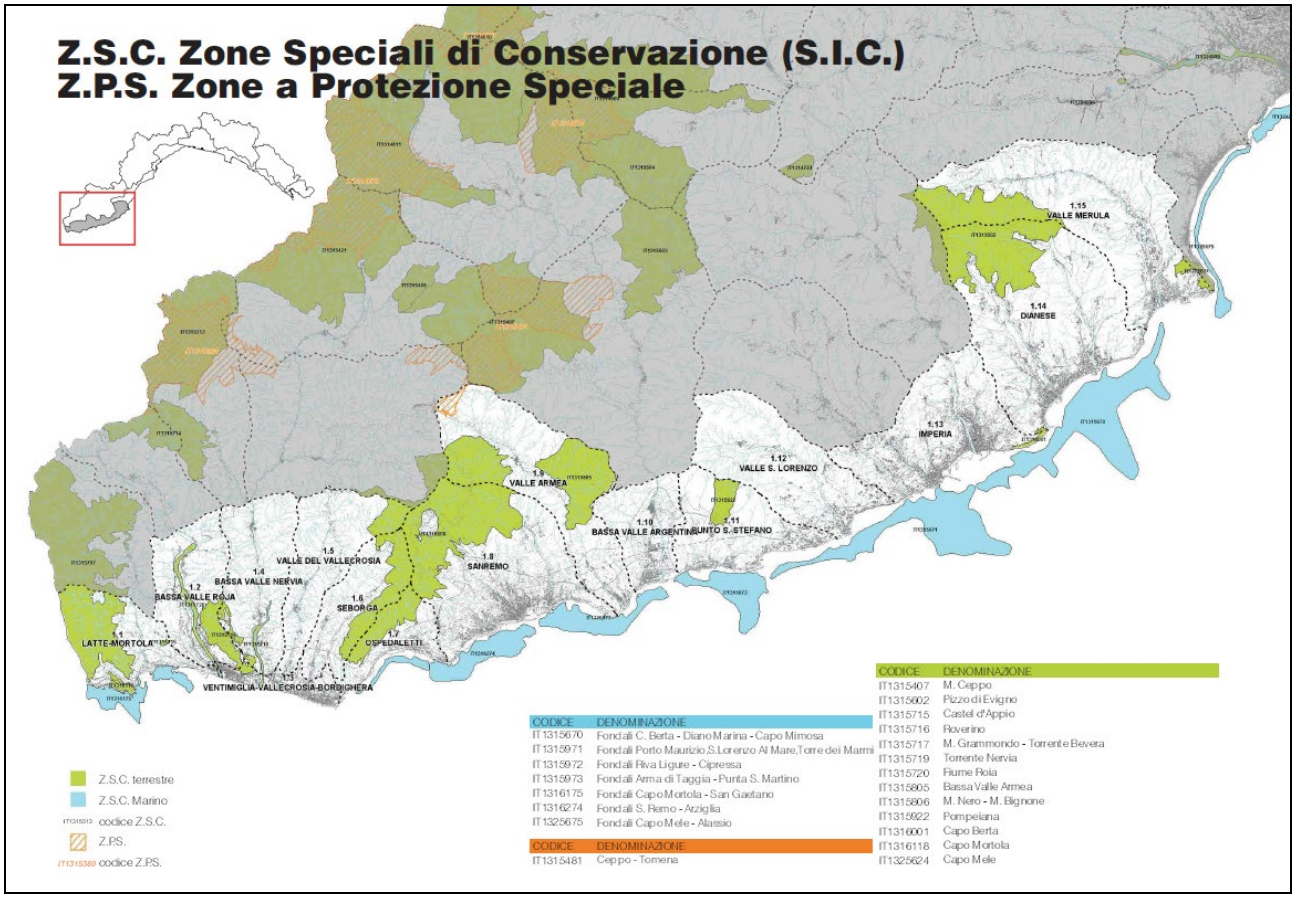
Per quanto riguarda le altre infrastrutture di carattere turistico, a Castellaro è stato realizzato recentemente il Golf Club, dotato di 9 buche, all'interno del complesso corredato di hotel, residence, centro congressi, campi da tennis, e club house con ristorante e spa. La nuova struttura va ad aggiungersi al golf Club degli Ulivi a Sanremo, esistente già dagli anni '20, a 18 buche.

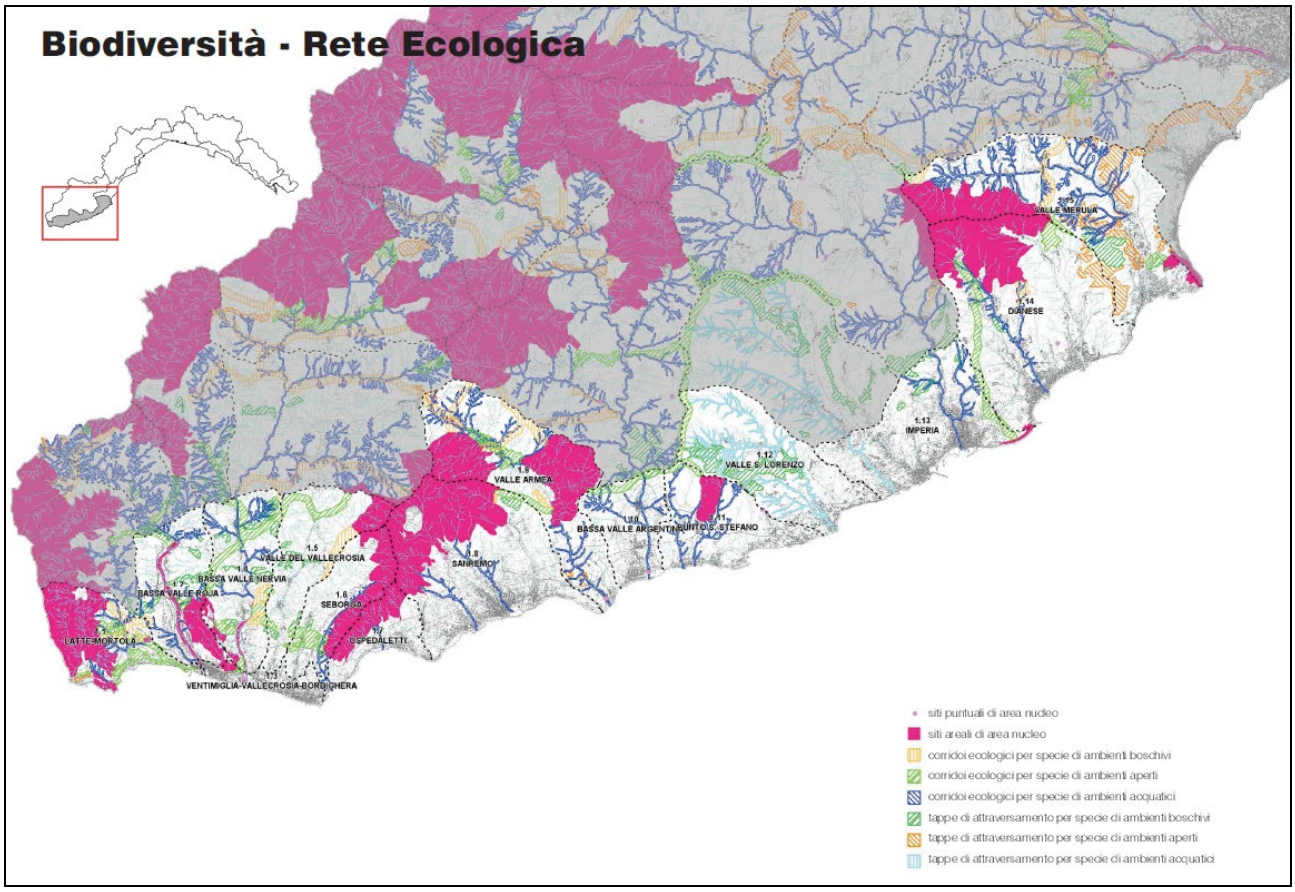
Consistenti anche le trasformazioni che hanno riguardato la città Imperia ed in particolare il fronte mare (Porto Turistico, Museo del mare, Parco costiero, ecc.) e il settore di Oneglia (area Isnardi, Centro Commerciale, Tribunale, ecc.).

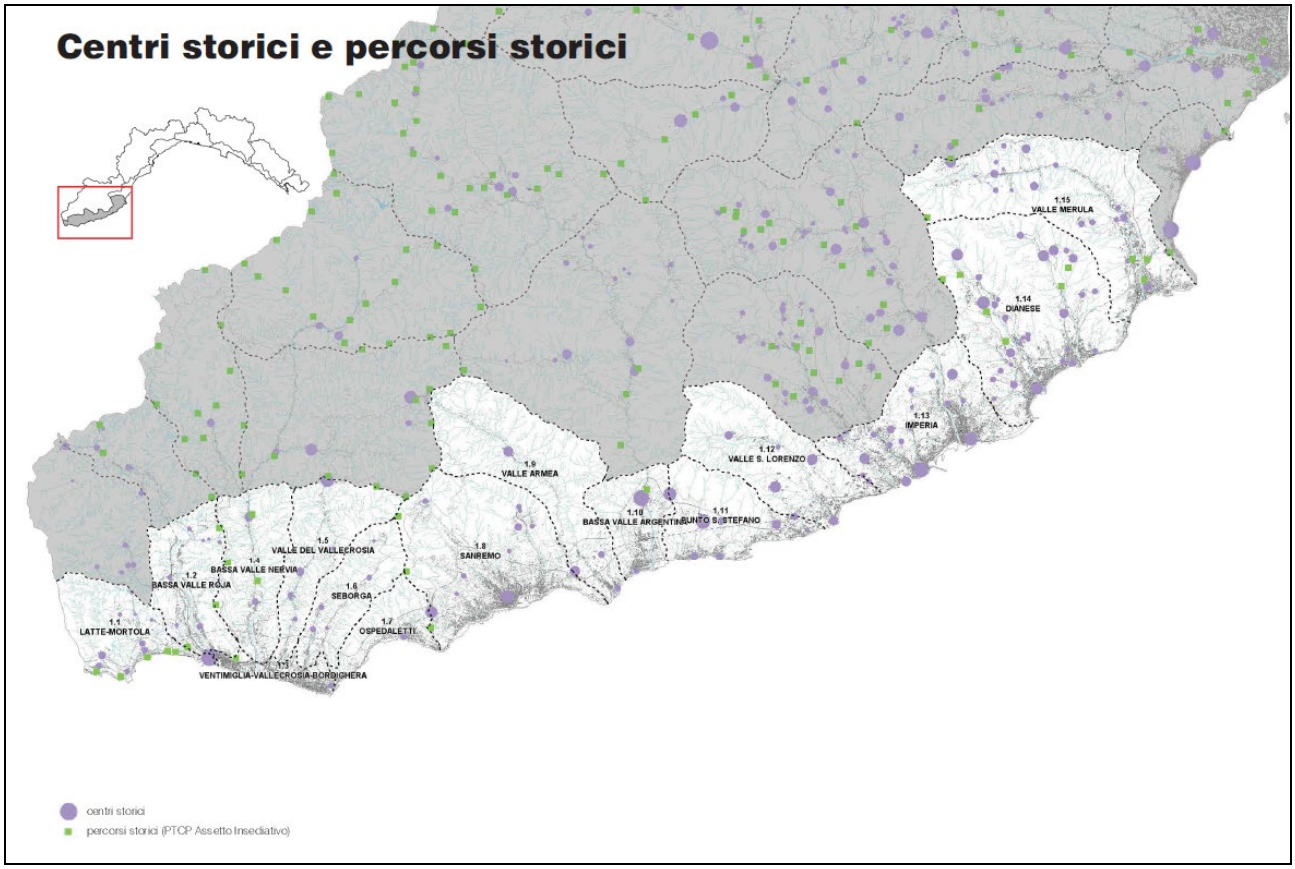
L'analisi più completa delle trasformazioni territoriali intervenute nel periodo 2000-2016 (vedi tavola) evidenzia tuttavia, come dato prevalente una diffusa attività riguardante i Comuni costieri ed in particolare le fasce collinari in cui ha continuato a manifestarsi una edificazione prevalentemente con tipologie monofamiliari con punte particolarmente accentuate nei Comuni di Imperia, Sanremo e Dolceacqua.

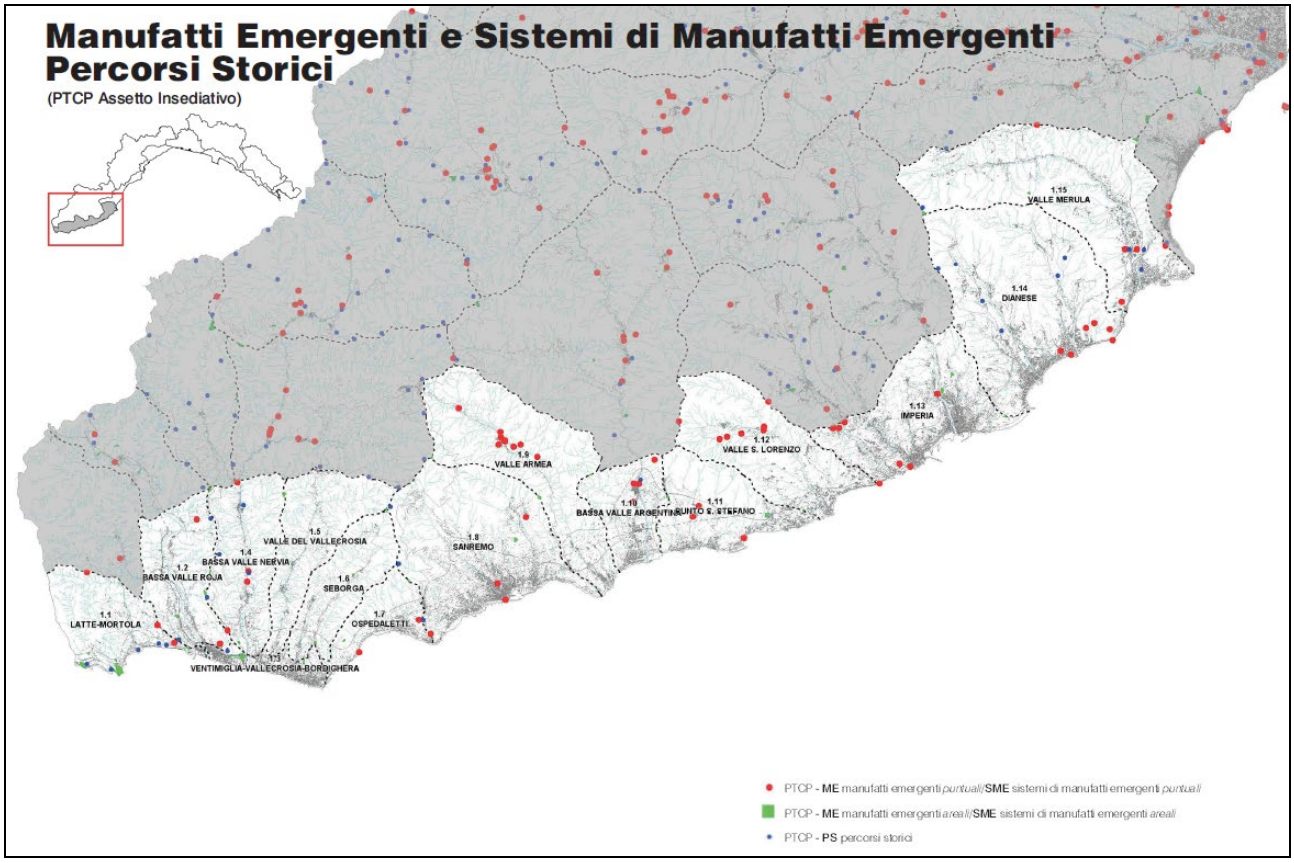
La trasformazione territoriale più rilevante è stata la dismissione della linea ferroviaria e la sua riconversione in pista ciclopedonale. L'intervento ha riguardato i Comuni di Ospedaletti, Sanremo, Taggia, Riva Ligure, S. Stefano al mare, Cipressa, Costarainera e San Lorenzo per uno sviluppo complessivo di 24 km.

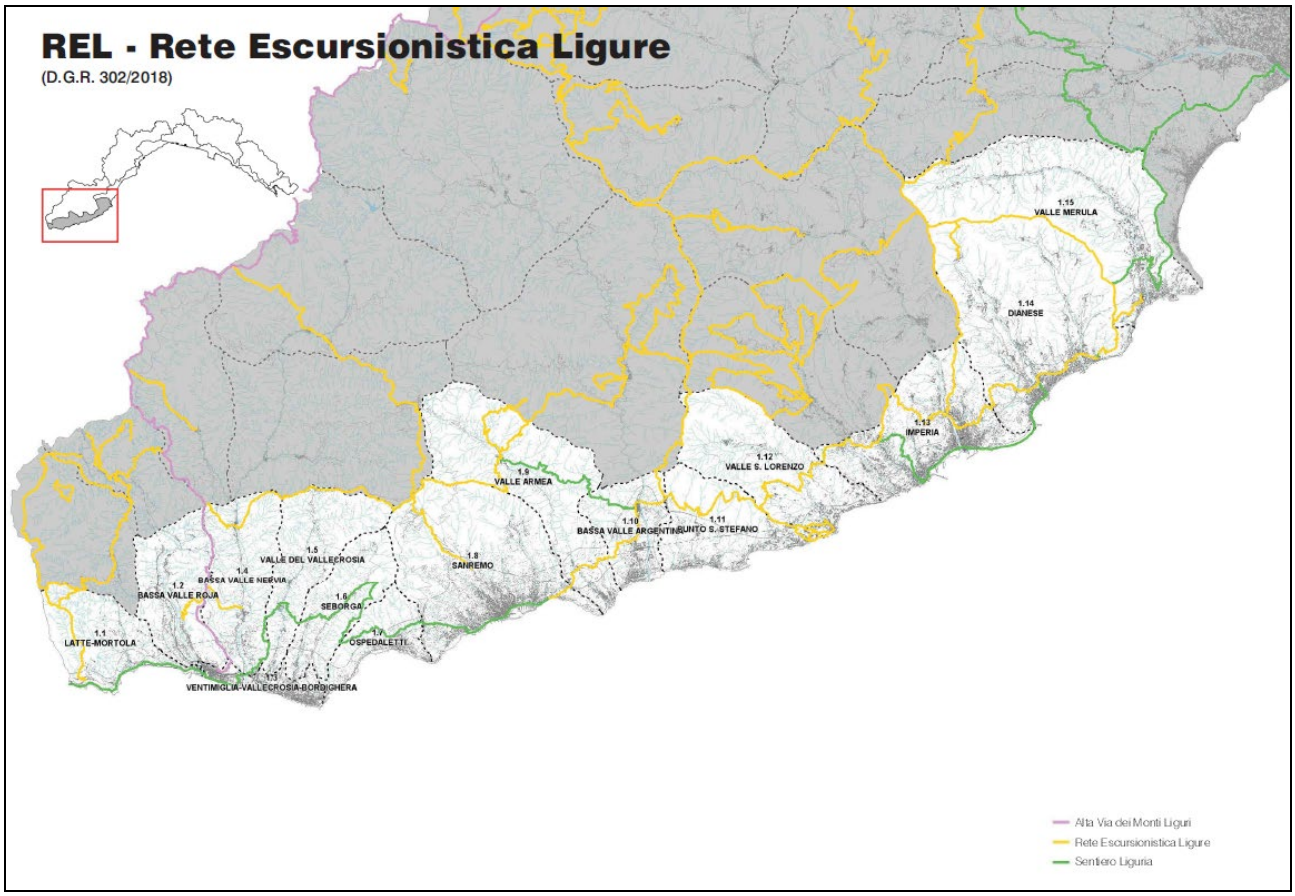
L'intero processo è stato guidato da Regione Liguria, a partire dal Piano della Costa (2000), quindi facendosi promotrice di un PRUSST (Programma di riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio) cui erano collegati circa 50 interventi tra pubblici e privati. Per l'attuazione del programma è stato quindi messo a punto un Accordo di Pianificazione, siglato in data 19 ottobre 2004 tra Regione, Provincia di Imperia e gli otto Comuni interessati dal tracciato. Si fornisce in allegato tavola della rete ciclabile.


Z.S.C. Zone Speciali di Conservazione (S.I.C.)
Z.P.S. Zone a Protezione Speciale
1.15 VALLE MERULA
1.14 DIANESE
1.13 IMPERIA
1.12 VALLE S. LORENZO
1.9 VALLE ARMEA
1.10 BASSA VALLE ARGENTINA
1.11 PUNTO S. STEFANO
1.5 VALLE DEL VALLECROSIA
1.8 SANREMO
1.4 BASSA VALLE NERVIA
1.2 BASSA VALLE ROJA
1.6 SEBORGA
1.1 LATTE-MORTOLA
1.7 OSPEDALETTI
1.3 VENTIMIGLIA-VALLECROSIA-BORDIGHERA
Z.S.C. terrestre
Z.S.C. Marino
codice Z.S.C.
Z.P.S.
codice Z.P.S.
CODICE DENOMINAZIONE
IT1315670 Fondali C. Berta - Diano Marina - Capo Mimosa
IT1315971 Fondali Porto Maurizio,S.Lorenzo Al Mare,Torre dei Marmi
IT1315972 Fondali Riva Ligure - Cipressa
IT1315973 Fondali Arma di Taggia - Punta S. Martino
IT1316175 Fondali Capo Mortola - San Gaetano
IT1316274 Fondali S. Remo - Arziglia
IT1325675 Fondali Capo Mele - Alassio
CODICE DENOMINAZIONE
IT1315481 Ceppo - Tomena
CODICE DENOMINAZIONE
IT1315407 M. Ceppo
IT1315602 Pizzo di Evigno
IT1315715 Castel d'Appio
IT1315716 Roverino
IT1315717 M. Grammondo - Torrente Bevera
IT1315719 Torrente Nervia
IT1315720 Fiume Roia
IT1315805 Bassa Valle Armea
IT1315806 M. Nero - M. Bignone
IT1315922 Pompeiana
IT1316001 Capo Berta
IT1316118 Capo Mortola
IT1325624 Capo Mele


Biodiversità - Rete Ecologica
1.15 VALLE MERULA
1.14 DIANESE
1.13 IMPERIA
1.12 VALLE S. LORENZO
1.9 VALLE ARMEA
1.10 BASSA VALLE ARGENTINA
1.11 PUNTO S. STEFANO
1.5 VALLE DEL VALLECROSIA
1.8 SANREMO
1.4 BASSA VALLE NERVIA
1.2 BASSA VALLE ROJA
1.6 SEBORGA
1.1 LATTE-MORTOLA
1.7 OSPEDALETTI
1.3 VENTIMIGLIA-VALLECROSIA-BORDIGHERA
siti puntuali di area nucleo
siti areali di area nucleo
corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi
corridoi ecologici per specie di ambienti aperti
corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici
tappe di attraversamento per specie di ambienti boschivi
tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti
tappe di attraversamento per specie di ambienti acquatici


Centri storici e percorsi storici
1.15 VALLE MERULA
1.14 DIANESE
1.13 IMPERIA
1.12 VALLE S. LORENZO
1.9 VALLE ARMEA
1.10 BASSA VALLE ARGENTINA
1.11 SUNTO S. STEFANO
1.5 VALLE DEL VALLECROSIA
1.4 BASSA VALLE NERVIA
1.2 BASSA VALLE ROJA
1.8 SANREMO
1.6 SEBORGA
1.7 OSPEDALETTI
1.1 LATTE-MORTOLA
1.3 VENTIMIGLIA-VALLECROSIA-BORDIGHERA
centri storici
percorsi storici (PTCP Assetto Insediativo)


Manufatti Emergenti e Sistemi di Manufatti Emergenti
Percorsi Storici
(PTCP Assetto Insediativo)
1.15 VALLE MERULA
1.14 DIANESE
1.13 IMPERIA
1.12 VALLE S. LORENZO
1.9 VALLE ARMEA
1.10 BASSA VALLE ARGENTINA
1.11 SUNTO S. STEFANO
1.5 VALLE DEL VALLECROSIA
1.4 BASSA VALLE NERVIA
1.2 BASSA VALLE ROJA
1.8 SANREMO
1.6 SEBORGA
1.7 OSPEDALETTI
1.1 LATTE-MORTOLA
1.3 VENTIMIGLIA-VALLECROSIA-BORDIGHERA
PTCP - ME manufatti emergenti puntuali/SME sistemi di manufatti emergenti puntuali
PTCP - ME manufatti emergenti areali/SME sistemi di manufatti emergenti areali
PTCP - PS percorsi storici



1.11 – Punta Santo Stefano

Morfologia

Sistema vallivo delimitato a monte dai crinali prevalenti degradanti dal M. Sette Fontane su S. Lorenzo e sulla foce del torrente Argentina e caratterizzato nella parte di ponente, a mare da un'estesa piana costiera, ed a mezza costa da alcuni versanti omogenei in corrispondenza degli abitati di Pompeiana e Terzorio nonché da piane in quota e formazioni a terrazzo, mentre nella parte di levante si evidenzia un versante di ridotta acclività degradante su una relativamente, ampia piana alluvionale.

Vegetazione e colture

Ancora consistente la presenza di aree agricole che complessivamente occupano il 40% della superficie del Sub-Ambito, mentre i boschi e gli ambienti seminaturali non raggiungono il 50%. Le aree terrazzate riguardano oltre il 37% della superficie del Sub-Ambito.

Lungo la fascia costiera prevalgono le colture agricole specializzate, inframmezzate da lembi relitti di vegetazione termofila, mentre sulle zone collinari domina l'ulivo come forma di coltura in atto. (27% delle aree agricole)

Sui versanti collinari, alle spalle dell'insediato costiero, la vegetazione, prevalentemente boschiva e arbustiva in evoluzione, ha ricolonizzato alcune aree in abbandono occupando una superficie di circa 3,26 kmq. (30% circa delle aree boscate)

Insediamenti
Le aree artificiali coprono poco più del 10% del Sub-Ambito.
Il sistema insediativo è sostanzialmente strutturato in nuclei isolati, parte localizzati sulla fascia collinare e parte lungo la linea di costa. I nuclei costieri sono stati interessati da estese forme di sviluppo insediativo, quelli collinari hanno mantenute pressoché integra la loro identificazione formale e visiva in rapporto al contesto territoriale. Gli insediamenti costieri sono pertanto costituiti dagli aggregati di Riva Ligure e S. Stefano al Mare a sviluppo lineare, media densità, continui ed omogenei e dalle loro recenti espansioni a carattere diffuso, alta densità, non organizzate, discontinue ed eterogenee che hanno riguardato anche il versante.
Gli insediamenti collinari comprendono gli aggregati di Castellaro, Cipressa, Pompeiana, Terzorio e Costarainera, prevalentemente localizzati su crinali, tutti a sviluppo lineare, media densità, continui ed omogenei.
La configurazione paesistica di insieme risulta in sintesi contrassegnata dalla diversità delle situazioni che caratterizzano rispettivamente la fascia costiera e la fascia collinare. Infatti, mentre la prima appare fortemente compromessa da forme casuali e disorganiche di sviluppo insediativo frammiste ad una residua utilizzazione dei suoli per colture agricole specializzate, la seconda, a monte del tracciato autostradale, ha mantenuto sostanzialmente inalterati i propri equilibri ambientali, sia per la coesistente presenza della monocoltura dell'ulivo che per la relativa integrità della struttura insediativa originaria.
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo Ambito: resti di insediamenti stradali romani e torri postmedievali di avvistamento marittimo.

CAP5_PAR6 ZSC

La Rete Natura 2000, rete ecologica europea, nasce con la direttiva 43/1992/CEE e ha lo scopo di contribuire alla tutela della diversità biologica nei paesi europei. La direttiva 43/1992/CEE - nota come direttiva habitat - individua alcuni habitat e alcune specie che gli stati membri sono tenuti a salvaguardare per preservare la biodiversità. L'idea alla base della costituzione di una rete europea di conservazione della natura è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. A questo fine gli stati membri hanno individuato un insieme di aree in cui siano rappresentati tali specie e tali habitat: i Siti di importanza comunitaria - Sic e le Zone di protezione speciale (Zps) , che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.

Nel territorio di Pompeiana è presene ili SIC che prende la stessa denominazione del Comune.

Caratteristiche generali

Il Sito di importanza Comunitaria IT 1315922 “Pompeiana” è stato proposto come Sito (pSIC) nell’anno 1995, le caratteristiche identificative e qualitative del Sito sono state riviste nell’anno 1999. Nel mese di settembre 2006 è stato definitivamente approvato il suo passaggio a SIC.

Il centro del Sito è localizzato alle seguenti coordinate: Longitudine E 07° 53’ 50”, Latitudine N 43° 52’ 0”. L’estensione dell’area è di 188 ha. L’altezza minima è di 203 m slm, massima di 603 m slm. La regione amministrativa interessata è la Regione Liguria.

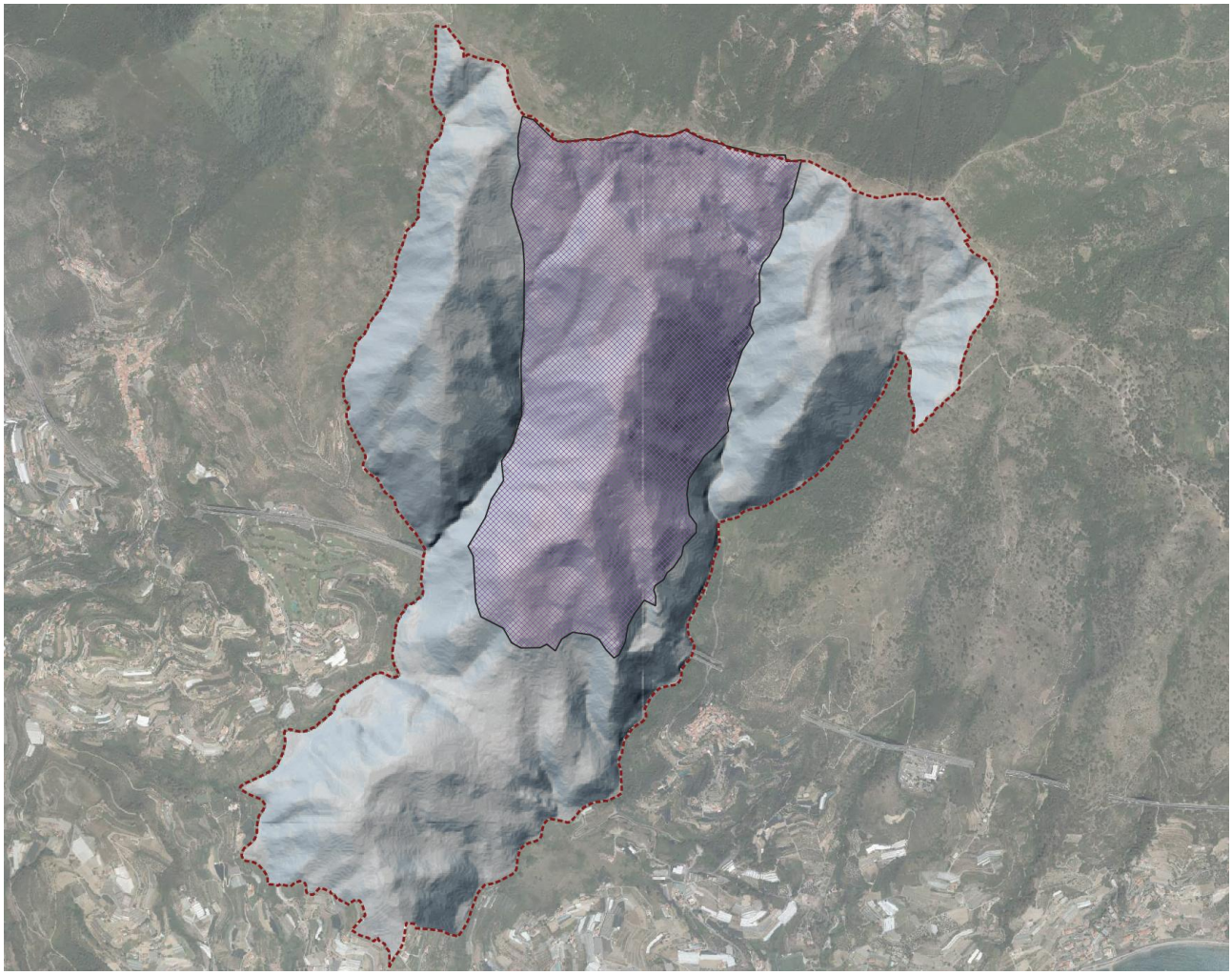


FIGURA 64 – Pompeiana: SIC

La regione biogeografica in cui è individuato è la regione mediterranea. Dal punto di vista geologico il Sito rientra nell'Unità di Sanremo-M.Saccarello (Flysch di Sanremo) e presenta una prevalenza di arenarie calcaree, calcari marnosi, marne e argilliti: si tratta di un costone che scende regolarmente verso sud distaccandosi dalla dorsale M.Croce-M.Selletta. Secondo la descrizione generale il Sito è caratterizzato da una serie di prati aridi che poggiano su un flysch calcareo-marnoso-argillitico-arenaceo con discreti lembi boschivi dominati dalla Roverella o dal Pino d'Aleppo e da una macchia in cui le specie prevalenti sono la ginestra e il lentisco. Sono presenti habitat prioritari, specie floristiche (orchidee mediterranee) e faunistiche protette dalla normativa. Il Sito rappresenta una delle aree italiane più idonee alla conservazione della lucertola ocellata (Timon lepidus, Daudin 1802).

Il sito è caratterizzato da un crinale articolato con diverse culminazioni che si dirige da Ovest ad Est. I versanti meridionali digradano regolarmente verso la costa mentre quelli esposti a nord sono più ripidi. Prevalgono i calcari marnosi, marne e argilliti che costituiscono i flysch di Sanremo. Il paesaggio mostra una difformità evidente caratterizzata dalla presenza delle formazioni erbacee sui versanti meridionali e le formazioni boschive sui versanti a nord. Habitat

di maggior interesse Il sito è particolarmente importante per la presenza di estese praterie secondarie con ricche popolazioni di orchidee.Si tratta comunque di un vasto sistema di derivazione antropica che ora gradualmente viene ricolonizzato dalla vegetazione arborea a costituire formazioni boschive. I principali tipi di soprassuoli boschivi comprendono cedui a prevalenza di castagno, leccio, frassino e orniello e rade pinete di pino marittimo. La flora presenta caratteristiche peculiari per la presenza di circa 20 specie di orchidee selvatiche di grande rilevanza fitogeografica. E' stata descritta anche la presenza della Calicotome ligustica specie interessante per il suo areale limitato ad un tratto della Riviera di Ponente. Tra i vertebrati si evidenziano il Colubro lucertino e diversi uccelli protetti dalle norme internazionali.

MISURE DI CONSERVAZIONE SITO SPECIFICHE Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1315922 "Pompeiana", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche: DIVIETI: a. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; b. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco; c. frammentazione delle tessere boschive. d. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone; e. ostruzione delle cavità e grotte naturali; salvo esigenze di messa in sicurezza e protezione accessi salvaguardando il passaggio della fauna delle grotte; f. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento. OBBLIGHI: a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante e in presenza di elementi a rischio per la pubblica incolumità (lungo strade, sentieri, aree attrezzate).

Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1315922 "Pompeiana", valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT1315922" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	2	Alta	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	1	Alta	2	MANTENIMENTO	

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce
Lanius collurio	d	3	Alta	Da verificare	Coltivi, oliveti (Area 2) ed aree arbustive (Area 1) del SIC.	1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo
Caprimulgus europaeus	d	3	Media	Da verificare		

Pelodytes punctatus	c	2	alta	Insoddisfacente	Abbeveratoio in località San Bernardo (Quadrato azzurro 1), pozze lungo il rio Canevaie (Area 3), pozze temporanee del SIC	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) incendi; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni. 4) alterazione di vasche artificiali e raccolte d'acqua ad

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce
~~91H0~~	Boschi pannonici di *Quercus pubescens**	2	Media	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco.
91AA	Boschi orientali di quercia bianca*					

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce
Rhinolophus ferrumequinum	a	3	Alta	Sconosciuto		1) Disturbo antropico in particolare nei siti di rifugio estivo e svernamento; 2) alterazione degli ambienti ipogei e superficiali e disturbo antropico.
Rhinolophus hipposideros	a	3	Alta	Sconosciuto		
Rhinolophus euryale	a	3	Alta	Sconosciuto		
Timon lepidus	c	2	Alta	Sconosciuto	Coltivi, oliveti (Area 2) ed aree arbustive (Area 1) del SIC.	1) Riduzione e banalizzazione dell'habitat

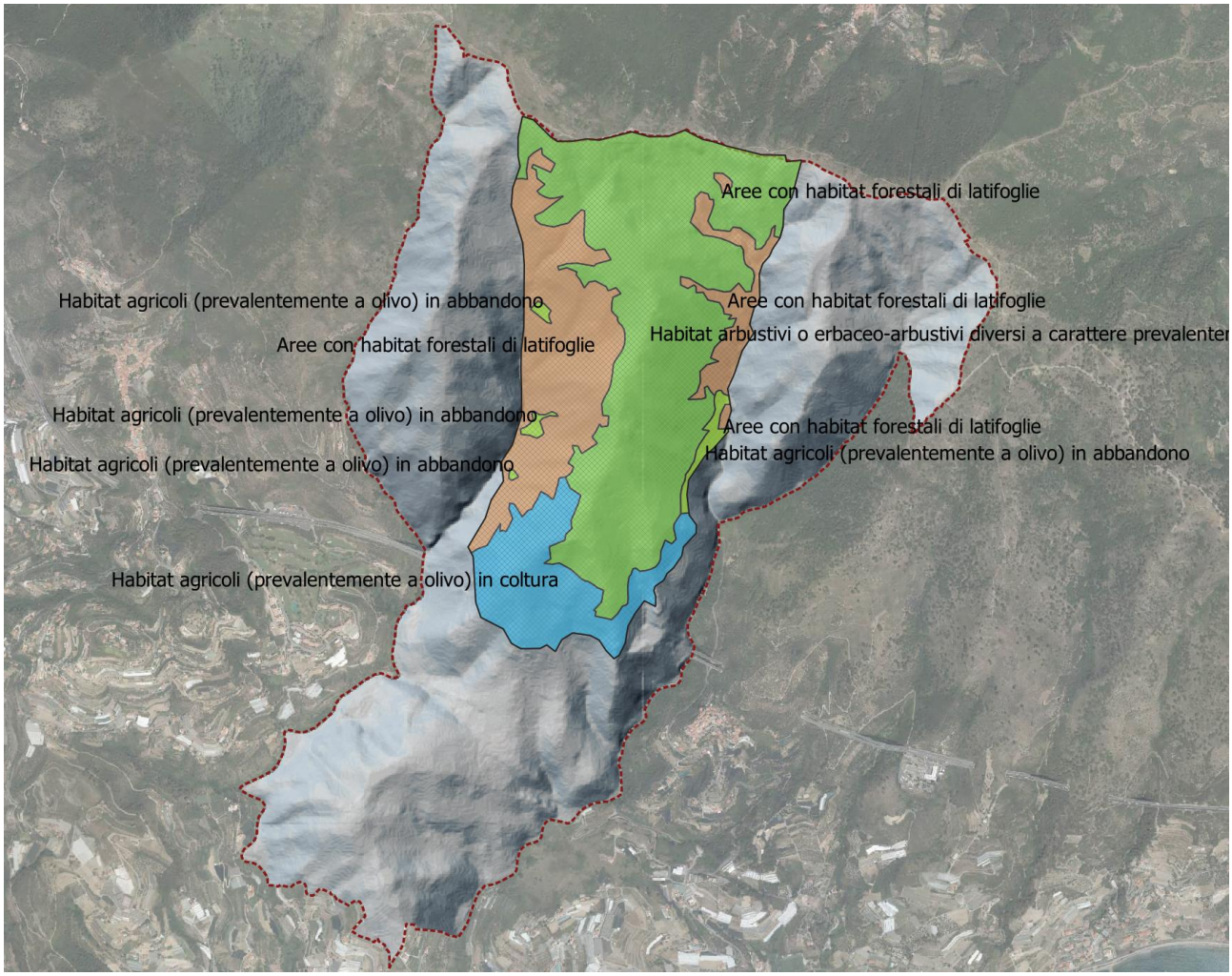


FIGURA 65 –Habitat SIC Pompeiana

Rete ecologica regionale

Il concetto di rete ecologica assume significati differenti a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nella terminologia riguardante le politiche ambientali, per rete ecologica si intende generalmente un insieme integrato di aree protette. Nella terminologia tipica delle problematiche urbanistico-territoriali si intende un sistema di aree su cui effettuare azioni di conservazione, ma anche e soprattutto opera di promozione e valorizzazione, con riflessi socio-economici locali. E' evidente che in questi casi la rete è ideata e strutturata privilegiando aspetti percettivi del paesaggio, l'organizzazione dei servizi per il turismo (ad esempio sentieri, greenways, green belt, rifugi, punti di ristoro e di ricreazione). L'aggettivo ecologico non ha, in questi casi, un significato funzionale che soddisfi i problemi pertinenti la biologia della conservazione.

Anche nella terminologia scientifica vi sono interpretazioni differenti di rete ecologica. Quella più condivisa la considera come un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversita. La rete deve essere cioè funzionale al mantenimento delle metapopolazioni, delle comunità e dei processi ecologici. Ciò è particolarmente vero nel caso

della rete ecologica Natura 2000, per la quale la rete deve essere funzionale prioritariamente alla conservazione di specie/habitat di interesse comunitario, specialmente i target costituenti gli obiettivi di conservazione Siti di importanza comunitaria (Sic) e le Zone di protezione speciale (Zps).

La direttiva habitat infatti prevede che al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 gli stati membri si impegnino a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, e successive modificazioni, riporta a tal fine la necessità di individuare tutti i collegamenti ecologico - funzionali che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio.

Su tale base la Legge regionale in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità (lr 28/2009) ha previsto che la Giunta istituisca la Rete ecologica regionale costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.

Con deliberazione n.1793 del 18 dicembre 2009 Regione ha istituito la Rete ecologica e approvato la rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali.

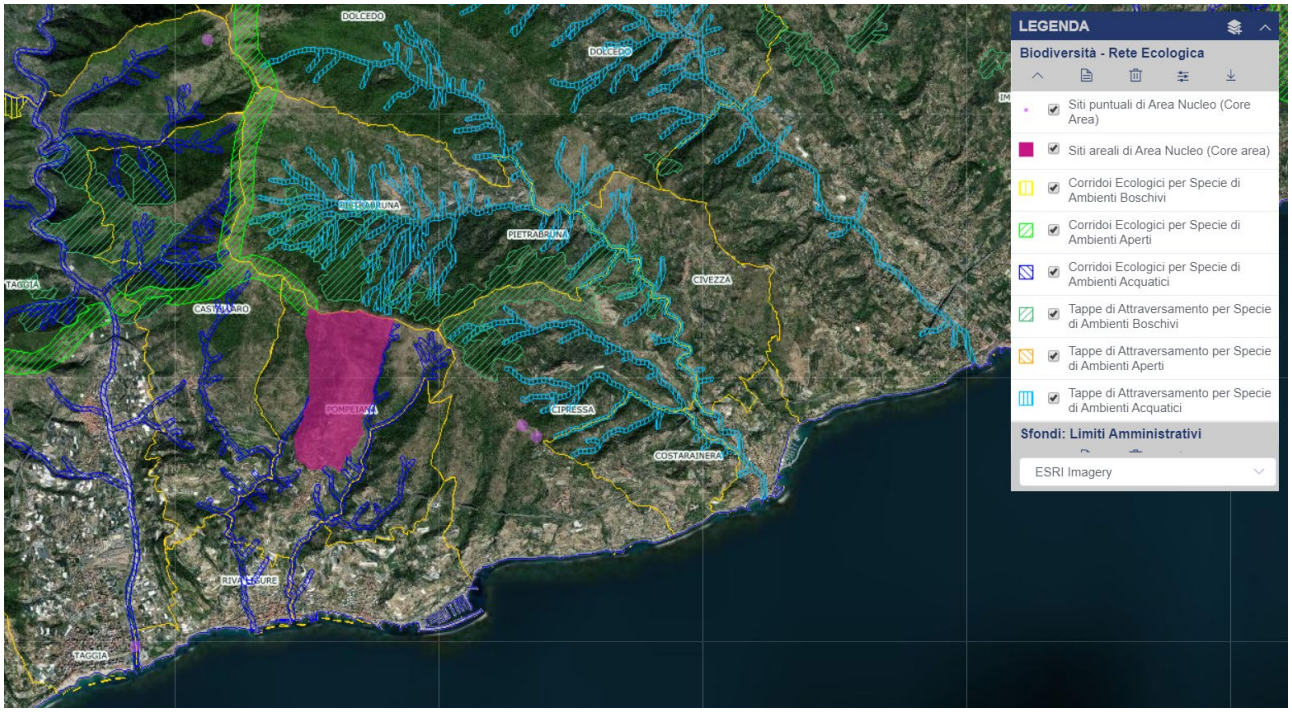


FIGURA 66 – Estratto della rete ecologica regionale (zona Pompeiana)

CAP5_PAR7 BILANCIO DI ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

Nella tavola DF 15 è rappresentata la zonizzazione del PRG vigente, approvato con DPGR 109 del 2/7/2001. In sovrapposizione è riportato lo stato di attuazione, evidenziando gli edifici già completati, quelli in fase di realizzazione (ossia con titolo edilizio rilasciato o con lavori già avviati) e quelli la cui pratica edilizia è ancora in itinere, ossia il progetto è stato presentato ma non è ancora stata conclusa l'istruttoria, oppure l'istruttoria è conclusa ma il titolo non è stato rilasciato.

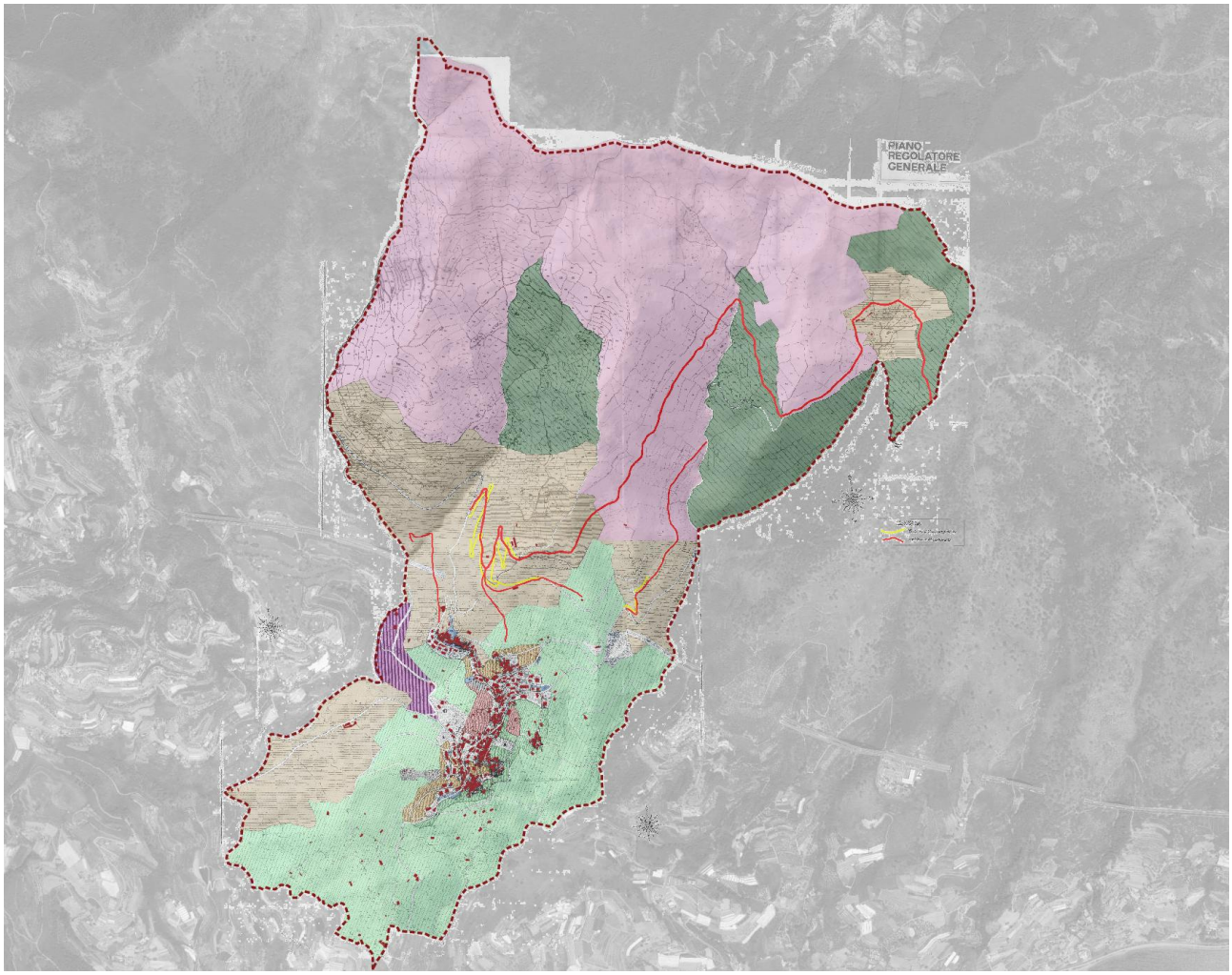


FIGURA 67 – PRG vigente del Comune di Pompeiana

Di seguito si evidenzia in dettaglio lo stato di attuazione per le zone di PRG di espansione, completamento/ristrutturazione e aree agricole.

PAR5_1 Zone C_residenziali di espansione

Le zone C del PRG in vigore sono 6: di queste ne hanno trovato attuazione soltanto 3, delle quali 2 solo parziale, mentre per alcune aree l'iter di approvazione è tuttora in itinere, per una, quella più a nord i lavori erano iniziati ma poi furono sospesi per fallimento degli operatori.

Nello specifico, dato il seguente quadro previsionale:

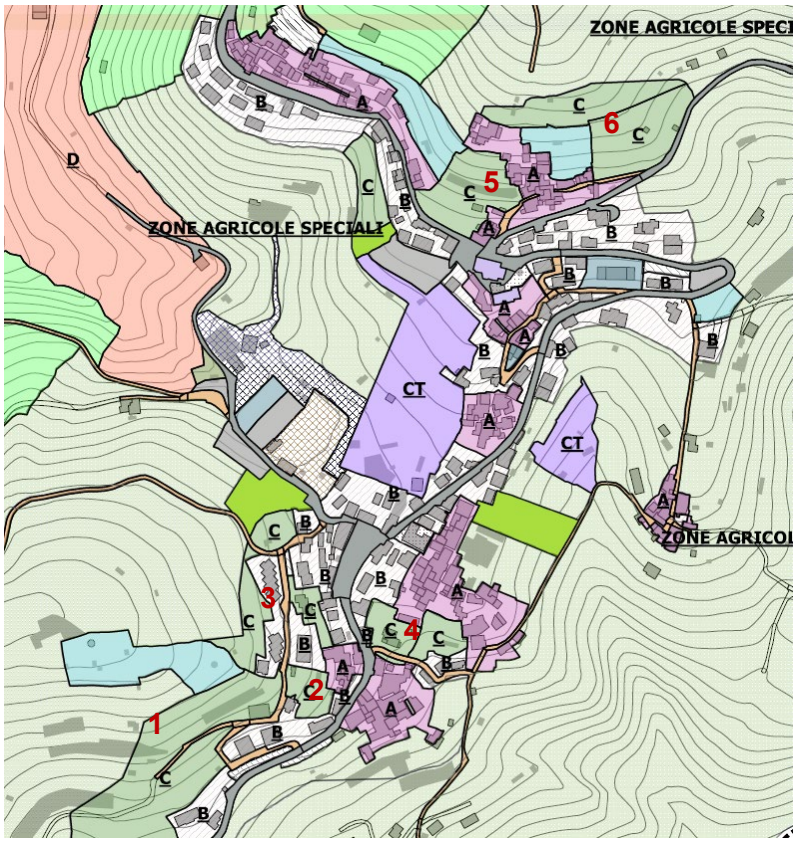


FIGURA 68 – PRG vigente del Comune di Pompeiana: aree C di espansione

Area C n.1: comparto completamente realizzato mediante SUA

Area C n. 2: non realizzato

Area C n. 3: parzialmente realizzato

Area C n. 4: non realizzato

Area C n. 5: non realizzato

Area C n. 6: realizzato parzialmente

Le previsioni concernenti le aree CT (turistico – residenziali) non hanno trovato realizzazione alcuna.